DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 230

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 27 Settembre 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
In dieci anni il terziario ha perso 6mila lavoratori
A pagina V

La rassegna
Al via il "Comic book festival" Treviso capitale del fumetto
Baretti a pagina 16

Vela
Vuitton Cup, Luna Rossa e Britannia testa a testa
Lodigiani a pagina 21

Migranti, disgelo Meloni-Scholz

▸Telefonata tra i due premier: «Lavoriamo insieme». Sì alla linea dura scelta da Berlino

▸Ma l'Italia non accoglierà i profughi arrivati da noi e poi fuggiti in Germania

Disgelo tra Olaf Scholz, cancelliere e capo dei socialdemocratici tedeschi, e Giorgia Meloni sui migranti. Si sentono per una breve telefonata all'indomani dell'Assemblea generale dell'Onu a New York: uno dei tanti contatti che il tedesco sta avendo con gli altri leader europei sulla questione migratoria. Promettono «uno stretto raccordo» in vista dei prossimi Consigli europei». Palazzo Chigi apprezza la linea dura di Berlino, ma resta la distanza sui trasferimenti: l'Italia non vuole riprendere i profughi sbarcati qui e fuggiti in Germania.

Bechis a pagina 5

L'analisi

Perché il terziario può fare la differenza

Paolo Balduzzi

Uno dei grandi paradossi economici del nostro paese, perlomeno negli ultimi tempi, è legato all'andamento della produzione industriale. Nonostante i dati positivi sull'occupazione, che continua a crescere, e sul reddito, che aumenta a ritmi non certo entusiasmanti ma ormai regolarmente positivi, il livello di produzione industriale risulta in diminuzione da un anno e mezzo. Non solo: senza considerare (per ovvie ragioni) il periodo covid (e, in particolare, i soli mesi compresi tra il marzo e il luglio del 2020), i dati più recenti della produzione industriale domestica stabiliscono il livello minimo negli ultimi dieci anni.

Come si spiega tutto ciò? E cosa dovrebbe fare il nostro paese, vale a dire legislatore e operatori economici, per provare a contrastare o a compensare questa tendenza? Le risposte a questi due quesiti sono collegate e fanno entrambe riferimento al contributo che il settore dei servizi, quello cioè che sui testi scolastici e nelle note dell'Istat viene definito come "terziario", può dare al sistema economico. In effetti, i servizi attirano sempre più personale e oggi occupano oltre il 70% della forza lavoro. Si tratta di un dato in crescita, tanto nel lungo quanto nel breve periodo. Il settore secondario, cioè l'industria, al contrario, mostra una dinamica opposta di regolare diminuzione dei lavoratori. Il problema è che questa transizione avviene a discapito della produttività, perché interessa (...)

Continua a pagina 23

Occhiali Mister Facebook: «Credo in loro»

Zuckerberg entra in Essilux «Intesa di lungo termine»

ACCORDO **Mark Zuckerberg conferma: valuta un investimento «simbolico» in Essilor Luxottica.**
A pagina 14

Politica

Le nomine Rai mandano in frantumi il campo largo

Andrea Bulleri

Non è la Rai. Non solo, almeno. Due istantanee raccontano il gelo che è caduto sul campo largo, l'alleanza del centrosinistra la cui salute viene messa in dubbio pure dai suoi protagonisti. «Il campo largo? Non esiste», si rassegna il verde Angelo Bonelli, altrimenti «avremmo una situazione differente. Ma ci stiamo lavorando, ci riusciremo». Il primo scatto della foto-storia del declino porta la data del 5 luglio: eccoli, fianco a fianco sorridenti (...)

Continua a pagina 7

Lui malato, la moglie depressa: le spara nel sonno, poi si uccide

▸La tragedia a Tarzo, avevano perso l'unica figlia 4 anni fa

Ha sparato alla moglie nel sonno. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è tolto la vita. Colmaggiore di Sopra, piccolo borgo di Tarzo (Treviso), si è svegliato con la notizia della tragedia. Giancarlo Gaio, 89 anni, ha ucciso la moglie Cesira Bianchet, 82 anni. Lei era debilitata, sofferente di depressione, mentre lui combatteva contro un tumore. Una vita trascorsa insieme ma minata, negli ultimi anni, da un lutto che li aveva prostrati psicologicamente e fisicamente. Nel 2020 era morta l'unica e adorata figlia Dorotea, a 45 anni, per un tumore.

Lipparini a pagina 12

Padova

Troppi autovelox, sarà spostato quello divelto da Fleximan

Primi effetti del decreto Salvini: i Comuni dell'Alta Padovana hanno incaricato la Polizia locale di studiare una soluzione per spostare uno dei due autovelox della provinciale Brentana. Non un impianto qualunque, ma quello abbattuto da Fleximan.

Pipia a pagina 11

Padova

Gare di velocità e sfide alla polizia 28 fogli di via

Per ricordare un pilota di superbike e youtuber, in 350 si erano dati appuntamento a Padova per sfidarsi in gare di velocità. La Questura ha notificato 28 fogli di via per altrettante persone: avevano anche inseguito, circondato e offeso gli agenti di polizia.

Munaro a pagina 10

Trasporti

Venezia-Shanghai, parte il volo diretto «Vale 100 milioni»

Inaugurato ieri il volo diretto tra Venezia e Shanghai. «Ho fatto fare i conti - ha spegato il governatore Zaia - Questo volo vale per la nostra regione 100 milioni di euro di Pil. Faciliterà gli scambi commerciali, migliorando i tempi di consegna e supportando le partnership industriali tra aziende venete e cinesi».

Fenzo a pagina 15

Venezia

Mangia una zucca e muore a 32 anni soffriva di allergia

Aveva 32 anni Marta Bianco Mannino. È morta domenica a Robegano, nell'entroterra veneziano, dopo aver avuto una reazione allergica a un piatto a base di zucca che aveva preparato la sera prima. La giovane donna ha da subito accusato forti dolori addominali e nausea. Arrivati i soccorsi, è stata trasferita all'ospedale di Mirano, dove per lei non c'è però stato nulla da fare. Ieri è stata eseguita l'autopsia, che ha accertato che la morte è stata causata dall'ingestione di zucca.

Grosoli a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "I segreti del barbecue" + € 5,90 ✤

Gli edifici ridotti in macerie nel sud del Libano dopo la nuova ondata di raid israeliani. Sono più di 1.500 i morti nel Paese dall'inizio degli scontri al confine con Tel Aviv, dopo la strage di Hamas

IL CONFLITTO

Israele: non ci sarà tregua Invasione sempre più vicina

▸In Libano altra giornata di attacchi e gli sfollati sono già diventati 100mila Washington: «La proposta di cessate il fuoco era concordata con Tel Aviv»

Nessuna tregua. Prosegue senza sosta il martellamento israeliano dei valichi e delle postazioni di Hezbollah al confine tra Israele e Libano. E tre missili aria-terra sparati da un caccia F-35 sventrano una palazzina alla periferia sud di Beirut, uccidendo quattro persone tra cui il vero obiettivo, Muhammad Hossein Srour, nome di battaglia Abu Saleh, capo delle forze aeree del movimento sciita filo-iraniano e responsabile di droni e missili da crociera. Una rappresaglia immediata dopo che Hezbollah aveva osato lanciare missili su Tel Aviv, intercettati e distrutti. Per tutto il giorno si sono rincorse le notizie sul cessate il fuoco di tre settimane proposto da Stati Uniti e Francia con la controfirma della Ue, dell'Italia e dei Paesi del Golfo lungo la linea blu nel Sud Libano, per consentire nel frattempo un negoziato in grado di scongiurare il conflitto aperto e l'incendio di tutto il Medio Oriente. Al mattino Channel 12, rete tv generalmente ben informata in Israele, aveva annunciato l'accordo anche di Netanyahu, che avrebbe pure ordinato di allentare la morsa dei bombardamenti per facilitare le trattative. L'epicentro dei tentativi di mediazione nei corridoi e stanze delle Nazioni Unite a New York, dove si ritrovano per l'Assemblea generale i leader del mondo, dove ha parlato il presidente iraniano Pezeshkian anche oggi denunciando il "terrorismo di Israele", e dove è arrivato in serata il premier di Israele, Netanyahu, a smentire seccamente qualsiasi possibilità di interrompere un'offensiva che vede le forze di Tel Aviv finora vincenti e Hezbollah in grande difficoltà per quanto continui a scagliare sul Nord di Israele i suoi 150-200 razzi quotidiani.

LA GIORNATA

È bastata un'ora, ieri mattina, forse meno, perché l'ufficio del premier israeliano smentisse le voci di tregua. «Le notizie sono sbagliate. L'ufficio del primo ministro non ha ancora risposto alle proposte. Anzi, ha ordinato di continuare a combattere con tutte le forze e secondo i piani, finché non saranno raggiunti tutti gli obiettivi». Il primo è quello di creare le condizioni di sicurezza perché 65 mila sfollati interni israeliani possano rientrare nelle loro case nel nord del Paese, senza essere bersagliati dai razzi di Hezbollah (come a Gaza l'obiettivo è neutralizzare del tutto le capacità militari di Hamas e riportare a casa gli ostaggi). Si ripete lo schema della doccia scozzese nella Striscia, tra promesse di negoziato e conferme che la guerra continua. A parlare con assoluta chiarezza è il ministro degli Esteri, Israel Katz: «Continueremo a combattere il gruppo terroristico di Hezbollah con tutta la nostra potenza fino alla vittoria e al ritorno degli abitanti del nord nelle case in sicurezza». Stessi concetti che ribadisce in serata Netanyahu atterrando negli Usa. «La guerra a Hezbollah continuerà fin quando non saranno conseguiti tutti gli obiettivi, compreso il ritorno dei cittadini israeliani nel nord». Ancora una volta, però, emerge una incomprensione, o addirittura quella che secondo gli americani potrebbe essere una mancata parola Netanyahu. Karine Jean-Pierre, portavoce della Casa Bianca Karine, conferma infatti che l'appello-proposta internazionale di cessate il fuoco sulla linea blu libanese era stata "effettivamente coordinata con la parte israeliana" e i colloqui starebbero continuando a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Un déjà vu degli annunci ottimistici della presidenza Usa di tregue raggiunte e poi smentite per Gaza. Joe Biden rischia, in questo modo, di ritrovarsi alla fine della presidenza (e alla scelta elettorale di novembre Harris o Trump) con tre guerre aperte: Ucraina, Gaza e Libano.

LA PROPOSTA DI UNO STOP ALLE BOMBE PER 21 GIORNI FATTA DA USA E FRANCIA MA NETANYAHU RIFIUTA: «ANDREMO AVANTI»

MOBILITATE DUE BRIGATE DI RISERVISTI IL PENTAGONO: «UNA GUERRA TOTALE SAREBBE DEVASTANTE» ANCORA MORTI

In Israele, la politica e gli stessi militari si compattano, salvo distinguo del leader dell'opposizione Lapid che propone una settimana di tregua, circa la necessità di affondare il colpo contro Hezbollah adesso che la situazione è favorevole, «il nemico è in ginocchio e non devi permettergli di rialzarsi», per dirla col ministro d'estrema destra Ben Gvir.

IL DIETROFRONT

Secondo il quotidiano liberal Haaretz, quella di Bibi Netanyahu sarebbe stata l'ennesima «marcia indietro» rispetto alle aperture promesse a Biden sulla tregua dei 21 giorni, «per ragioni interne», per la minaccia esplicita di Ben Gvir e degli altri partiti di destra di uscire dal governo se accettata la proposta di fermarsi. E non solo. Anche se lo stesso capo del Pentagono, Lloyd Austin, sostiene da Londra che la guerra totale potrebbe essere «devastante per entrambe le parti», fanno testo le parole ai soldati del capo di stato maggiore israeliano Herzi Halevi dopo un'esercitazione della 7a Brigata corazzata: «Potete sentire gli aerei in volo, stiamo attaccando tutto il giorno. Sia per preparare l'area alla possibilità di un vostro ingresso in Libano, sia per continuare a colpire Hezbollah». Mobilitate due brigate di riservisti, mentre il bollettino di guerra parla di morti in tutto Libano e nel solo villaggio di Younine, vicino Baalbek, di 23 lavoratori siriani sotto le macerie di un palazzo centrato dagli israeliani.

Sara Miglionico

Le case distrutte in un'area presa di mira durante la notte scorsa dagli attacchi aerei israeliani nella città libanese di Saksakiyeh. Per il quarto giorno consecutivo l'aviazione ha bombardato con intensità il Paese centrando centrato 75 obiettivi militari di Hezbollah nel sud e nella valle della Bekaa, fino al confine con la Siria. Ieri è scattato anche un nuovo blitz mirato dell'Idf a Beirut

La mappa

Mare Mediterraneo
Sidone
LIBANO
SIRIA
ISRAELE
EGITTO
GIORD.
LIBANO
Fiume Litani
Tiro
Zona "cuscinetto"
Zona annessa ad Israele
Linea Blu
ISRAELE

140 km la lunghezza totale del fiume Litani

264 le città toccate

794.000 le persone che vivono lungo le sue sponde

POPOLAZIONE CHE VIVE A SUD SUL FIUME

il **75%** è **sciita**

il **25%** è composta da **musulmani sunniti, drusi e cristiani**

i **componenti di Hezbollah** nell'assemblea nazionale libanese

Fonte: UNIFIL

Withub

Gli scenari del conflitto

Litani, la trincea d'acqua dove si decide la guerra (e il futuro di Hezbollah)

▶La contesa è politica e non territoriale: a sud del fiume abita la maggioranza sciita i miliziani hanno ampio seguito nell'area e lo sfruttano per avere peso in parlamento

IL FOCUS

Israele ha un solo obiettivo: mettere in sicurezza il nord. Uno scopo per il quale il primo ministro Benjamin Netanyahu è disposto a tutto, anche alla scelta estrema di ricorrere a un'invasione del sud Libano. E per raggiungere questo obiettivo, l'idea di Tel Aviv è che le milizie di Hezbollah si spostino sempre più a nord, decine di chilometri lontane dalla Blue Line. E sicuramente oltre il fiume Litani.

Per Israele, quel corso d'acqua è il pilastro di qualsiasi discussione. È quella linea che Hezbollah non dovrà più oltrepassare. Un confine nel confine, interno al Libano, che deve fare in modo che il Partito di Dio non abbia più miliziani, depositi, razzi e lanciamissili in quella striscia di terra che le Israel defense forces bombardano con insistenza ormai da giorni. E che nei piani di Tel Aviv, dovrebbe trasformarsi in una zona cuscinetto controllata soltanto dalle forze armate libanesi e dai caschi blu di Unifil. Ma se l'obiettivo tattico è che Hassan Nasrallah non possa più fare affidamento su quelle basi di lancio al confine di Israele, anche per evitare qualsiasi ipotesi di incursioni via terra dei suoi combattenti, la "linea rossa" del Litani ha anche un altro scopo. Quello di mettere fuori gioco Hezbollah da quello che è a tutti gli effetti uno dei suoi santuari insieme alla periferia meridionale di Beirut e alla valle della Beqaa.

LA CRISI ECONOMICA

Un obiettivo quindi che non è solo militare, ma anche, se non soprattutto, politico. Perché il sud del Libano è in larga parte abitato da musulmani sciiti, che guardano al Partito di Dio come unica vera forza della regione, come una sorta di esercito al posto delle forze armate regolari e anche come un'autorità in un Paese dove lo Stato è paralizzato da settarismo e crisi economica da anni. Dal Libano meridionale, Hezbollah trae forza e consenso. E il consenso si traduce in peso politico anche nel parlamento di Beirut, dove i numeri del Partito di Dio possono essere molto diversi se non avrà più presa su una parte dei 200 mila residenti del sud. Molti, dopo i bombardamenti, sono già fuggiti a nord. E il rischio che quei voti o quelle affiliazioni si spostino altrove, sui competitor di Amal, oppure su fazioni di diversa matrice, non è secondario per una milizia che è anche, tecnicamente, un partito.

I RAPPORTI

Per molti affiliati di Hezbollah, avere sacrificato la vita di centinaia di combattenti e rappresentato una sorta di autorità per decenni dovrebbe bastare ad assicurarsi la fedeltà del sud. Ma gli esperti sanno che lo spostamento di molti cittadini e la fine della presenza "militare" del Partito di Dio può cambiare il rapporto con quel territorio. E Nasrallah, isolato nel suo bunker, senza più fedelissimi con cui consultarsi e con una milizia sotto choc, è consapevole che questo significherebbe un'inevitabile riduzione del suo ruolo. Un problema enorme, sicuramente più rilevante delle conseguenze militari, visto che i missili di Hezbollah, tanto più quelli a lungo raggio di fabbricazione iraniana, possono tranquillamente superare l'ostacolo di questa ritirata oltre il Litani. In alcuni punti, il corso del fiume (la principale fonte d'acqua del Libano) dista solo pochissimi chilometri dal territorio israeliano. E se la milizia è in grado già ora di raggiungere Haifa e Tel Aviv, non avrebbe problemi a colpire le comunità del nord da una posizione più distante. Il dilemma quindi non sarebbe bellico, ma politico e forse anche psicologico. Specialmente nella prospettiva di un Libano che prima o poi dovrà di nuovo tornare alle urne e uscire da una paralisi istituzionale che sembra eterna.

> È LA PRINCIPALE FONTE DEL PAESE E UNA ZONA CHIAVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO DEL NORD E PER LA VALLE DELLA BEKAA

Lorenzo Vita

Le bombe cambiano verso all'esodo I profughi adesso scappano in Siria

IL RACCONTO

L'esodo dai bombardamenti è ormai un dato di fatto. Più di 90 mila persone hanno lasciato le loro case per paura di finire sotto le bombe e rimanere intrappolate in questa escalation. Un fiume umano che dal sud del Libano si è diretto principalmente verso Beirut, capitale considerata in qualche modo ancora protetta, o verso il nord del Paese, alla ricerca di un luogo il più possibile sicuro e lontano dall'area di operazioni delle Israel defense forces e di Hezbollah. Ma se molti hanno cercato rifugio nelle case dei parenti, degli amici o nelle scuole pubbliche trasformate in centri di accoglienza dal governo, tanti hanno scelto di abbandonare il Libano, forse per non farvi più ritorno. Secondo il ministero della Salute, sono decine di migliaia le persone che hanno preferito lasciare il Paese. E tra queste, molte hanno preso la strada verso la Siria. L'Unità di gestione delle catastrofi, ieri, ha fornito un dato durissimo. In 48 ore, le autorità libanesi hanno registrato più di 16 mila connazionali che hanno varcato il confine. E 15.600 sono i cittadini siriani che non hanno avuto altra scelta che riprendere la via di casa. Vittime "invisibili" di una crisi che non sembra avere fine.

L'INCUBO

Da quando sono iniziati i bombardamenti israeliani contro Hezbollah, i siriani in Libano sono tornati a rivivere un incubo. Hanno lasciato il loro Paese per la guerra, nel 2011, in larga parte per sfuggire all'esercito di Damasco. Hanno vissuto in Libano in condizioni complicatissime, ai margini della società. Più di un milione e mezzo di disperati arrivati in un Paese già in preda a una gravissima crisi economica e poi politica, e dove molti li hanno sempre visti con sospetto. Perché considerati jihadisti, ribelli, o in ogni caso pericolosi. E adesso, dopo anni, si trovano davanti a una scelta drammatica: rimanere in Libano senza una casa e con un'escalation che può ancora trasformarsi in una guerra su vasta scala, oppure tornare in Siria, ma con il rischio di essere arrestati. «Siamo fuggiti qualche anno fa dal nostro Paese. Sono di Homs. Adesso siamo in strada. Non sappiamo dove andare», ha raccontato un rifugiato siriano all'agenzia Dpa. E se qualcuno ha scelto di provare altri campi profughi, per altri non c'è che una soluzione: prendere i valichi di frontiera e provare a sopravvivere in Siria.

> GLI SFOLLATI CHE ARRIVANO DAL SUD SI DIRIGONO VERSO DAMASCO, DA DOVE NEL 2011 SI ANDAVA VIA PER SFUGGIRE AD ASSAD

Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, l'organizzazione con base a Londra e da sempre contraria a Bashar al Assad, da quando i raid israeliani si sono intensificati sono morti un centinaio di rifugiati siriani, tra cui anche 23 donne e 32 minori. E ieri, Ali Kassas, sindaco del villaggio di Younine, nella valle della Beqaa, ha detto ai media locali che in un bombardamento contro Hezbollah erano stati uccisi 23 cittadini siriani.

L.V.

Sì ai razzi a lungo raggio Ma agli Usa non piace il piano di pace di Kiev

▶I dubbi legati alle poche concessioni su confini e attacchi in Russia. Arriva il pacchetto di aiuti da 8 miliardi che Zelensky potrà sfruttare anche dopo le elezioni americane

IL VERTICE

NEW YORK Dopo aver invitato la comunità internazionale a sostenere l'Ucraina dal palco dell'assemblea generale dell'Onu, Joe Biden ha confermato ieri a Volodymyr Zelensky un nuovo pacchetto di aiuti da 5,5 miliardi di dollari per rafforzare la difesa di Kiev. Sono inclusi droni, sistemi di difesa Patriot e munizioni a lungo raggio, con l'obiettivo di aiutare le forze ucraine a mantenere la propria posizione contro i russi. Tuttavia, fra i due presidenti è tornata una diffidenza simile a quella che precedette l'invasione russa, quando Zelensky si ostinava a non credere agli ammonimenti di Biden che lo informava delle preparazioni belliche di Putin.

I DUBBI SUL PIANO

Adesso sembra che le parti si siano invertite: nell'incontro con i senatori prima dell'appuntamento con Biden alla Casa Bianca, Zelensky si è lamentato delle lentezze con cui arrivano gli aiuti militari, e non ha nascosto la sua frustrazione davanti al divieto di Biden di usare i missili a lungo raggio dentro il territorio russo. Dal canto suo Biden, pur accogliendo Zelensky con il rispetto di sempre, ha espresso scetticismo sul cosiddetto «Piano per la vittoria». Anzi il presidente aveva già fatto trapelare in anticipo la delusione davanti alle richieste di Zelensky, confidando ai suoi collaboratori che aveva sperato di sentire «qualcosa di concreto» da attuare nei restanti quattro mesi del suo mandato.

Il piano contiene una serie di richiesta mirate a rafforzare la posizione dell'Ucraina, perché Zelensky è convinto che solo quando il suo Paese sarà «forte, molto forte», la Russia accetterà di sedersi al tavolo dei negoziati. Ma alcune delle richieste sono chiaramente non nelle possibilità di Biden. Ad esempio accelerare l'adesione dell'Ucraina all'Unione Europea e alla Nato. Altre non sono nelle sue corde: come concedere il diritto di attaccare nel cuore della Russia. Il timore è quello di scatenare una guerra ben più vasta.

CASA BIANCA I presidenti Volodymyr Zelensky e Joe Biden a colloquio

Nonostante il reciproco disappunto, i due presidenti hanno mostrato una faccia di amicizia e collaborazione. E in un breve incontro con i giornalisti, Biden ha ribadito la volontà di aiutare l'Ucraina «perché abbia la capacità di difendersi da futuri attacchi della Russia». Biden ha allo stesso tempo sollecitato il collega affinché continui «riforme contro la corruzione e il rafforzamento della democrazia». Zelensky a sua volta si è detto «grato al presidente Joe Biden, al Congresso e al popolo americano per il nuovo pacchetto di assistenza».

GLI AIUTI

Si tratta in totale di quasi otto miliardi di dollari. Un intervento importante, uno dei più grandi da quando è iniziata l'invasione russa, con cui Biden spera che – ha ribadito - «si possa sostenere Kiev per vari mesi», cioè anche nell'ipotesi che alla Casa Bianca arrivi Donald Trump. Gli Stati Uniti si sono impegnati a fornire a Zelensky bombe di precisione (Joint Standoff Weapon) che hanno una gittata di oltre cento chilometri, utilizzate dai caccia F16. Per garantire la difesa aerea, arriveranno poi missili e una nuova batteria Patriot. «È un aumento dell'assistenza per rafforzare la sicurezza dell'Ucraina e aiutarla a vincere questa guerra», ha scritto Biden in un comunicato, in cui però brillava per la sua assenza il permesso all'uso di missili americani di lungo raggio verso la Russia.

GLI INCONTRI

Di come difendere Kiev si tornerà a parlare tra qualche settimana in Europa. Biden infatti verrà nel vecchio continente il prossimo 10 ottobre e in quell'occasione ha fatto sapere di aver convocato un meeting di alto livello in Germania con 50 Paesi alleati «per coordinare gli sforzi degli Stati che sostengono la difesa ucraina contro l'aggressione russa».

La visita di Zelensky negli Usa ha incluso anche un incontro con Kamala Harris, ma non un incontro con Donald Trump e neanche con lo speaker della Camera. Il presidente ucraino non gode più dell'ammirazione incondizionata che riscosse due anni fa, e il partito repubblicano in gran parte segue le direttive di Trump, che ha espresso opinioni offensive nei suoi confronti e ha sostenuto che se sarà lui presidente risolverà la guerra in quattro e quattr'otto.

A irritare ancor più i repubblicani, Zelensky è andato lunedì in una fabbrica della Pennsylvania dove si producono le munizioni destinate al suo esercito. Lo speaker della Camera, Johnson, e altri colleghi si sono detti indignati perché con Zelensky c'erano solo esponenti politici democratici, proprio nel mezzo della campagna elettorale. Johnson lo ha accusato di immischiarsi nelle politiche interne americane e ha chiesto la rimozione dell'ambasciatrice ucraina negli Stati Uniti Oksana Markarova, per aver pianificato la visita.

Anna Guaita
Donatella Mulvoni

Il Papa: «Ora servono compromessi onorevoli»

IL RICHIAMO

LUSSEMBURGO È «pace» la parola che il Papa ripete più volte nel nuovo viaggio internazionale che lo ha portato nel cuore dell'Europa. Francesco non dimentica che in queste ore si consumano pesanti conflitti, con morte e distruzioni, e allora lancia un nuovo appello al dialogo e, in particolare, chiede di scendere ad «onorevoli compromessi» perché altrimenti nel mondo, che Francesco definisce «malato di una pericolosissima sclerosi», non si fa più memoria del passato e si ripetono «inutili stragi».

Prima tappa del viaggio è Lussemburgo, un paese in cui la ricchezza non è solo nelle statistiche, con un Pil pro capite tra i più alti al mondo, ma anche nelle vetrine delle gioiellerie e dei negozi di lusso che costellano il centro storico. Francesco parla allora della ricchezza che deve essere condivisa. Un pensiero anche per i migranti e il Papa loda il piccolo Granducato: «Siete un modello», dice riferendosi all'accoglienza e all'integrazione. Ma l'attenzione principale resta tutto per questo mondo diviso dai conflitti. Non le cita ma è verosimile che pensi all'Ucraina e alla Russia quando parla, davanti alle autorità del Paese che lo ospita, delle «nefaste conseguenze dell'indurimento delle posizioni e del perseguimento egoistico e miope o addirittura violento dei propri interessi». Invece c'è bisogno che «quanti sono investiti di autorità si impegnino con costanza e pazienza in oneste trattative in vista della soluzione dei contrasti».

PAPA Francesco

«Pronti a usare l'atomica» La nuova dottrina di Mosca

IL FOCUS

ROMA Il Cremlino aumenta la portata della minaccia grazie alle 5.580 testate nucleari presenti nel suo arsenale.

Il messaggio non è velato: se i Paesi occidentali, in particolare Regno Unito e Stati Uniti, consentiranno a Kiev di utilizzare i missili a lungo raggio (i britannici Storm Shadows e gli americani Atacms) anche in territorio russo, saranno considerati possibili obiettivi per l'uso delle armi atomiche di cui dispone Mosca. La modifica della dottrina nucleare è stata annunciata da Vladimir Putin l'altro giorno, con un discorso che parlava all'Ucraina perché Washington e Londra, ma anche Bruxelles, intendessero. Ieri Peskov, portavoce del Cremlino, ha fornito una chiave di lettura chiara: «Questo è un segnale che avverte i Paesi delle conseguenze se partecipano ad un attacco alla Russia con vari mezzi, e non necessariamente nucleari».

Le armi nucleari in Europa

Fonte: Council of Foreign Relations

MINACCE

Un'analisi di Novaya Gazeta spiega: «Putin ha affermato che, secondo la versione aggiornata della dottrina nucleare russa, "un'aggressione contro la Russia da parte di uno Stato non nucleare con il sostegno o il supporto di uno Stato nucleare sarebbe considerata un attacco congiunto di entrambi i Paesi alla Russia"». In sintesi: «Una risposta nucleare russa seguirebbe nel caso in cui "si ricevano informazioni affidabili riguardo al lancio di un attacco aerospaziale contro la Russia", che Putin ha specificato potrebbe includere minacce da "velivoli strategici e tattici, missili da crociera, droni, apparati volanti ipersonici e altri"». Il messaggio che parte da Mosca, anche in canali informali diretti ai Paesi Nato, è brutale: se autorizzate l'Ucraina a utilizzare i missili a lungo raggio in territorio russo, rischiate una guerra nucleare. Queste nuove regole, quanto meno sulla carta, scattano anche se a subire l'attacco è la Bielorussia, paese vassallo di Mosca. In precedenza l'uso delle armi nucleari era previsto dalla Russia solo in caso di un'aggressione con armi di distruzione di massa e se fosse stata in pericolo l'esistenza stessa della Federazione. Ora i contorni sono molto più sfumati e Putin può trovare con molta facilità un pretesto per attaccare con armi nucleari. In queste ore una tv russa di proprietà di un oligarca fedele allo Zar ha ritrasmesso la video-simulazione che mostra gli effetti di missili nucleari scagliati su Londra. Anche Mosca rischierebbe un analogo destino, siamo dunque nel territorio delle minacce o di una diversa applicazione della politica della deterrenza applicata ai tempi della guerra fredda. Esempio pratico: usare armi nucleari per fermare l'offensiva ucraina nella regione russa di Kursk, avrebbe effetti collaterali che coinvolgerebbero anche i cittadini della Federazione. Peskov ha anche detto che «la Russia diffonderà in futuro l'elenco dei Paesi per i quali si applica la nuova dottrina» e non c'è intenzione di aumentare l'arsenale nucleare.

PUTIN: PER FAR SCATTARE L'USO DELL'ARSENALE BASTA UN ATTACCO CON IL SOSTEGNO DI UNO STATO NUCLEARE

Ma quante sono le testate nucleari russe? Il Bullettin of the Atomic Scientists ha pubblicato un'analisi a marzo in cui si ipotizzava una cifra totale di 5.580. Nel dettaglio: «Stimiamo che la Russia abbia una scorta di circa 4.380 testate nucleari assegnate per l'uso da parte di lanciatori strategici a lungo raggio e armi nucleari tattiche a corto raggio». Le 1.710 testate strategiche sono dispiegate così: «870 su missili balistici terrestri, 640 su balistici lanciati da sottomarini e 200 in basi di bombardieri pesanti. Altre 1.112 testate strategiche sono in deposito, insieme a 1.558 testate non strategiche. Oltre alle scorte militari per le forze operative, un gran numero di testate superate ma ancora in gran parte intatte, circa 1.200, attendono lo smantellamento, per un inventario totale di 5.580 testate».

Mauro Evangelisti

I rapporti internazionali

Migranti, Meloni a Scholz «Lavoriamo insieme in Ue» Distanza sui trasferimenti

▶La telefonata tra la premier e il cancelliere tedesco: apprezzata la linea dura di Berlino, ma l'Italia non vuole riprendere i profughi sbarcati qui e fuggiti altrove

LA TELEFONATA

ROMA Può sembrare paradossale. Olaf Scholz, cancelliere e capo dei socialdemocratici tedeschi, spiega a Giorgia Meloni la "linea dura" sui migranti. Succede anche questo in settimane di bufera politica che riscrivono geometrie e strategie a Berlino. Si sentono per una breve telefonata all'indomani dell'Assemblea generale dell'Onu a New York: uno dei tanti contatti che il tedesco sta avendo con gli altri leader europei sulla questione migratoria. Trovano convergenze un tempo impensabili o almeno così fa sapere con Palazzo Chigi nella nota che dà conto del colloquio. Promettono «uno stretto raccordo» in vista dei prossimi Consigli europei, sono entrambi convinti che si debba «consolidare il nesso tra dimensione interna ed esterna della politica migratoria Ue, rafforzano in particolare le politiche in tema di partenariati con i Paesi di origine e transito dei migranti». È un altro però l'elefante nella stanza. Non la scalata di Unicredit in Commerzbank che scalda il dibattito tedesco ma «non è entrata nella conversazione», assicurano fonti del governo italiano sulla scia di quanto detto da Meloni a New York: «Il governo è estraneo, in Ue c'è il libero mercato».

IL NODO DUBLINANTI

L'elefante semmai è la decisione assunta dal governo federale a inizio settembre di blindare le frontiere, respingere i migranti illegali che cercano di attraversare le dal confine italiano. Non più: per sei mesi il governo Scholz rafforzerà i controlli, frontiere blindate a partire dal 16 settembre. Una decisione che ha spiazzato la destra al governo a Roma anche perché accompagnata da una minaccia velata: rispedire in Italia ventimila "dublinanti", i migranti che - stando alla definizione del Trattato di Dublino - entrano in un Paese di primo approdo ma poi fuggono in un altro.

La Germania ne ha accolti 15mila l'anno scorso, circa altri 6mila nei primi mesi del 2024 e cresce il pressing dell'opinione pubblica tedesca per rinviarli indietro. Peccato che l'Italia abbia deciso unilateralmente un anno fa di sospendere il Trattato di Dublino - allora giustificandosi per l'afflusso record di migranti dal Mediterraneo, una vera emergenza - e tutt'oggi non intende tornare alle vecchie regole: non riaccoglierà i dublinanti. Nella telefonata a Meloni, si legge ancora nella nota italiana, «il Cancelliere Scholz ha illustrato le ragioni alla base della recente decisione tedesca di reintrodurre i controlli di frontiera con gli Stati membri confinanti e le ulteriori iniziative introdotte dalla Germania per contrastare gli arrivi irregolari». Meloni rassicura l'interlocutore, a Palazzo Chigi si danno addirittura di gomito: «Noi arrabbiati per la linea dura tedesca? Ma se anche loro vanno a lezione da Meloni per gestire i migranti!». Sa bene in verità, la premier, che la questione è più complessa. Scholz è in difficoltà sul piano interno. Ovunque l'ultradestra di Alternative fur Deutschland (Afd) avanza, alle elezioni in Turingia e Sassonia si è affermata in modo schiacciante, nell'ultima attesa tornata in Brandeburgo è stata fermata di un soffio dai socialisti ma ha comunque rastrellato consensi record. La gestione dei migranti per il cancelliere rappresenta un'insidia.

IL LEADER SOCIALISTA HA BLINDATO LE FRONTIERE, ROMA DA TEMPO NON ADOTTA PIÙ IL TRATTATO DI DUBLINO

DIALOGO La premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz

I rapporti con Meloni non sono idilliaci, da quando ha provato a tenere l'Italia a margine delle trattative per i top-jobs e la nuova Commissione europea lo scorso giugno. Ma il clima in tre mesi è cambiato e ora che Roma è entrata nella cabina di regia della nuova Ue con Raffaele Fitto una distensione è perfino necessaria. Aiuta il filo diretto del Quirinale con Berlino: proprio in queste ore il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è in visita ufficiale insieme all'omologo (e amico) Steinmeier ed entrambi nei giorni a venire parteciperanno, in Germania e in Italia, a una commemorazione delle stragi naziste durante la II Guerra Mondiale.

LE CONVERGENZE

Fra Meloni e Scholz, si diceva, le convergenze parallele invece non mancano. Sull'immigrazione difficile immaginare capovolgimenti. L'Italia, è la linea del Viminale, non intende riprendere i dublinanti che hanno attraversato nell'ultimo anno la frontiera tedesca. E cercherà di fermare il pressing di Scholz su Ursula von der Leyen per costringere il governo italiano a rispettare le regole di Dublino. L'altro capitolo si chiama Ucraina e anche qui rispuntano le strane convergenze tra Roma e Berlino. Sia Scholz che Meloni in questa fase preferiscono evitare di esporsi pubblicamente sugli aiuti militari a Zelensky per evitare un boomerang nell'opinione pubblica. Dietro le quinte però i rispettivi Paesi fanno la loro parte. Hanno entrambi aderito a un'alleanza per la difesa aerea ucraina durante il summit della Nato a Washington. A giorni Zelensky otterrà la seconda batteria di missili Samp-T fornita da Italia e Francia.

Francesco Bechis

Rai, i nomi nel nuovo Cda Il centrosinistra va in tilt si apre la partita presidenza

▶Per il centrodestra Marano (sarà presidente "anziano") e Frangi. Poi Natale (Avs) e Di Maio (M5S). Fi insiste su Agnes. Conte contrario all'Aventino, i dem: «Traditore»

LA GIORNATA

ROMA «Finalmente»: è la parola che, tra Transatlantico, aula di Montecitorio, Palazzo Madama, ripetono un po' tutti i parlamentari del centrodestra. Finalmente c'è il nuovo Cda della Rai, votato iedi dopo diversi rinvii: il centrodestra ha scelto Federica Frangi e Antonio Marano. Mentre le opposizioni - con Pd, Italia Viva e Azione in modalità Aventino - hanno eletto Roberto Natale (quota Avs) e Alessandro di Majo (M5S). Il campo largo è saltato sulla Rai e Conte non sembra pentito affatto dello strappo, anzi: «La coerenza è dalla nostra parte e non da quella del Pd. Avevamo sempre detto tutti insieme che, se arrivavano segnali da parte della maggioranza sugli Stati Generali del sistema televisivo, e sono arrivati, e soprattutto sulla nuova legge sulla Rai, ed è stata incardinata in Senato, si poteva ragionare sul Cda».

LA LITE

Ma i dem sono furiosi, «è un traditore», dicono gli schleineriani del capo stellato. Il quale ieri mattina presto è stato uno dei primi a votare sotto il catafalco nell'aula: «Abbiamo fatto – diceva in corridoio – quello che dovevamo fare. Non possiamo lasciare alla destra lo strapotere assoluto nella Rai che è un bene pubblico e deve rappresentare tutti. Il pluralismo non ha bisogno di Aventino, ma di partecipazione».

Stoccata ai dem che gli danno anche "dell'inciucione". Ma lui non ci sta: «Chi fa l'Aventino in Parlamento dovrebbe farlo anche nella Rai lasciando direzioni e poltrone». Un fendente rivolto ai dem abituati ad avere da sempre tanto potere nel servizio pubblico e per nulla disposti a lasciarlo.

E comunque, i quattro del Cda Rai di nomina parlamentare ci sono:

LE NOMINE DEL GOVERNO

Il ministro Giorgetti ha proposto ieri alla Presidenza del Consiglio dei ministri la nomina di Giampaolo Rossi e Simona Agnes (nella foto) per il nuovo Cda della Rai

quello eletto dai dipendenti Rai, Davide Di Pietro, a sua vota già c'è; e oggi il consiglio dei ministri indicherà, in seguito alla proposta del Mef arrivata ieri è firmata da Giorgetti, chi farà l'ad, il meloniano Giampaolo Rossi la cui nomina verrà poi ratificata dal nuovo Cda, e chi farà - se avrà i voti necessari in commissione di Vigilanza - il presidente a Viale Mazzini. E stiamo parlando di Simona Agnes spinta da Forza Italia. Alla buvette di Montecitorio, Tajani intratteneva così gli amici e colleghi: «Simona ha mangiato pane e Rai da quando è bambina. Ha una grande storia e un'ottima professionalità. Non può che essere lei il presidente di garanzia». Traduzione di alcuni deputati azzurri che circondano il ministro degli Esteri: «Se Conte ci darà un aiutino in Vigilanza, bastano due voti, per Simona sarà fatta. Se non subito, poi».

LE TRATTATIVE

Aiutino in commissione in cambio di poltrone in Rai, come è ovvio. Se gli stellati decideranno di non fare l'Aventino in Vigilanza, i voti per Agnes o comunque per un presidente di garanzia - si narra che FdI lo stia cercando e la Lega pure ma chissà - arriveranno ma a questo punto il coinvolgimento del Pd è dato per impossibile.

E comunque è stata una giornata difficile, per i dem ieri. Diversi deputati in Transatlantico avvicinavano i giornalisti eroe dir loro: «Che scelta folle abbiamo fatto, la linea l'ha dettata Sandro Ruotolo, che è il responsabile del partito su televisione e informazione, e abbiamo sbagliato tutto». Ma perché nessuno di loro ha avuto il coraggio di dire queste in faccia alla segretaria cose nell'assemblea dell'altra sera dove ha parlato solo lei e tutti hanno annuito?

Ma ecco il leader dei verde, Bonelli, che va a votare e entrando in aula dice: «Il campo largo non esiste». Ma non avevano passato tutta l'estate a dire: il campo largo c'è, è forte e vincerà e hanno pure brindato con i boccali di birra su un palco tutti i capi di quel campo?

Ora c'è la rivolta dei cespugli («Ma io non sarò mai un cespuglio del Pd», insiste Conte) e impazza la non accettazione - che pareva acquisita ma evidentemente era un abbaglio - della leadership di Schlein. E se vincerà Trump, che Conte ammira e noi detestiamo, dicono i dem, "Giuseppi" si prenderà altro spazio. Oddio. Schlein alla Camera dice: «La riforma della Rai dicono di volerla e di volerla fare con noi, ma sono balle. Non verrà fatta mai. Loro vogliono comandare e basta».

La segretaria del Pd appare piuttosto turbata. Si sente truffata dalla destra e dalla sinistra contiana e rosso-verde. Ma anche quando era chiaro che M5s e Avs si sarebbero sfilati, Schlein non ha indietreggiato. Ancora Conte: «Ma a me nessuno ha proposto di non partecipare alla votazione in Parlamento e, se mi avessero proposto l'Aventino, avrei detto che era una stupidaggine. Dopo di che, per la presidenza. Noi non votiamo soluzioni partitiche. Se ci fosse un nome non riconducibile ai partiti di alto profilo, non escludiamo di votarlo. Ma non c'è nessun accordo. Andiamo in Vigilanza e non votiamo il presidente». Qualcuno di loro, o dei rosso-verdi, lo voterà, ribattono i dem. Toccando ferro, ma è improbabile che basti affidarsi alla fortuna.

M.A.

I CONSIGLIERI

ANTONIO MARANO
Indicato dalla Lega, è ex direttore di Rai 2 e direttore commerciale della Fondazione Milano-Cortina

FEDERICA FRANGI
Sostenuta dal centro-destra, è stata presidente dell'Associazione Stampa Romana

ROBERTO NATALE
Appoggiato da M5S e AVS, è stato giornalista Rai e portavoce dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini

ALESSANDRO DI MAJO
Indicato dal Movimento 5 Stelle, era stato eletto nel Cda Rai già nel 2021 con i voti dei pentastellati

Finta vendita delle Ferrari Pivetti condannata a 4 anni

LA SENTENZA

MILANO Transazioni commerciali effettuate nel 2016 per un valore di circa 10 milioni di euro e tra queste la compravendita di tre Ferrari Granturismo. Un'operazione fittizia, sostiene l'accusa, e architettata per riciclare proventi frutto di illeciti fiscali. Irene Pivetti, ex presidente della Camera tra il 1994 e il 1996, è stata condannata dal Tribunale di Milano a 4 anni di reclusione per evasione fiscale e autoriciclaggio, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e all'esercizio delle imprese per un anno. I giudici hanno anche disposto la confisca di 3,4 milioni di euro, cifra già sequestrata nel corso delle indagini, che diventerà effettiva solo qualora la sentenza venga confermata in Cassazione.

IL RICORSO

Irene Pivetti è presente in aula, dopo la lettura del verdetto va a stringere la mano ai giudici della quarta sezione penale e al pm Giovanni Tarzia. «Questa è solo la fine del primo tempo - afferma - Ricorreremo in Appello, ora attendo le motivazioni perché sono davvero curiosa di capire come abbiano fatto a non tenere conto dei dati oggettivi e delle prove che abbiamo elencato. Sono perfettamente innocente, ho sempre pagato le tasse». Tuttavia questo processo, sottolinea, «è iniziato per creare risonanza mediatica, l'oggetto del contendere è far passare la Pivetti come un evasore fiscale». Preoccupata? «No, sono serena. La verità e i fatti documentalmente provati mi danno fiducia». Non nascondo di sentirsi perseguitata dalla giustizia, «ma non sono qui a fare la vittima». Il problema, sostiene, «è che ogni tanto il sistema ha bisogno di prendere qualcuno come bersaglio, meglio se una persona con una visibilità». Quattro anni di reclusione era la richiesta formulata dal pm, che nella sua requisitoria ha rimarcato come da parte dell'ex presidente della Camera ci sia stata una «sostanziale mancanza di collaborazione».

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA DOVEVA RISPONDERE DI EVASIONE E AUTORICICLAGGIO «SONO INNOCENTE ANDREMO IN APPELLO»

CONDANNATA Irene Pivetti, ex presidente della Camera

I giudici hanno concesso all'ex politica le attenuanti generiche, a cui il pubblico ministero si era opposto: «È una persona che ha avuto modo di conoscere le istituzioni dello Stato dall'interno, ha rivestito la terza carica dello Stato, è beneficiaria di un assegno vitalizio alimentato dalle imposte pagate dai cittadini e dalla quale pertanto è lecito pretendere una particolare sensibilità rispetto agli obblighi di legge tributari», ha ribadito davanti al collegio. Coimputati di Pivetti il pilota di rally ed ex campione di Granturismo Leonardo "Leo" Isolani, condannato a due anni con pena sospesa e non menzione, e sua moglie Manuela Mascoli, anche lei a due anni. Mentre la figlia di quest'ultima, Giorgia Giovannelli, è stata assolta.

PLUSVALENZA

Nell'inchiesta veniva ipotizzato un ruolo di intermediazione di "Only Italia", società riconducibile a Pivetti, in operazioni del Team Racing di Isolani, che gravato da un debito di cinque milioni intendeva nascondere al fisco alcuni beni, tra cui le tre Ferrari. Le auto sarebbero state oggetto di una finta vendita al gruppo cinese Daohe, per essere invece trasferite a Tenerife, in Spagna, restando nella disponibilità dei coniugi Isolani. L'unico «bene effettivamente ceduto» ai cinesi, stando all'imputazione, sarebbe «il logo della Scuderia Isolani abbinato al logo Ferrari». Se lo scopo di «Isolani e Mascoli» era quello «di dissimulare la proprietà dei beni e sottrarli» al fisco, «l'obiettivo perseguito da Irene Pivetti» sarebbe stato «acquistare il logo Isolani-Ferrari per cederlo a un prezzo dieci volte superiore al gruppo Dahoe, senza comparire in prima persona». Per la Procura, l'ex parlamentare leghista avrebbe comprato il marchio per 1,2 milioni di euro rivendendolo alla società cinese a «10 milioni». Pivetti, per l'accusa, ha usato le società «come schermo giuridico: erano solo scatole vuote». E quello milanese non è l'unico processo a carico dell'ex politica. A Busto Arsizio è stata rinviata a giudizio per frode in forniture pubbliche su una compravendita dalla Cina di mascherine per 35 milioni di euro durante l'emergenza Covid.

Claudia Guasco

LE DIVERGENZE

1 Le armi all'Ucraina
Il Pd a guida Elly Schlein sostiene il diritto di Kiev all'autodifesa, mentre il M5S chiede da sempre uno stop all'invio di armi in Ucraina in nome del pacifismo

2 Riforma cittadinanza
Il Pd è favorevole al referendum sulla cittadinanza e allo Ius Soli, il leader del M5S non ha firmato il primo e si è definito contrario al secondo, ma dice sì allo Ius Scholae

3 Il nodo Renzi
La leader dem Schlein ha chiesto agli alleati del campo largo di non porre veti, neanche su Renzi, mentre il leader di IV rimane irricevibile per i pentastellati

4 Scelta delle candidature
Pur appoggiando gli stessi candidati alle Regionali d'autunno, il M5S chiede al PD più spazio nella scelta dei nomi e guarda al voto in Campania del 2025

DA LUGLIO A SETTEMBRE C'ERAVAMO (POCO) AMATI

Sopra, Giuseppe Conte ed Elly Schlein vicini durante la presentazione del quesito referendario contro la legge sull'Autonomia, il 5 luglio. A sinistra la foto di ieri, in cui sono lontani

Il campo largo è più stretto Lite anche sul Ddl lavoro

▶I 5s escono dall'Aula contro il provvedimento del governo, affondo dem: «Se non si parla di poltrone...». Gelo tra Schlein e l'avvocato in piazza contro l'Autonomia

LO SCENARIO

ROMA Non è la Rai. Non solo, almeno. Due istantanee raccontano il gelo che è caduto sul campo largo, l'alleanza del centrosinistra la cui salute viene messa in dubbio pure dai suoi protagonisti. «Il campo largo? Non esiste», si rassegna il verde Angelo Bonelli, altrimenti «avremmo una situazione differente. Ma ci stiamo lavorando, ci riusciremo». Il primo scatto della foto-storia del declino porta la data del 5 luglio: eccoli, fianco a fianco sorridenti, Giuseppe Conte ed Elly Schlein, con Maria Elena Boschi e il duo rosso-verde Bonelli e Fratoianni stretti per la photo opportunity, a depositare in Cassazione i due quesiti per il referendum contro l'Autonomia. Tre mesi dopo, altra immagine: stesso posto, stessi protagonisti (stavolta si consegnano 1 milione e 300mila firme contro la legge Calderoli). Ma a essere mutato – ecco-me – è il clima.

Elly e "Giuseppi" neanche si sfiorano: niente abbracci, niente pose, niente strette di mano. Neanche un saluto: la segretaria dem è al centro del gruppo, l'avvocato si piazza di lato. Poi lei resta a parlare con Maurizio Landini, lui si allontana per un punto stampa. E quando tocca a Schlein rispondere alle domande, è Conte a girare alla larga. Finita l'estate gloriosa dell'asse rosso-giallo, l'agosto in cui si prometteva (o si vagheggiava?) un nuovo centrosinistra unito sulla Rai, sul salario minimo, sulle Regionali con il sogno del 3 a zero, sognando la spallata a Giorgia Meloni: quello appena iniziato sembra piuttosto l'autunno del loro scontento.

Prima col voto sul Cda della Rai (altro scatto: Schlein sui divanetti del corridoio fumatori a Montecitorio furibonda con l'avvocato: «Noi siamo stati coerenti, qualcun altro no»), Conte, Bonelli e Fratoianni in Transatlantico a ribattere che «l'Aventino sul Cda non ha senso, lasciassero piuttosto le poltrone che hanno occupato per decenni». Poco dopo, un altro screzio tra Pd e M5S, stavolta sul ddl Lavoro. La scena è questa: le opposizioni provano a dare battaglia a colpi di emendamenti (53), tutti dichiarati inammissibili dal governo. Così i Cinquestelle lasciano l'Aula in segno di protesta. «Quando si tratta di ottenere poltrone in Rai, sempre presenti per votare. Quando invece non si parla di poltrone se ne vanno», il commento velenoso che arriva da qualche parlamentare dem. Pronta la replica degli stellati: «Il Pd usa le stesse parole utilizzate da Faraone», il renziano capogruppo di Italia viva. «Non vorremo che dopo la Rai, anche sul lavoro, il Pd si faccia dettare la linea da Renzi».

Eccolo, l'elefante nella stanza del centrosinistra. Il senatore di Firenze, con cui Conte non vorrebbe neanche prendere un caffè, e che Schlein invece punta a tenere nel campo del centrosinistra, consapevole che quale che sia il momento in cui si tornerà alle urne, per sperare di battere Giorgia Meloni ci sarà bisogno di tutto l'aiuto possibile. Lo stesso in Liguria, coi sondaggi per le Regionali che parlano di un testa a testa. Eppure proprio ieri si sono registrate nuove tensioni sulle liste liguri in via di definizione, per via della presenza di esponenti renziani nelle liste civiche (il simbolo di Iv non ci sarà).

TENSIONI ANCHE PER LA PRESENZA DI ESPONENTI RENZIANI NELLE LISTE IN LIGURIA «NO A UN PATTO STRUTTURALE CON IV»

LE TENSIONI

E così ecco che dal quartier generale stellato di via di Campo Marzio rilanciano l'accusa: «Se il Pd punta a un'alleanza strutturale con Renzi, sappia che noi non ci saremo». Accuse che dentro il Pd bollano come strumentali. «È Conte che deve decidere da che parte stare. È disposto a trattare col centrodestra per racimolare qualche poltrona, magari qualche direzione di telegiornale? O vuole costruire l'alternativa a Meloni?». Al netto dell'irritazione, i più vicini a Schlein giurano che la segretaria non cambierà i suoi piani. A meno che non lo faccia Conte. Quanto alla distanza nella foto di ieri, per ora, ci si scherza su, citando Modugno: «La lontananza è come il vento, spegne i fuochi piccoli ma accende quelli grandi».

Andrea Bulleri

Mariastella Gelmini

Carfagna, Gelmini e Versace con Lupi

IL CASO

ROMA A pochi giorni dall'uscita di Mariastella Gelmini, Giusy Versace e Mara Carfagna da Azione, il partito guidato da Carlo Calenda, le tre parlamentari hanno fondato "Centro Popolare", l'associazione politica di stampo centrista che ieri ha avviato il processo di avvicinamento a Noi Moderati, e che nel giro di una settimana confluirà nel partito di Maurizio Lupi.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dell'associazione è quello di «rafforzare l'area moderata e riformista del centrodestra attraverso un percorso fondativo per l'allargamento e consolidamento di un'area che rappresenti il luogo della stabilità, del pragmatismo e della concretezza», ha chiarito Carfagna. «Noi abbiamo provato a costruire un centro, il fallimento del Terzo Polo ha esaurito quello spazio e quindi per noi non è pensabile un percorso con la sinistra massimalista - ha dichiarato ieri Gelmini a margine del comitato direttivo di Noi Moderati allargato a Centro Popolare. Poi aggiunge: «Sicuramente con Forza Italia ci saranno tanti punti di confronto: la cittadinanza è un tema che ci vede molto sensibili».

E Forza Italia rilancia lo Ius Scholae: «Subito un vertice di maggioranza»

IL RETROSCENA

ROMA Usciti fuori dalla sala al quarto piano del Palazzo dei gruppi di Montecitorio si mostrano serafici: «Nessun problema con i nostri alleati, ne parleremo presto in un vertice di maggioranza». Predicano calma i parlamentari e le parlamentari di Forza Italia al termine della riunione fiume sullo Ius Scholae, battaglia estiva di Antonio Tajani e del partito azzurro che ora entrerà nel vivo con la messa a punto di un disegno di legge.

I DISTINGUO

Eppure dalla porta serrata, in un'ora di confronto degli onorevoli azzurri con i capigruppo Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, si sente chi frena e chi dissente apertamente dalla svolta sui diritti ai migranti che studiano in Italia e potranno ottenere la cittadinanza, se la proposta dovesse passare, dopo dieci anni di scuola obbligatoria. «Non sono d'accordo sul merito e sul metodo» mette a verbale durante l'incontro Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato e non è l'unica ad alzare i toni. Uscita fuori rincara con i cronisti: questa riforma «non è una priorità» e la riunione «doveva essere fatta prima, perché alcune cose prima di essere annunciate vanno discusse». La questione è politicamente incandescente. Da un lato le firme raccolte per il referendum sulla cittadinanza - mezzo milione in pochi giorni - cavalcato dalle opposizioni e il Pd di Elly Schlein. Dall'altro i dubbi, anzi l'aperta contrarietà a una riforma della legge sulla cittadinanza della premier Giorgia Meloni, Matteo Salvini e i rispettivi partiti. Tajani è in missione in Germania ma dà comunque la linea a Roma ed è un "avanti tutta".

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani

RONZULLI SI SMARCA: «LA RIFORMA NON È UNA PRIORITÀ» SCETTICI MELONI E SALVINI

Un testo ancora non c'è, una bozza di intesa sì. La proposta forzista ruota intorno a pochi punti certi. Il primo, ed è una novità, consiste nell'estensione dello Ius scholae - la cittadinanza per chi studia dieci anni nel nostro Paese (un periodo pari alla scuola dell'obbligo) anche a chi non è nato in Italia. Dunque il secondo: la restrizione a due generazioni (fino ai nonni) degli antenati italiani grazie ai quali gli oriundi possono ottenere la cittadinanza per Ius Sanguinis. Infine il terzo punto: accorciare i tempi delle verifiche per chi chiede la cittadinanza dopo dieci anni di residenza nel Belpaese. Dagli attuali tre anni a un anno. Il diavolo però è nei dettagli. Anche per questo il partito azzurro prenderà altro tempo per studiare la proposta e sottoporre un testo agli alleati. Senza cercare però di forzare la mano, vista la contrarietà granitica già manifestata da Meloni, per nulla disposta a riaprire il dossier della cittadinanza proprio mentre le opposizioni lo imbracciano come arma contro il governo (anche se la proposta del referendum previsto in primavera, spiega Gasparri, «è lontanissima da noi» perché dimezza da dieci a cinque anni di residenza i tempi per ottenere la cittadinanza).

LE ACCORTEZZE

Ancora ieri nella riunione il capogruppo al Senato invitava alla prudenza: «Mettiamo il meno possibile nel comunicato...». Difficile però che Forza Italia molli la presa. Tajani è deciso a tirare dritto e ha perfino mobilitato il servizio ispettivo della Farnesina per studiare le criticità del sistema di rilascio dei permessi insieme al Viminale. Dietro le quinte di questa spinta sui diritti c'è la moral suasion discreta ma indefessa della famiglia di Arcore, gli eredi Berlusconi decisi a marcare le distanze sul tema, se necessario, dalla destra-destra al governo.

Fra. Bec.

Autobus o treni? I veneti preferiscono l'auto privata

▶Solo il 6,8 per cento usa i mezzi pubblici
Ma sono in lieve aumento i veicoli ecologici

▶Il M5s: «Trasporti gratuiti per i giovani come in altre regioni, si aumenti l'Irpef»

IL RAPPORTO

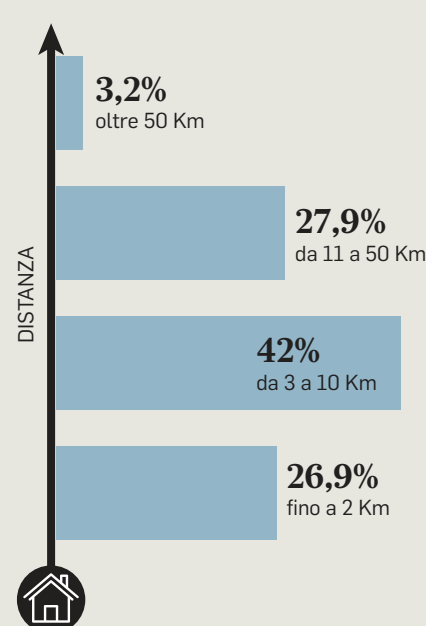
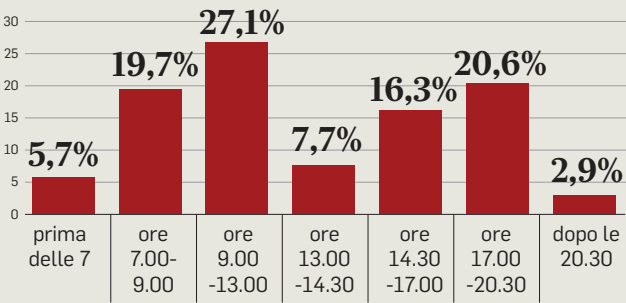
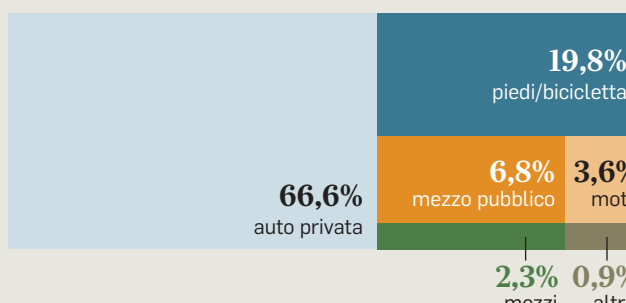
VENEZIA Non c'è verso: i veneti adorano i motori. Che siano a benzina o diesel (i più utilizzati), elettrici o ibridi (in aumento, anche se i numeri assoluti sono decisamente residuali), i mezzi di trasporto a motore assorbono l'80,2% degli spostamenti in Veneto. Solo 2 veneti su dieci vanno al lavoro a piedi o in bicicletta. E volendo dettagliare il tipo di trasporto, anche qui non c'è storia perché l'auto privata è considerata il top da 2 veneti su 3, non c'è autobus, tram o treno che tenga: pur aumentato rispetto al 2020, quando la pandemia aveva bloccato tutti a casa, l'anno scorso l'uso di mezzi pubblici ha coperto appena il 6,8% degli spostamenti totali in Veneto. Perché il servizio è carente? Perché ci sono poche corse? Perché l'auto privata resta comunque il mezzo più comodo? Certo che il 6,8% è un dato che dovrebbe far riflettere.

Dopodiché ci sono anche veneti che non si muovono mai: c'è infatti un 13,9% di popolazione che sostiene di essere sempre rimasta a casa. La chiamano "popolazione immobile". I motivi? In 3 casi su 4 semplicemente perché gli interessati non avevano la necessità di uscire, poi c'è un 19,8% di persone impossibilitate a muoversi per motivi di salute o anche di clima (se fa troppo freddo gli anziani stanno in casa), mentre c'è un 2,2% della popolazione che non ha bisogno di muoversi perché lavora in smart working.

E FORZA ITALIA APRE UN ALTRO FRONTE. «COLPA DI PALAZZO BALBI SE IL RIPARTO CI PENALIZZA»

Questa fotografia sugli stili della mobilità nella regione emerge dal bollettino di Statistica Flash di settembre, diffuso ieri dalla Regione del Veneto.

TENDENZA GREEN

L'auto privata continua dunque a essere il principale mezzo di trasporto, mentre il gradimento per i mezzi pubblici raggiunge appena la sufficienza (l'eccezione è rappresentata dai treni Intercity e Alta Velocità). Le autovetture "green" o "ecologiche" (elettriche, ibride, Gpl, metano) nel 2023 erano il 17,8% del totale del parco auto in Veneto contro il 16,2% del 2022 e una media nazionale del 15,7%. L'impiego delle auto a basso o nullo impatto ambientale l'anno scorso ha coperto però il 27,6% degli spostamenti totali effettuati in automobile: in pratica più di uno spostamento in auto su 4 è stato "green". Quanto ai mezzi pubblici, su un parco circolante composto in Veneto da 6.927 autobus nel 2023 solo 103 erano elettrici, con il record della provincia di Venezia.

Capitolo buoni propositi: nel 2023 il 30,7% della popolazione veneta ha dichiarato il desiderio di diminuire l'uso dell'automobile, un cittadino su 4 ha espresso la volontà di aumentare l'uso dei mezzi pubblici, il 43% ha detto di volersi servire maggiormente della bicicletta. «C'è una tendenza verso una mobilità più sostenibile nel Veneto, con un crescente interesse per mezzi di trasporto alternativi alle auto private», il commento del presidente della Regione, Luca Zaia.

LA RICHIESTA

A usare i mezzi pubblici sono sicuramente gli studenti ed è loro che si rivolge la proposta di legge presentata ieri dalla consigliera regionale Erika Baldin (M5s). La richiesta è di garantire il trasporto gratuito ai 485mila under 16 e di prevedere tariffe agevolate in base alle dichiarazioni Isee ai 475mila under 26 del Veneto. Altrove, ha sottolineato Baldin, il trasporto pubblico gratuito o agevolato per giovani e studenti è già realtà: Emilia-Romagna, Lombardia, Campania, Umbria, Toscana, Trento. L'operazione avrebbe un costo di 9,5 milioni di euro per il primo anno. Come trovare le risorse? Con l'addizionale Irpef: «Aumentando l'aliquota di 0,98 punti percentuali per i redditi superiori a 50 mila euro, escludendo le famiglie con persone disabili. Insomma, per redditi di 100 mila euro, si tratterrebbe di un "sacrificio" di 41 euro al mese. E, grazie all'aumento dell'aliquota addizionale Irpef, potremmo ridurre i costi degli asili nido e delle rette delle Rsa».

LA POLEMICA

Intanto sull'asse Lega-Forza Italia si apre anche il fronte del Tpl, il Trasporto pubblico locale. Come riportato dal quotidiano *L'Arena*, l'assessore Elisa De Berti ha criticato i nuovi criteri di riparto del Fondo introdotti dalla legge 136/2023: il Veneto rispetto alla somma storica perderebbe una trentina di milioni, sui quattrocento totali, «e la maggior parte di questi andrebbero alla Lombardia e al Lazio». Al che il coordinatore veneto di Forza Italia Flavio Tosi, europarlamentare e in commissione Trasporti a Bruxelles, ha difeso il ministro Salvini, responsabile dei "tagli": «Zaia e il suo assessore delegato Elisa De Berti prima di lamentarsi dovrebbero fare mea culpa: i nuovi criteri del ministro Salvini stabiliscono che lo Stato ti dà in base a quanto tu Regione investi per il tuo sistema di trasporti. Investi tanto? Ti do tanto. E viceversa. E siccome il Veneto ha sempre messo poco, limitandosi perlopiù a girare alle aziende di trasporto pubblico i fondi statali, adesso purtroppo si ritrova penalizzato. Non puoi pretendere che il Governo ti aiuti, se tu Regione sei la prima a non investire».

Al.Va.

Il profilo degli spostamenti in Veneto nel 2023

Withub

CLASSI DI DISTANZA

Distanza	%
oltre 50 Km	3,2%
da 11 a 50 Km	27,9%
da 3 a 10 Km	42%
fino a 2 Km	26,9%

ORARIO

Orario	%
prima delle 7	5,7%
ore 7.00-9.00	19,7%
ore 9.00-13.00	27,1%
ore 13.00-14.30	7,7%
ore 14.30-17.00	16,3%
ore 17.00-20.30	20,6%
dopo le 20.30	2,9%

MODALITÀ UTILIZZATA

Modalità	%
auto privata	66,6%
piedi/bicicletta	19,8%
mezzo pubblico	6,8%
moto	3,6%
mezzi	2,3%
altro	0,9%

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Isfort

M5S Erika Baldin

Dal 7 ottobre i vaccini contro l'influenza

LA CAMPAGNA

VENEZIA In Veneto la campagna vaccinale inizierà il 7 ottobre, anticipando l'avvio rispetto alle precedenti stagioni, sia contro l'influenza che contro il Covid. I primi a potersi vaccinare saranno gli over 65; tutte le altre persone potranno farlo a partire dalla seconda settimana di ottobre, appena il vaccino indicato sarà disponibile. Sono state programmate due "open day" regionali il 26 ottobre e il 9 novembre. La Regione ha messo a disposizione delle Ulss oltre 900.000 dosi di vaccino antinfluenzale e 460.000 dosi di vaccino contro il Covid-19 aggiornato alla variante circolante. I due vaccini possono essere somministrati nello stesso momento.

È inoltre aumentata la disponibilità di vaccino spray nasale contro l'influenza dedicato ai più piccoli: 28.000 dosi per i bambini dai 2 ai 6 anni, presso i pediatri di libera scelta aderenti e i Servizi di igiene e sanità pubblica presenti nel territorio regionale. Nei prossimi giorni sarà possibile iniziare a prenotare un appuntamento anche via web (prenotavaccino.regione.veneto.it).

Primo defibrillatore extra vascolare impiantato a Padova su una giovane

SANITÀ

PADOVA È il primo intervento del genere effettuato nel Triveneto. E pochi ne sono stati fatti in Italia. Una procedura eccezionale, ennesima dimostrazione dell'eccellenza della sanità dell'Azienda Ospedale Università di Padova. Su una giovane, infatti, è stato impiantato un defibrillatore extra vascolare di ultimissima generazione per la prevenzione della morte cardiaca, essendo la paziente affetta da una cardiomiopatia aritmogena, che predispone appunto ad aritmie maligne. Finora venivano usati o quello tradizionale sottocutaneo (ne è stato messo uno al calciatore danese Christian Eriksen, dopo l'arresto cardiaco mentre giocava una partita degli Europei), o il transvenoso, che però implica l'inserimento all'interno del cuore di un elettrocatetere, il quale può creare complicanze soprattutto nei soggetti giovani, o a rischio di infezioni, tanto da imporre in certi casi la rimozione dello stesso. Questo ultimo, invece, è collocato sotto lo sterno e non avendo l'elettrocatetere transvenoso, abbassa l'eventualità di rischi.

L'intervento eseguito in sala ibrida ha visto la stretta collaborazione multidisciplinare dell'équipe di Elettrofisiologia, sempre all'avanguardia nell'utilizzo di dispositivi innovativi, con il professor Federico Migliore e il dottor Manuel De Lazzari, e di Cardiochirurgia, pioniera negli interventi con tecniche microinvasive senza usare la circolazione extracorporea e aprire le cavità cardiache, con i professori Gino Gerosa e Vincenzo Tarzia, e dal dottor Matteo Micciolo, e la sinergia tra i 2 team colloca il Centro patavino al vertice nel trattamento delle patologie aritmiche.

Il nuovo defibrillatore è caratterizzato da una configurazione unica, in quanto appunto l'elettrocatetere viene posizionato nello spazio sottosternale, a cui si accede con una piccola incisione: ha dimensioni ridotte, stimola il cuore per trattare le aritmie ventricolari e non necessita di screening pre-impianto.

LO STRUMENTO DI ULTIMISSIMA GENERAZIONE SI APPLICA SOTTO LO STERNO ED ELIMINA LE COMPLICANZE

GLI ESPERTI

«Il fatto che non ci siano elettrodi all'interno del cuore - spiega Gerosa - evita il pericolo che questi ultimi provochino infezioni tanto da richiederne la rimozione, oppure che si formino delle vegetazioni di tipo trombotico sempre sopra a essi. Stiamo parlando di pazienti con cuori in sofferenza, per esempio con una depressa funzione della pompa o con cardiopatie, che rendono problematica appunto la rimozione. Non necessitando dell'inserimento di elettrocatteri nel cuore, quindi, si escludono le complicanze. Il dispositivo con una tecnica di chirurgia mininvasiva viene posizionato tra il sacco pericardico e lo sterno e quindi, essendo a contatto con il cuore, risulta più efficace. E poi ha il pregio di essere usato come pace maker nel caso di bradiaritmie. Il nostro è un Centro di riferimento per la rimozione degli elettrocateteri, che effettuiamo assieme ai colleghi dell'Elettrofisiologia, con una procedura che si chiama AngioVac».

«Si chiama extra vascolare - ha aggiunto Migliore - perché l'elettrocatetere, a differenza di quanto avviene per il defibrillatore sottocutaneo, viene posizionato nella sede sottosternale. Il vantaggio del dispositivo innovativo è che ha dimensioni più piccole e può stimolare il cuore in caso di necessità, interrompendo le aritmie senza erogare lo shock. Pure questo nuovo impianto effettuato a Padova ancora una volta dimostra l'importanza della collaborazione multidisciplinare, nel caso specifico messa in atto tra elettrofisiologo e cardiochirurgo».

Nicoletta Cozza

LA SQUADRA
Da sinistra: Vincenzo Tarzia, Federico Migliore, Giuseppe Dal Ben, Gino Gerosa, Manuel De Lazzari

Dopo lo stop del Tar

Caccia, approvate due nuove delibere per definire i carnieri

VENEZIA A poche ore dalla manifestazione organizzata per stamattina dall'eurodeputato di FdI Sergio Berlato con la sua Associazione per la cultura rurale, la giunta regionale del Veneto ha annunciato la ripresa dell'attività venatoria. Due le delibere approvate ieri: la prima è intervenuta sul calendario venatorio stabilendo il carniere giornaliero e stagionale per Mestolone, Marzaiola e Tordo sassello; la seconda ha ripristinato la caccia ai Turdidi sebbene nella sola forma da appostamento. «Risolta l'impasse determinata dall'ordinanza del Tar - ha detto l'assessore Cristiano Corazzari -. Certi rappresentanti del mondo venatorio dovrebbero evitare proteste strumentali. Il vero problema sta nel rapporto tra Ispra e Regione, questione risolvibile solo a livello governativo».

A sinistra gare di velocità tra auto, sgommate di motociclette e a destra il fuggi-fuggi all'arrivo delle prime volanti della Polizia, che è comunque riuscita ad identificare molti dei partecipanti

Padova, gare di velocità in zona industriale: sfida e minacce alla Polizia

▶Un raduno di 350 persone per commemorare il pilota Luca Salvadori: all'arrivo delle Volanti hanno circondato e offeso gli agenti. Il questore emette 28 fogli di via

IL CASO

PADOVA Il giorno dopo la morte sul circuito stradale di Frohburg, in Germania, del pilota di superbike e youtuber Luca Salvadori, si erano dati appuntamento via social in via Svezia, piena zona industriale di Padova. Per ricordare quello che consideravano uno di loro, 350 persone da tutta la provincia di Padova avevano deciso di sfidarsi in gare di velocità con lo starter che dava il via alla competizione dalla linea di mezzeria, come testimoniato dalle telecamere degli stabilimenti di via Svezia e dai post sui social condivisi dai partecipanti. Una domenica da Fast&Furious che ieri mattina ha portato gli agenti della Questura di Padova a notificare 28 fogli di via dalla città del Santo per altrettanti motociclisti e automobilisti, colpevoli non solo di aver partecipato a un raduno non autorizzato con contorno di gare clandestine, ma anche di aver inseguito, circondato e offeso gli agenti di polizia arrivati in via Svezia.

L'INTERVENTO

A chiamare i poliziotti erano stati alcuni automobilisti che si erano accorti del raduno. All'arrivo degli equipaggi delle Volanti, una cinquantina di motociclisti creavano un fronte raggruppandosi con i loro mezzi e formando una vera e propria schiera, iniziando a far rombare i motori e suonare i clacson. L'obiettivo? Sbarrare la strada agli agenti e impedire loro di identificare i partecipanti al raduno. Non appena i poliziotti tentavano di avvicinarsi, i motociclisti, pur rimanendo fermi sul posto, davano forti accelerate di gas al motore come a sfidare gli agenti per poi, all'improvviso, partire tutti insieme puntando diretti alle autovetture di servizio arrivando in alcuni momenti a creare una sorta di carica e sfiorare il personale arrivato in via Svezia per poi proseguire la corsa nel senso opposto.

Nonostante questo, gli agenti erano riusciti ad accertare come la maggior parte dei partecipanti al raduno avesse il casco e le targhe erano state rimosse o comunque coperte con le mani dei passeggeri o con altri oggetti per non farsi identificare.

L'intervento degli agenti delle Volanti riusciva comunque a far disperdere la maggioranza delle persone che si allontanava nel giro di pochi minuti con gli stessi mezzi con i quali aveva partecipato al raduno.

LE OFFESE

Altri, circa una quarantina con minorenni al seguito, avevano deciso di continuare a sfidare la polizia restando in via Svezia. Tra loro un 53enne residente nella zona dei Colli Euganei che inveiva contro i poliziotti. L'uomo si piazzava alla testa di una trentina di persone le quali, incitate dal 53enne, riprendevano la scena coi propri cellulari e lo applaudivano, incoraggiandolo ad incalzare la polizia.

IL PROVVEDIMENTO

Chiuse le identificazione e analizzato nei giorni scorsi quanto era stato raccolto, il questore di Padova, Marco Odorisio, ha firmato 28 fogli di via dalla città per i più facinorosi.

E per quanto concerne il 53enne che, nel dileggiare ed oltraggiare i poliziotti aveva anche minacciato di fare uso di un fucile, gli agenti della Divisione polizia amministrativa di Sicurezza hanno certificato come l'uomo, in effetti, fosse detentore di alcune armi tra cui fucili ad uso caccia, e pertanto si effettuava un controllo ai fini amministrativi ai sensi, dando il via al ritiro – in via preventivo – di tutte le armi detenute e denunciate. Sempre durante il controllo, il 53enne veniva sorpreso in possesso di un silenziatore e di alcune munizioni non dichiarate, per le quali non sapeva dare giustificazioni, e pertanto segnalato per la accertata violazione di legge.

Nicola Munaro

Due autovelox in 1 km: i sindaci tolgono quello abbattuto da Fleximan

▶Il decreto Salvini vieta di posizionare gli apparecchi mobili a poca distanza, così nell'Alta Padovana i comuni hanno deciso di spostare quello preso di mira a gennaio

IL CASO

VILLA DEL CONTE (PADOVA) Il decreto è stato pubblicato lo scorso maggio con tanto di annuncio in grande stile sul sito del Ministero delle infrastrutture: «Autovelox, arriva la stretta contro le multe selvagge». Nell'Alta Padovana i sindaci giurano che nessun dispositivo è messo lì per fare cassa, ma intanto il nuovo atto firmato da Salvini porta una conseguenza concreta: i Comuni hanno dato mandato alla Polizia locale di studiare una soluzione per spostare uno dei due apparecchi installati sulla strada provinciale Brentana. Non parliamo di apparecchi qualunque: lungo la sp46 se ne contano due nel raggio di un chilometro e uno di questi era stato abbattuto lo scorso gennaio con tanto di cartello anticipatorio: «Fleximan sta arrivando».

IL CONTESTO

La gestione è affidata alla Federazione del Camposampierese che conta dieci Comuni e sei autovelox fissi: quattro lungo la sr308 "Nuova Strada del Santo" e due a Villa del Conte sulla sp46 "Brentana", dove vige il limite dei 70 chilometri orari. Qui a gennaio ignoti avevano sferrato l'attacco e la sindaca Antonella Argenti aveva commentato lapidaria: «È un atto da condannare, ma questi fatti devono farci riflettere».

LA NORMATIVA

Ora ecco le prime novità. La Federazione del Camposampierese ha incaricato il comandante Antonio Paolocci di valutare soluzioni alternative per spostare uno dei due autovelox installati nel raggio di poco più di 900 metri. L'azione è legata al decreto Salvini che detta le condizioni per l'installazione degli apparecchi vietando che possano essere utilizzati due autovelox mobili in meno di un chilometro. È vero che in questo caso stiamo parlando di postazioni fisse e quindi tecnicamente legittime, ma la Federazione ha già manifestato l'intenzione di agire per analogia andando a modificare una situazione che tante proteste aveva suscitato nei mesi scorsi.

ALLO STUDIO LA POSSIBILITÀ DI POSIZIONARE RILEVATORI SIMILI AI TUTOR PER REGISTRARE LA VELOCITÀ MEDIA

VELOCITÀ Sopra l'autovelox abbattuto sulla Statale a Villa del Conte e a destra l'altro posizionato a 900 metri di distanza

LE SOLUZIONI

Abbattuto il 22 gennaio, l'autovelox è tornato operativo il 19 febbraio. Nel 2023 ha fatto scattare 4.780 multe: significa tredici multe in media ogni giorno. Un numero sicuramente alto ma ben lontano dai picchi di altre zone. Il caso limite è quello dei due autovelox di Cadoneghe, distrutti ad agosto 2023 con polvere pirica e pistola a pallini: avevano totalizzato 58.723 verbali in un mese e mezzo, oltre 1.300 multe al giorno.

Ora nell'Alta Padovana l'obiettivo è togliere un dispositivo a Villa del Conte e spostarlo in un'altra zona dove manca sicurezza stradale. Sul tavolo ci sono più opzioni e una delle più accreditate riguarda un tratto con un incrocio pericoloso a San Giorgio delle Pertiche.

Il decreto Salvini evidenzia anche la possibilità di installare nei rettilinei degli strumenti in grado di calcolare la velocità media con un punto di entrata e un punto d'uscita, come accade per i tutor in autostrada. Una soluzione ancor poco praticata dai Comuni, ma la Federazione del Camposampierese sta valutando di aggiungere nei prossimi mesi uno strumento di questo tipo.

IL CAPOLUOGO

Nel Padovano il tema delle multe è molto sentito anche in città visto che lungo l'anello delle tangenziali i rilevatori sono addirittura dodici (di cui uno nel territorio di Albignasego). Qui il decreto Salvini non porterà effetti concreti perché gli apparecchi sono tutti a norma, ma è stata avviata una ricognizione e in alcuni tratti dovrà essere migliorata la segnaletica dei velox.

Gabriele Pipia

L'OMICIDIO-SUICIDIO DELL'EX BERSAGLIERE

IN CASA TRE FUCILI E DUE PISTOLE
Giancarlo Gaio, 89 anni, con il cappello piumato durante un raduno: si esercitava ancora al poligono di tiro. A sinistra, con la moglie Cesira Bianchet, 82. Sopra, gli investigatori

Treviso, anziani e malati: le spara a letto e si uccide

▶Il dramma a Tarzo, avevano perso l'unica figlia 4 anni fa. Lui quasi 90enne lottava con il cancro, lei era depressa: due colpi nel sonno, poi ha rivolto l'arma contro di sé

LA TRAGEDIA

TREVISO Ha sparato alla moglie nel sonno. Colpendola con due colpi alla testa. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso. Ha premuto il grilletto due volte: un colpo non è andato a segno e l'altro l'ha raggiunto alla tempia. Colmaggiore di Sopra, piccolo borgo di Tarzo, in provincia di Treviso, si è svegliato con la notizia della tragedia. Alle prime luci dell'alba si è consumato un omicidio-suicidio: Giancarlo Gaio, 89 anni, ne avrebbe compiuti 90 il 4 novembre, ha ucciso la moglie Cesira Bianchet, 82 anni. Una vita trascorsa insieme ma minata, negli ultimi anni, da un lutto che li aveva prostrati psicologicamente e fisicamente. Nel 2020 era morta l'unica e adorata figlia Dorotea, a 45 anni, per un tumore che in due anni l'aveva consumata. E loro, Giancarlo e Cesira, erano morti con lei. Qualcosa si era rotto, anche fisicamente. Lui, con un tumore alla prostata, da alcuni anni subiva un intervento di raschiamento e, ieri mattina, era in nota per l'ennesimo intervento che lo avrebbe costretto in ospedale alcuni giorni. Lei era debilitata, sofferente di depressione, era addirittura caduta dalle scale pochi giorni prima, nella loro casa, un cascinale che dà su un'aia a pochi passi dalla strada che congiunge le poche case del borgo, i due bar e il campanile qualche chilometro più avanti.

I CORPI IN CAMERA DA LETTO

A trovare i corpi privi di vita il genero Graziano Fogli, ieri mattina alle 6,30. Doveva accompagnare l'89enne in ospedale a Conegliano. Ha bussato e poi suonato alla porta di casa. Ma non ha risposto nessuno. Così, è entrato. Non ha sentito alcun rumore e, per questo, è salito al piano di sopra, dove si trova la camera da letto. È lì che li ha trovati. Lei ancora sotto le coperte, lui scivolato ai piedi del letto. Lo dice con parole smozzicate lo stesso Foglia prima di entrare nell'abitazione dei suoceri, delimitata dal filo bianco e rosso, con carabinieri, medico legale, pubblico ministero all'interno. «Dovevo portare Giancarlo a fare un controllo di routine in ospedale, dovevamo partite alle 7. Sono arrivato alle 6,30 ma non mi ha risposto nessuno. Così sono entrato e li ho visti». Non riesce a dire molto di più. Chiede silenzio e rispetto per la tragedia che arriva quattro anni dopo la morte della moglie Dorotea.

I CORPI TROVATI DAL GENERO CHE DOVEVA PORTARLO IN OSPEDALE IN UN BIGLIETTO LE ULTIME VOLONTÀ

I carabinieri, coordinati dal colonnello Stefano Mazzanti, hanno effettuato il sopralluogo e avviato le indagini coordinati dal pubblico ministero Gabriella Cama che ha già disposto l'autopsia sui corpi dei defunti che sarà eseguita dall'anatomopatologo Alberto Furlanetto. «Pur continuando con gli approfondimenti - ha detto il colonnello Mazzanti - al momento l'ipotesi più realistica è quella dell'omicidio-suicidio».

IL BIGLIETTO

Giancarlo Gaio, che per l'estremo gesto ha utilizzato una pistola Bernardelli 9x21, regolarmente detenuta per uso sportivo, ha lasciato un biglietto in cui parla della sua situazione e in cui, lucidamente, ha dato disposizioni relative alle sua ultime volontà. Vuole che i corpi, suo e della moglie, vengano cremati. Inoltre, aveva già previsto che i suoi beni venissero lasciati in eredità al genero e nel biglietto sono specificate anche queste ultime volontà. In casa Gaio aveva tre fucili e due pistole, oltre ad alcuni altri ordigni, tutti a prima vista regolarmente denunciati. Ma su questo stanno verificando i militari dell'Arma. Ex bersagliere si esercitava ancora al poligono di tiro. In pensione dopo aver lavorato in panificio e nella fornace della zona, passava il tempo coltivando l'orto, giocando a carte con gli amici al bar. Mentre la moglie Cesira, dopo aver lavorato come collaboratrice domestica, anche lei era andata in pensione. Poi, la morte della figlia. Da lì qualcosa era cambiato. Gli amici e i vicini ricordano di aver sentito dire spesso a Giancarlo che era stanco, che non ce la faceva più, che quelle operazioni continue erano dolorose. «Mai, però, avremmo immaginato in questa fine terribile. È un incubo dal quale non ci risveglieremo» dice un vicino.

E il bar Zuanella, proprio di fronte alla casa dell'omicidio-suicidio ha chiuso ieri per lutto. «Veniva sempre a giocare a carte, uomo buono, generoso, ma di poche parole. Sapevamo del suo lutto, qui ci si conosce tutti ma come potevamo immaginare che dentro di lui si era aperto un baratro, ingigantito dalla malattia della moglie. Un dolore che rimuginava nell'anima e che l'ha ucciso, peno, ben prima di questi ultimi colpi di pistola» dice il gestore del bar Dino Tomasi.

Valeria Lipparini

Le foto sui social

Giallo di Vidor, il papà di Alex si scusa con il conte

TREVISO «Mi scuso per aver pubblicato in blocco le foto che mi hanno inviato da Vidor. Solo in un secondo momento mi sono reso conto che alcune erano riferite al conte per cui le ho tolte. Non voglio esser artefice di istigazione a violenza e resto fiducioso sull'operato della Procura». Luca Marangon placa con un post di scuse la bagarre scoppiata dopo il suo post pubblicato nella pagina Facebook "Verità e giustizia per Alex" a cui aveva allegato una serie di immagini relative alle scritte comparse sui sassi e sulle tabelle alla base dell'abbazia di Vidor. Si tratta per lo più messaggi scritti a pennarello o incisi sulle pietre rivolti ad Alex Marangon (foto), alla voglia di sapere cosa sia accaduto la sera in cui è scomparso per poi essere trovato privo di vita dopo tre giorni. Ma tra quelle immagini c'erano anche due foto dove, sempre con pennarello nero, erano stati scritti insulti e intimidazioni al conte Giulio Da Sacco. Scritte che già avevano spinto il legale della famiglia Da Sacco, Cesare Dal Maso, a sporgere denuncia contro ignoti. E la pubblicazione di quelle foto da parte di Marangon ha molto irritato la famiglia Da Sacco, che stava meditando che azioni intraprendere. Ma il post di ieri pare aver placato gli animi. Il segnale di distensione è stato colto e apprezzato: «Stavamo riflettendo su quale azione intraprendere - conferma l'avvocato Dal Maso - ma speravamo in un gesto di questo tipo da parte loro. Se gli animi si placano e torna un clima più sereno e di equilibrio, ben venga. Capiamo la situazione drammatica che vive quella famiglia, la tragedia che l'ha travolta. Ma se torna un clima di tranquillità siamo più sereni tutti. E restiamo in attesa delle conclusioni delle indagini».

Mestre, un corteo per Jack «Riprendiamoci la città»

L'ULTIMO SALUTO
Giacomo "Jack" Gobbato, 26 anni, è stato accoltellato a morte una settimana fa a Mestre dopo aver sventato una rapina ai danni di una donna

L'ADDIO

MESTRE L'ultimo saluto a Jack nella sua Jesolo. Si terrà lunedì alle 15, nella chiesa di San Liberale e Mauro di Piazza Milano, il funerale di Giacomo Gobbato, il 26enne accoltellato a morte venerdì notte a Mestre mentre sventava una rapina ai danni di una donna. Nella città del litorale Jack era nato e cresciuto, e la famiglia ha quindi scelto di svolgere qui la cerimonia funebre, nonostante il ragazzo da anni ormai vivesse a Marghera e partecipasse attivamente a tutte le iniziative del centro sociale Rivolta. Come annunciato nei giorni scorsi il Comune di Jesolo per il giorno delle esequie ha proclamato il lutto cittadino: per questo già ieri sera gli uffici comunali hanno predisposto la specifica ordinanza che verrà firmata dal sindaco Christofer De Zotti nelle prossime ore. Il lutto cittadino verrà proclamato anche a Venezia, anche in questo caso con l'esposizione delle bandiere a mezz'asta negli edifici comunali.

LA MANIFESTAZIONE

Prima del funerale, però, l'abbraccio a Jack avverrà sotto forma di corteo. Sarà dedicata a lui, in nome delle tante battaglie intraprese dal giovane, la marcia di domani, a partire dalle 17, per le strade di Mestre. Un appuntamento che richiamerà migliaia di persone, come già successo nel febbraio 2023. Una manifestazione non per chiedere più sicurezza, ma per "essere" sicurezza. Perché il concetto del laboratorio "Riprendiamoci la città" è proprio questo: vivere gli spazi e le strade, insieme, per strapparli alla criminalità e al degrado. Il corteo partirà dalla stazione di Mestre alle 17.30 per poi percorrere Corso del Popolo e arrivare in piazza Ferretto. Quest'anno i presupposti di bissare i numeri di un anno e mezzo fa ci sono tutti: la tragica morte di Jack ha sconvolto un'intera comunità, un episodio interpretato come il termometro dello stato di salute di Mestre. Al momento tra sindacati, partiti, associazioni, categorie economiche, gli organizzatori hanno raccolto già 87 adesioni.

L'AMICO SEBASTIANO: «LA MILITARIZZAZIONE NON È SERVITA» LUNEDÌ A JESOLO I FUNERALI, SARÀ LUTTO CITTADINO

Alla presentazione della manifestazione, ieri nella sede del gruppo di via Piave, c'era anche Sebastiano Bergamaschi, l'amico di Giacomo rimasto ferito a una gamba venerdì scorso. «Il modo più vero, alto e coerente di rispettare e onorare la morte di Jack è fare tutto ciò che possiamo per far sì che non succeda mai più. L'attuale amministrazione ha fallito non perché non ci abbia provato ma perché la ricetta era sbagliata. Non ci sono esempi di militarizzazione che abbiano dato una soluzione a fenomeni come tossicodipendenza e povertà».

Davide Tamiello

Monza

Sedicenne massacra il vicino con una mazza

Lo ha sorpreso alle spalle e lo ha colpito ferocemente con una mazza da baseball, riducendolo in fin di vita, ma non ha saputo spiegare il perché. Il sedicenne, vicino di casa dell'imprenditore di 60 anni residente in Brianza, si trova ora al Beccaria di Milano dopo essere stato fermato dai carabinieri dopo un'indagine lampo. L'aggressione martedì sera nel garage di una palazzina di Cesano Maderno (Monza). Pochi minuti dopo una coppia è rientrata a casa in auto e ha lanciato l'allarme. L'imprenditore è ricoverato in terapia intensiva.

IL DRAMMA

Mangia la zucca e muore in poche ore: era allergica

▶Venezia, l'aveva preparata sabato a cena e si è sentita male domenica al risveglio La giovane donna è spirata all'ospedale di Mirano. Ieri il responso dell'autopsia

SALZANO (VENEZIA) Aveva 32 anni Marta Bianco Mannino. È morta domenica, vittima di una reazione allergica a un piatto a base di zucca che aveva preparato la sera prima.

Quella sera stata la prima cena nel nuovo appartamento in cui si era trasferita con il marito, in via Galileo Galilei a Robegano, frazione del comune di Salzano nella terraferma veneziana. Appena svegliata, però, Marta ha accusato forti dolori addominali e nausea. A quel punto ha chiesto aiuto al coniuge: gli ha detto di chiamare subito l'ambulanza, il male si faceva sempre più insopportabile. Arrivati i soccorsi, la donna è stata portata all'ospedale di Mirano, ma per lei non c'è stato nulla da fare; l'intervento dei medici non è bastato a salvare la sua giovane vita. È spirata nel giro di poche ore.

SI ERA TRASFERITA IL GIORNO STESSO NELLA NUOVA CASA CON IL MARITO: ERANO SPOSATI A MENO DI TRE ANNI

Ieri è stata eseguita l'autopsia. Stando al primo responso la morte è stata causata proprio dall'ingestione di zucca, che aveva mangiato più volte negli ultimi giorni e anche sabato a cena. Si pensa quindi a una reazione allergica o a una forte intolleranza alimentare che lei forse conosceva, ma che non credeva avrebbe scatenato nel suo organismo conseguenze così estreme da portare alla morte.

LA COPPIA

Marta Bianco viveva a Robegano con il marito, William Benjamin Mannino, italoamericano di 29 anni: i due stavano insieme da circa quattro anni e mezzo, e poco meno di tre anni fa (l'anniversario sarebbe stato a novembre) avevano deciso di sposarsi. William e Marta si erano conosciuti mentre lui, che viveva a New York, si trovava in vacanza a Venezia: «Da quel momento - racconta il marito - mi sono innamorato e ho subito capito che volevo trascorrere la mia vita insieme a lei. Era una donna forte, sempre allegra e gentile, e noi eravamo uniti. Da quando l'ho conosciuta non ho mai smesso di venire in Italia per vederla, finché non abbiamo deciso di sposarci».

Marta era un'artista, una pittrice: amava esprimere la sua personalità attraverso la decorazione dei vestiti. Scarpe e magliette, che spesso regalava al marito e che erano diventate il suo lavoro: in passato aveva anche lavorato per realizzare calzature per Prada. William, invece, in Italia ha trovato oltre all'amore un lavoro come meccanico.

I due giusto il giorno prima della tragedia si erano trasferiti nel nuovo appartamento in via Galileo Galilei: quella di sabato era, per la coppia, la prima cena nella nuova abitazione. E per lei purtroppo è stata anche l'ultima. Sono bastate poche ore per mandare in tilt il suo organismo, tanto che i medici non hanno fatto in tempo a predisporre una terapia per evitare il peggio.

LE CONTROINDICAZIONI

Le reazioni allergiche, che in alcuni casi possono portare alla morte, sono più frequenti di quanto si pensi, e hanno alla base più cause: farmaci, punture di insetti e, molto spesso, determinati alimenti. La zucca (che fa parte della famiglia delle cucurbitacee come cetrioli, cocomeri e meloni) viene considerata generalmente un alimento ben tollerato dalla maggior parte delle persone, ma in alcuni casi ci possono essere delle controindicazioni. I sintomi più comuni sono prurito, gonfiore, irritazioni della pelle e anche difficoltà respiratorie. Anche nel caso di intolleranza, la zucca può portare a sintomi gastrointestinali anche acuti. Inoltre, può causare una disfunzione renale in quanto è un alimento moderatamente ricco di potassio, e quindi la sua assunzione prolungata può far insorgere complicazioni e formazione di calcoli renali. Anche gli effetti digestivi della zucca, normalmente benefici, possono presentare controindicazioni, specie se viene assunta in grandi quantità o se aggiunta improvvisamente nella propria dieta; inoltre, la reazione dei fitonutrienti presenti nella zucca con farmaci anticoagulanti può portare a ulteriori complicazioni. E per Marta non c'è stato nulla da fare.

Davide Grosoli

Marta Bianco Mannino, 32 anni, di Salzano

L'inchiesta

Agnelli, tasse evase anche sulla villa di Marrakech

ROMA I fratelli Elkann non avrebbero pagato la tassa di successione nemmeno sulle quote societarie della lussemburghese Juky S.a., proprietaria della splendida villa "Ain Kassimou" di Marrakech, comprata nel 2003 da Marella Caracciolo e dove era solita svernare. Una dimora nella quale erano «conservati quadri e gioielli» di "lady Fiat". I tre nipoti sono i soci (nonché effettivi beneficiari alla data del 30 settembre 2019) della Juky, che prende il nome dell'adorato cane giapponese di Donna Marella. Dalle indagini della Finanza è emerso che hanno ricevuto in eredità il credito vantato dalla nonna nei confronti di tale società, pari a 15 milioni di euro, sui quali non hanno presentato la dichiarazione di successione in Italia. Nell'inchiesta della Procura di Torino, che procede per truffa ai danni dello Stato e frode fiscale, emerge anche che John accordava alla segretaria di fiducia della Caracciolo, Paola Montaldo, retribuzioni "in nero" pari a mille euro mensili.

Borse del 26/9/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.409	+1,68% ▲	Londra (Ft100)	8.284	+0,20% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.184	+0,64% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.209	+0,50% ▲	Parigi (Cac 40)	7.742	+2,33% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.178	+0,53% ▲
Francoforte (Dax)	19.238	+1,69% ▲	Tokio (Nikkei)	39.158	+3,40% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.971	+4,40% ▲

*ore 21.00 — Withub

TASSI

Spread Btp-Bund	130 ↓

Euribor	3m	6m	12m
	3,3%	3,2%	2,8% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,12	▲
Sterlina	0,83	▼
Yen	161,76	▲
Franco Svizzero	0,95	▼
Renminbi	7,82	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,269%
3 m	3,137%
6 m	3,120%
1 a	2,769%
3 a	2,423%
10 a	3,479%

METALLI

	Gr
Oro	76,89 €
Argento	0,92 €
Platino	29,11 €
Litio	9,26 €/Kg
Silicio	1.461 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	577
Marengo	462
Krugerrand	2.479
America 20$	2.345
50Pesos Mex	2.973

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	70,86 € ▼
Petr. WTI	67,42 $ ▼
Energia (MW)	109,07 € ▲
Gas (MW)	37,585 € ▲

Essilux, Zuckerberg conferma Meta acquisterà una quota

▸La società a cui fanno capo Facebook e Instagram pronta a entrare nel capitale per cementare la collaborazione che ha portato alla produzione degli "occhiali intelligenti" a marchio Ray-Ban

L'INVESTIMENTO

ROMA Mark Zuckerberg conferma: Meta, la società a cui fanno capo Facebook e Instagram, è pronta a comprare una quota di Essilorluxottica. La mossa, ha poi sottolineato, servirà per cementare la collaborazione avviata da diversi anni, e nei giorni scorsi rinnovata per un decennio, nella produzione di smart glasses, gli occhiali intelligenti a marchio Ray-Ban che consentono di fare chiamate, scattare foto, girare e condividere video, ascoltare musica a mani libere. E nel giro di qualche mese anche di sentire in tempo reale una traduzione.

LA PARTNERSHIP

«Sì, abbiamo parlato di investire in loro. Non sarà una cosa importante. Direi che è più una cosa simbolica. Vogliamo che questa sia una partnership a lungo termine e, come parte di ciò, ho pensato che sarebbe stato un bel gesto», ha affermato l'amministratore delegato di Meta in una intervista al sito americano The Verge. Nelle scorse settimane si era ipotizzato che Meta potesse rilevare una quota intorno al 5% del gruppo delle lenti e degli occhiali, che ai prezzi attuali di Borsa vale poco meno di 5 miliardi di euro. Una cifra ingente ma che se paragonata alla capitalizzazione di Meta (intorno ai 1.300 miliardi di euro) in effetti può apparire relativamente piccola per la società del social network. «Salutiamo con favore chiunque voglia investire nella nostra società», aveva detto alcune settimane fa il presidente e amministratore delegato di Essilorluxottica, Francesco Milleri. «Fondamentalmente credo molto in loro - ha poi aggiunto il capo di Facebook riferendosi alla società italo-francese -. Penso che passeranno dall'essere la principale azienda di occhiali al mondo a una delle maggiori aziende tecnologiche al mondo».

Zuckerberg ha quindi paragonato il gruppo fondato da Leonardo Del Vecchio a Samsung. «Come Samsung ha fatto in modo che la Corea diventasse uno dei principali hub di costruzione di telefoni nel mondo», Essilorluxottica, ha osservato il numero uno di Meta, è una delle migliori occasioni per l'Europa e l'Italia per diventare «un importante hub per la produzione, la costruzione e la progettazione della prossima grande categoria di piattaforme informatiche in generale».

Intanto ieri in Borsa i titoli Essilorluxottica hanno chiuso con un rialzo dell'1,7%.

Jacopo Orsini

L'AFFARE Mark Zuckerberg alla presentazione dei Ray-Ban realizzati da Essilux con tecnologia Meta

Vertice Unicredit-Commerzbank I tedeschi alzano le stime, Borsa ok

BANCHE

ROMA Cade il nuovo muro di Berlino che la politica tedesca aveva eretto, mediaticamente, per sbarrare la strada a Unicredit verso Commerzbank. Dopo gli ultimi fuochi pirotecnici del giorno prima («Commerzbank è una banca importante per l'economia tedesca, che persegue una strategia dell'indipendenza», secondo fonti della Cancelleria), ieri la prima apertura. Il cfo e ceo in pectore dell'istituto tedesco Bettina Orlopp, intervenendo alla 29° Ceo conference di Bofa, secondo Bloomberg, ha anticipato il primo incontro con Unicredit in calendario oggi a Francoforte: «Credo sia un buon punto di partenza - ha aggiunto -. UniCredit ora è un azionista, un investitore ed è normale avere scambi di idee. Valuteremo varie opzioni, ma non faremo cose stupide», con riferimento agli espedienti (una sorta di poison pills, pillola avvelenata) cui ricorrono le prede sotto scalata, come la fusione con un altro partner o un'acquisizione per aumentarne dimensione e valore. Deutsche bank che sembrava potesse essere un cavaliere bianco in difesa del nazionalismo tedesco, si è sfilata.

La Orlopp ha dato una tempestiva risposta ad Andrea Orcel che il giorno prima, sempre da Londra, aveva spiegato di non chiedere posti in cda di Commerz, di considerarsi «un azionista strategico» e che qualunque strada possa aprirsi, necessita di colloqui.

In parallelo con l'apertura al dialogo con Unicredit che è salito al 21%, di cui l'11,5% potenziale tramite derivati, la seconda banca tedesca ha alzato l'utile netto oltre i 3 miliardi nel 2027 e punta a un coefficiente di payout (gli utili distribuiti sotto forma di dividendi) superiore al 90% per gli anni dal 2025 al 2027, ma non di più del risultato netto dopo la deduzione dei pagamenti delle cedole AT1.

I TITOLI VOLANO

Il disgelo con Gae Aulenti e la revisione dei target hanno fatto impennare i due titoli coinvolti: Commerz ha chiuso con un balzo del 6,9% a 16,3 euro le Unicredit hanno concluso a 4,83% a 39,7 euro.

Rosario Dimito

Acciaio, energia troppo cara Orsini chiede mini-reattori

L'ASSEMBLEA

ROMA L'Italia deve, e può, diventare «leader mondiale di acciaio green. Anche perché siamo di fatto prossimi alla neutralità carbonica». Ma per farlo - ha spiegato il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, aprendo ieri a Vicenza l'assemblea dell'associazione - deve prima affrontare il nodo energia. Non a caso ha racchiuso in «tre numeri» le difficoltà «dei siderurgici italiani: 110 euro megawattora è il prezzo dell'elettricità per noi nel 2024, 62 euro per i tedeschi, 40 euro per i francesi e 62 euro per gli spagnoli». Da qui «la necessità di introdurre un prezzo unico europeo dell'energia» con un modello simile per le quote di compensazione Ets.

Sul tema dell'energia - e sempre da Vicenza - il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha chiesto al governo «di inserire all'interno della legge di bilancio la sperimentazione immediata nucleare nel suolo italiano per non perdere quella tecnologia di tante imprese italiane leader in questo settore, da Ansaldo Energia a Leonardo». Uno strumento «che può aiutare le nostre imprese a essere competitive». I ministri Adolfo Urso (Imprese) e Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) hanno confermato che entro fine anno sarà pronto il quadro normativo per il ritorno al nucleare.

Gozzi dice che «la siderurgia italiana non è in crisi», anche se è sempre più necessario avviare il rilancio dell'Ilva di Taranto. Intanto nel 2023 il settore ha prodotto 21,1 milioni di tonnellate di acciaio (-2,5 per cento rispetto al 2022).

Auto Green, piace il piano italiano Più Paesi per il rinvio dopo il 2035

IL CASO

BRUXELLES L'Italia tesse la tela delle alleanze europee per anticipare a inizio 2025 la revisione della stretta Ue sulle auto a emissioni zero. Al Consiglio Competitività di ieri a Bruxelles, nel corso del quale ha presentato l'iniziativa del governo, il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso ha incassato il sì di una serie di Paesi che sposano la linea dell'urgenza: attivare da subito, cioè, la clausola che consente di riaprire e modificare il regolamento, parte del Green Deal, che impone l'immatricolazione soltanto di auto e furgoni "puliti" a partire dal 2035.

LA STRADA

«Credo che ci sia una sufficiente maggioranza di Paesi che si predispone a chiedere, nel report che noi stiamo predisponendo e che sarà oggetto di confronto con gli altri Stati, che ci sia un anticipo dell'esercizio della clausola di revisione» entro la prima metà del prossimo anno, ha detto Urso prima di lasciare Bruxelles. Anche i ministri di Repubblica Ceca, Slovacchia e Lettonia, secondo quanto riferito dal Mimit al termine della riunione a porte chiuse, hanno espresso apertamente sostegno alla necessità di non aspettare la fine del 2026 (scadenza messa nero su bianco nel regolamento) per rimettere mano alla normativa.

EVOLUZIONE

La trattativa, però, è in evoluzione e lo stesso Urso ha parlato della «convergenza» in atto riferendo di contatti con altri omologhi, tra cui Polonia, Romania, Paesi Bassi, Malta e Cipro, ma pure Germania e Spagna. Berlino e Madrid, pur aprendo al riesame anzitempo, si sono mostrate categoriche, invece, quanto al mantenimento del target del 2035 per lo stop alle auto inquinanti, ha ricordato Urso, che ritiene l'ipotesi comunque «raggiungibile»: «Noi stiamo parlando di una via maestra che prevede eventualmente il mantenimento di quell'obiettivo, ma anche di creare le condizioni perché lo si raggiunga». Coordinata con le capitali interessate, la richiesta partita dall'Italia ha come interlocutore diretto la Commissione europea. Solo l'esecutivo Ue - per ora freddo sul punto - può proporre un emendamento per rivedere i termini temporali del provvedimento e convocare il tavolo tecnico già nel 2025. Alla vigilia della riunione del Consiglio, Urso aveva dettato le tre condizioni imprescindibili perché l'Italia dica sì al mantenimento dell'obiettivo 2035. I correttivi comprendono l'istituzione di un fondo Ue a sostegno dell'intera filiera dell'auto e dei consumatori che vogliano acquistare veicoli elettrici "made in Europe", l'adozione di un approccio a sostegno della neutralità tecnologica - il che vuol dire riconoscendo un ruolo nella transizione non solo agli e-fuel, appena "promossi" da Ursula von der Leyen, ma pure all'idrogeno e ai biocombustibili cari all'Italia -, e infine la definizione di una strategia per garantire l'autonomia Ue nella produzione di batterie, utilizzando cioè materie prime critiche estratte e lavorate nel continente.

Gabriele Rosana

Il ministro per le imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso

L'OBIETTIVO È QUELLO DI TUTELARE L'INDUSTRIA DEL VECCHIO CONTINENTE ALLE PRESE CON UNA CONGIUNTURA DIFFICILE

La Cina fa rotta su Venezia Previsti 70mila passeggeri

▶Inaugurato il primo collegamento diretto tra Shanghai e il Marco Polo. Zaia: «Vale 100 milioni di Pil«. Tajani:«È il risultato della diplomazia della crescita»

VOLI

VENEZIA Può un nuovo volo di linea avere effetti (e che effetti) anche sul Pil di una regione? Certo, e il presidente veneto Luca Zaia ha perfino fatto compiere una stima: «Ho fatto fare i conti. Questo volo vale per la nostra regione 100 milioni di euro di Pil - spiega il governatore -. Il nuovo collegamento aereo tra Venezia e Shangai faciliterà gli scambi commerciali, migliorando i tempi di consegna e supportando le partnership industriali tra aziende venete e cinesi. Secondo il Rapporto Istat 2023, infatti, circa 120 imprese venete hanno stabilito partnership commerciali con aziende cinesi, principalmente nei settori manifatturiero e tecnologico. E poi c'è il turismo: il Veneto dà già ospitalità a 500mila turisti cinesi all'anno. Che saliranno ancora».

ATTERRAGGIO

Eccoci, allora, alla "prima" di questo nuovo collegamento con quella che è la capitale economica della Cina, che opererà tre volte a settimana (martedì, giovedì, sabato) mettendo assieme turismo, clienti business e cargo, con China Eastern Airlines e atterrato per la prima volta alle 7.50 ieri mattina all'aeroporto Marco Polo di Tessera, nell'anno in cui si celebra il 700° anniversario della morte del grande esploratore veneziano. Un vero e proprio evento perché, di voli simili con l'Estremo Oriente, in Italia ce ne sono altri due a Roma e uno a Milano, e con il Venezia-Shangai si risparmieranno scali a Parigi o Francoforte raggiungendo la Cina direttamente in 12 ore. Si capisce così perché Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save, è perfino commosso di fronte all'ambasciatore cinese in Italia, Guide Jia, quello italiano in Cina, Massimo Ambrosetti, il "chief pilot" Fukang Shi di China Airlines (colosso con 800 aeromobili di ultima generazione), Luca Zaia e la rettrice dell'Università di Ca' Foscari Tiziana Lippiello, la quale ha contribuito anche sul fronte "culturale" a portare questo volo a Venezia. «Questo giorno rappresenta il coronamento di un lavoro di anni, fatto di studi, analisi, contatti con China Eastern, a cui si aggiungono la collaborazione con l'aeroporto di Shanghai e il fondamentale supporto del Governo italiano - commenta Marchi -. Il collegamento segna l'inizio di una nuova stagione di scambi e relazioni con la Cina e l'Estremo Oriente che porterà a ulteriori sviluppi di nuove linee nel nostro aeroporto, terzo scalo intercontinentale italiano». Il Venezia-Shangai sembrava praticamente *cosa fatta* prima del Covid, con il Marco Polo che era riuscito a strappare i diritti di traffico intercontinentale ma, appunto, poi la pandemia ha rimesso tutto in discussione, compresa la concorrenza degli altri scali internazionali interessati a questa tratta.

MARCO POLO L'arrivo del primo volo diretto da Shanghai e il taglio del nastro da parte delle autorità all'aeroporto di Venezia

DIPLOMAZIA

Per questo la diplomazia si è rivelata strategica: «Questo importante risultato si inserisce a pieno titolo nell'azione di "Diplomazia della crescita", la strategia per l'internazionalizzazione dei nostri territori e a sostegno dell'export che ho lanciato dall'inizio del mio mandato» ha commentato il ministro degli Esteri Antonio Tajani che, nell'aprile scorso, aveva incontrato proprio a Venezia e proprio a Ca' Foscari, il ministro cinese Wang. Un passo rivelatosi fondamentale per quello che, ancora il presidente Zaia (dopo aver ricordato, parlando in inglese e in cinese, il saluto mandato alla chiusura delle Olimpiadi invernali di Pechino), definisce "un miracolo ed un sogno realizzato" perché «da oggi possiamo dire che la Cina è più vicina».

Battuta fin troppo facile, si dirà, ma è pur vero che arrivare dall'altra parte del mondo in 12 ore (con tariffe mediamente attestate sui 450 euro per un andata e ritorno) vuol dire davvero creare un'occasione di incontro, conoscenza e sviluppo tra Cina e Nordest. E ne è convinta anche la rettrice Tiziana Lippiello, affiancata da due studenti dell'Università veneziana ai quali sono state affidate le traduzioni simultanee della cerimonia: «Ho l'orgoglio di aver contribuito a questo progetto - spiega -. L'università non è sempre chiusa, e qualche volta si apre al mondo... Questo volo aiuterà la conoscenza reciproca e potrà essere un'importante opportunità per favorire gli scambi e la mobilità accademica e studentesca». Con un'occhio anche alla comunità cinese residente in Veneto che ha superato le 24mila unità nel 2023, con una crescita del 3% annuo.

Fulvio Fenzo

Fassa Bortolo da 20 anni in Portogallo prepara un altro progetto di espansione

EDILIZIA

SPRESIANO (TREVISO) Fassa Bortolo, marchio storico nel mondo dell'edilizia, leader in Italia e tra i più affermati in Europa, festeggia il 20° anniversario dello stabilimento di Batalha, situato nel distretto di Leiria, nel Portogallo centrale. Primo sito produttivo aperto all'estero dalla società di Spresiano, l'impianto costituisce uno dei fiori all'occhiello del Gruppo, attualmente leader di mercato in Portogallo nella produzione di intonaci premiscelati. Questo sito produttivo, situato tra le due città principali del Portogallo, permette di offrire la gamma completa di prodotti Fassa Bortolo, dalle soluzioni per la bio-architettura agli adesivi per piastrelle, dalle malte per consolidamento agli intonaci deumidificanti.

Per celebrare questo importante anniversario si è tenuta ieri mattina, all'interno dello stabilimento, una cerimonia che ha visto la presenza di diversi rappresentanti delle istituzioni, nazionali e del territorio, tra cui Claudio Miscia, Ambasciatore d'Italia in Portogallo, Paolo Pozzan, Console Onorario d'Italia a Oporto, Raúl Castro Sindaco di Batalha. Presenti, in rappresentanza di Fassa Bortolo, il presidente del Consiglio di Amministrazione Bortolo Fassa e diversi manager dell'Azienda.

Inaugurato nell'ottobre 2004, lo stabilimento si estende su un'area di circa 20.000 metri quadrati e vede oggi occupate più di 70 persone. Con una previsione di produzione per il 2024 di circa 267.000 tonnellate, anche quello di Batalha costituisce uno dei principali e più avanzati impianti di Fassa Bortolo, grazie ai costanti investimenti che ne hanno consentito l'aggiornamento tecnologico nel corso degli anni. La cerimonia è stata l'occasione per annunciare il progetto di espansione che interesserà l'impianto nel prossimo futuro e che porterà alla creazione di nuovi posti di lavoro, a testimonianza dell'importante ruolo che lo stabilimento ricopre per l'azienda e per il territorio in cui è perfettamente integrato fin dal suo insediamento. Nello specifico sono previsti nuovi investimenti per la creazione di un polo logistico per il cartongesso, nuove strutture a supporto del centro di produzione – dalla mensa all'area ricreativa dedicata ai dipendenti – fino all'ampliamento della FassAcademy, spazio dedicato alle attività di formazione per professionisti, rivenditori e imprese.

Bortolo Fassa con l'ambasciatore in Portogallo, Claudio Miscia

t2i capofila nei progetti sulla proprietà intellettuale

IMPRESE

TREVISO Ammonta a 32 milioni di euro lo stanziamento complessivo definito per il 2024 dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy per agevolare i progetti delle PMI, valorizzandone la proprietà intellettuale. Un'opportunità, quella offerta dai tre bandi pubblicati pochi giorni fa (Brevetti+ - 20 milioni di euro; Disegni+ - 10 milioni di euro; Marchi+ - 2 milioni di euro), finalizzata a sostenere la capacità innovativa e competitiva delle imprese, che si somma alle numerose attività messe in campo anche quest'anno da t2i–trasferimento tecnologico e innovazione, per le aziende del territorio.

La società consortile partecipata dalle Camere di Commercio di Treviso-Belluno|Dolomiti, di Verona e di Venezia-Rovigo è da sempre impegnata nella tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale. Quest'anno, nello specifico, t2i è capofila di un'iniziativa volta a sensibilizzare su questi temi i giovani under 35: si tratta di Ip enjoy(!)er, progetto europeo co-finanziato che vede tra i partner anche la Camera di Commercio di Padova, la Camera di Commercio della Slovenia e il Centro di sviluppo per PMI di Maramures (Romania).

Il progetto coinvolge stakeholder locali e aspiranti imprenditori e prevede una serie di iniziative interattive pensate per informare e coinvolgere i giovani. Tra queste: eventi dedicati, workshop e video informativi sviluppati per semplificare i concetti legati alla Proprietà Intellettuale e renderli accessibili a tutti.

"Attraverso il progetto IP ENJOY(!)ER, il nostro obiettivo è quello di avvicinare le nuove generazioni al mondo della proprietà intellettuale, un ambito spesso percepito come distante, ma che riveste un'importanza cruciale per il futuro delle loro idee e della società nel suo complesso. Riteniamo che sia essenziale educare i giovani al valore dell'innovazione e alla necessità di proteggere il proprio capitale intellettuale, fornendo loro gli strumenti per riconoscere e tutelare il frutto della loro creatività - afferma Roberto Santolamazza, direttore di t2i.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,059**	0,49	1,621	2,096	6313347
Azimut H.	**23,240**	2,92	20,448	27,193	1008782
Banca Generali	**41,140**	1,93	33,319	40,644	367000
Banca Mediolanum	**11,470**	2,50	8,576	11,282	1367006
Banco Bpm	**6,276**	3,22	4,676	6,671	12290836
Bper Banca	**5,152**	4,78	3,113	5,469	18841915
Brembo	**10,050**	3,83	9,563	12,243	616094
Campari	**7,570**	4,67	7,082	10,055	9158579
Enel	**7,156**	0,82	5,715	7,189	20018485
Eni	**13,570**	-3,04	13,560	15,662	33068647
Ferrari	**428,500**	1,30	305,047	446,880	362879
FinecoBank	**15,190**	1,91	12,799	16,463	1683287
Generali	**25,950**	0,08	19,366	26,005	3036251
Intesa Sanpaolo	**3,876**	2,61	2,688	3,826	94582918
Italgas	**5,425**	0,56	4,594	5,441	2542340
Leonardo	**20,570**	-1,44	15,317	24,412	2624686
Mediobanca	**15,425**	1,75	11,112	15,359	1909918
Monte Paschi Si	**5,338**	6,63	3,110	5,277	26672232
Piaggio	**2,550**	3,16	2,412	3,195	1661855
Poste Italiane	**12,605**	1,00	9,799	12,952	1941915
Recordati	**50,700**	1,10	47,476	52,972	198731
S. Ferragamo	**6,725**	10,97	6,017	12,881	2070141
Saipem	**1,920**	-5,70	1,257	2,423	80871897
Snam	**4,589**	0,09	4,136	4,877	4493061
Stellantis	**13,992**	1,51	13,540	27,082	12591218
Stmicroelectr.	**25,920**	2,88	24,665	44,888	4487755
Telecom Italia	**0,282**	0,61	0,214	0,308	25322846
Tenaris	**13,745**	-0,61	12,528	18,621	5797260
Terna	**8,090**	0,05	7,218	8,171	2574178
Unicredit	**39,700**	4,83	24,914	38,940	15453766
Unipol	**10,620**	2,02	5,274	10,431	2701458
NORDEST					
Ascopiave	**2,870**	0,53	2,165	2,877	119810
Banca Ifis	**21,960**	2,14	15,526	21,852	219776
Carel Industries	**19,480**	4,06	15,736	24,121	63089
Danieli	**27,850**	-2,28	27,746	38,484	219184
De' Longhi	**27,160**	1,19	25,922	33,690	214872
Eurotech	**1,050**	0,57	1,030	2,431	149194
Fincantieri	**4,755**	0,23	3,674	6,103	384045
Geox	**0,596**	2,76	0,540	0,773	567387
Hera	**3,578**	0,11	2,895	3,613	1782421
Italian Exhibition Gr.	**5,800**	1,05	3,101	6,781	2814
Moncler	**52,060**	6,57	48,004	70,189	2284826
Ovs	**2,872**	-0,07	2,007	2,872	1078697
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,788	101377
Safilo Group	**1,066**	4,10	0,898	1,243	1880418
Sit	**1,030**	-1,44	1,047	3,318	54550
Somec	**15,000**	-4,15	13,457	28,732	4815
Zignago Vetro	**11,140**	4,11	10,479	14,315	129953

M

Il film sulla vita di Messina Denaro

Iddu arriva nelle sale, ma non a Castelvetrano

All'ingresso di Castelvetrano il mega manifesto pubblicitario stradale sponsorizza la prossima uscita del film "Iddu", sulla storia di Matteo Messina Denaro, nato proprio in città. Ma nel cinema "Marconi", unica sala di Castelvetrano, il film sul latitante più famoso di cosa nostra morto dopo una malattia, non si potrà vedere. Lo ha deciso il titolare Salvatore Vaccarino, ex consigliere comunale e figlio dell'ex sindaco Antonio, morto in ospedale a Catanzaro nel 2021 perché colpito dal Covid. «Non mi interessa», ha dichiarato in maniera lapidaria Vaccarino al Giornale di Sicilia. Quali siano le ragioni che hanno spinto il gestore del cinema a non far proiettare il film di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza non si sa, ma non è escluso che il richiamo al padre - seppur non platealmente - lo abbia infastidito. Nella pellicola, infatti, Catello (interpretato da Toni Servillo) è un politico condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso che si vede offerta la libertà da parte dei servizi segreti in cambio del suo aiuto nel catturare Messina Denaro.

Da oggi a domenica il ventunesimo Comic Book Festival con oltre 200 autori e 25 case editrici. Dodici mostre dal viaggio di Marco Polo ai 40 anni delle "Ninja Turles"

Treviso
La capitale dei fumetti

I numeri del Festival: 12 mostre, 25 editori e 30 autoproduzioni

IN MOSTRA
Non poteva mancare il riferimento a Marco Polo in occasione dei 700 anni dalla morte del viaggiatore veneziano: qui accanto l'illustrazione Kleiner Flug. In alto a sinistra il manifesto dell'edizione 2024 firmato da Agathe Sorlet. Sopra e sotto, due momenti di Tcbf 2023

LA RASSEGNA

Nella città dei fumetti dove tutto può accadere, lo sguardo errante di Marco Polo si posa sulle prodezze eroiche di Donatello, Leonardo, Raffaello e Michelangelo, le Tartarughe Ninja che dal Rinascimento prendono solo i nomi. Le donne libere ritratte da Agathe Sorlet sorridono alle piccole gioie del mondo delle meraviglie disegnato da Niall Breen, celebre autore delle dolcissime vignette di Dog & Frog, mentre le vetrine illustrate dei bar e delle botteghe trasformano il centro storico in una enorme e coloratissima mostra a cielo aperto.

Treviso da oggi a domenica ospita la ventunesima edizione di Treviso Comic Book Festival, la rassegna internazionale di fumetto e illustrazione che per un weekend tramuterà il capoluogo della Marca in un'oasi di creatività e ispirazione, offrendo tre giorni ricchi di appuntamenti imperdibili diffusi in oltre venti luoghi della città fra sedi museali, locali, gallerie, scuole, spazi pubblici e di associazioni.

12 mostre, 25 case editrici, 30 autoproduzioni, oltre 200 tra autori e autrici presenti, una mostra-mercato che sarà affiancata dalla Self Area dedicata alle produzioni indipendenti, decine di eventi fra talk, vernissage, live painting, workshop e showcase, senza dimenticare gli appuntamenti serali per chi desideri assaporare l'atmosfera festosa e creativa del festival anche dopo il tramonto.

ALLA FONDAZIONE BENETTON L'ESPOSIZIONE DEDICATA AD AGATHE SORLET E ALLE SUE OPERE-TRIBUTO ALLA FEMMINILITÀ

«In un mondo che corre sempre più veloce - spiegano Sara Chissalè, Nicola Ferrarese e Alberto Polita, direttori artistici del Tcbf - il nostro invito per quest'anno è quello rallentare, respirare e immergersi nella magia del fumetto e dell'illustrazione. È questo il fil rouge che accomuna le tantissime mostre sparse in città, a partire dall'immagine stessa del manifesto: riscoprire il valore del relax e della lentezza. Per questa nuova edizione ci siamo impegnati ad alzare ancora di più il livello culturale e artistico delle esposizioni in programma, attraverso la proposta di grandi nomi del fumetto e giovani talenti dell'illustrazione, con un'attenzione sempre più internazionale. E i numeri sembrano darci ragione, visto che nel weekend in arrivo tutte le strutture ricettive di Treviso, e anche al di fuori del Comune, sono piene. Così come la presenza di oltre 200 autori che saranno al festival a presentare i propri lavori, molti in esclusiva per il Tcbf».

E in effetti in città la febbre da fumetto è già alta. Nei giorni scorsi è stato inaugurato nell'area dell'ex pattinodromo il murales realizzato dallo street artist Cento Canesio, ma le danze si aprono ufficialmente oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo artistico con il reading "Hai rubato anche tu questo disegno?" dell'illustratore e fumettista genovese Alessandro Ripane, che alle 19 inaugurerà la sua personale alla Galleria di via Carlo Alberto.

La prima serata del festival continuerà alle 22 al Dump con l'apertura della mostra di Elisa Turrin, in arte Upata, giovane talento dell'illustrazione, fumetto, animazione, puppet making e murales. Con i suoi "Frammenti", l'artista, che ha ricevuto la menzione d'onore al Tcbf 2023 per l'albo "Casot", espone un trittico sull'elaborazione del lutto, immagini e storie che contemplano l'attimo di lucidità prima della fine di qualcosa in cui il tempo si dilata e si sperimenta la presenza assoluta nell'attimo. Seguiranno il live di Novamerica e il djset di Riva Disco.

AUTOPRODUZIONI

Domani si entra nel clou della rassegna, con l'apertura del cuore pulsante del Festival, la mostra mercato nella sede del Museo Nazionale Collezione Salce nella chiesa di Santa Margherita, sabato e domenica dalle 10 alle 19. Lo spazio espositivo ospiterà più di 25 realtà editoriali di fumetto nazionali e internazionali, ma anche momenti di incontro fra il pubblico e oltre 200 ospiti tra autori e autrici. La Self Area "Inkitchen", lo spazio dedicato alle autoproduzioni, al self-publishing e alla microeditoria, sarà allestita nella vicina Chiesa di San Gaetano, sede distaccata sempre del Museo Salce.

Alle 12, nella sede di Fondazione Benetton sarà inaugurata "From Heart to Hand", la mostra principale del Festival, dedicata all'artista Agathe Sorlet, che firma anche il manifesto della rassegna. Illustratrice parigina 32enne, Sorlet gode di grande fama grazie alle sue opere-tributo alla femminilità, all'amore e all'intimità e alle donne che ritrae in momenti di gioia, semplicità e di vita quotidiana.

Sempre sabato alle 12, nella medesima sede, si rivelerà anche la sorprendente mostra che celebra il viaggio di Marco Polo attraverso fumetti, illustrazioni e mappe dell'epoca, grazie alla collaborazione della cartoteca della Fondazione Benetton. In occasione dei 700 anni dalla morte, si potranno ammirare le gesta del grande esploratore veneziano attraverso le opere di Marco Tabillio, Lele Vianello, Guido Fuga, Matteo Alemanno e Giorgio Cavazzano.

Chiude il tris di mostre a Palazzo Bomben "Peaceful Landscapes", la prima esposizione italiana del fumettista irlandese Niall Breen. Sarà invece Ca' Robegan a ospitare la mostra dedicata ai 40 anni dalla nascita delle Ninja Turtles (inaugurazione domenica 29 alle 13.30), con tutti gli autori italiani che le hanno disegnate: Stelio Fenzo, Giuseppe Montanari, Marco Checchetto, Giuliano Piccininno, Simone Di Meo e Matteo Scalera.

Federica Baretti

Gli incontri

Da Fior e Cavazzano a Tenreiro ma c'è spazio anche per il Tiramisù

Le giornate del Treviso Comic Book Festival rappresentano occasioni imperdibili per conoscere da vicino artisti e artiste, scoprire novità editoriali e curiosità legate al mondo del fumetto. Quest'anno sono 12 i talk in programma a Palazzo Giacomelli, a due passi dalla mostra mercato, a comporre un ideale "triangolo del fumetto". Tra domani e domenica si terranno incontri con diversi illustratori, tra i quali spiccano Manuele Fior, Giorgio Cavazzano e lo svedese Rui Tenreiro. Evento speciale domenica da Treviso Tiramisù per la presentazione di "Comic Tiramisù", evento in collaborazione con l'Archivio Maffioli: il topic è la storia della cucina veneta che da Bepo Maffioli condurrà alla scoperta del dolce regionale più noto. La fumetteria Comix League ospiterà, domani, la presentazione e il firmacopie di "Una lettera a Lovecraft" alla presenza degli autori Lacavalla e Taddei. Nello Store OVS sarà invece allestita l'area "Showcase", che domani e domenica ospiterà due artisti ogni ora. Ben sette, infine, le mostre "Off" sparse in ogni angolo di Treviso: da Ostinate, Club27, Teste Matte, Giardino Bistrot, Galleria Alzaia con Subsculture, Spazio X e Palazzo Giacomelli. Tanti anche gli eventi collaterali in programma, tra i quali spicca il Premio Carlo Boscarato.

A Venezia, nell'ambito del Festival internazionale di musica della Biennale, aperto uno spazio che con un'alta qualità di ascolto consente di apprezzare le tendenze dell'elettronica digitale

All'Arsenale la stanza delle meraviglie sonore

L'EVENTO

L'ascolto, spesso frenetico, ora può contare su uno spazio di assoluto valore. Ed anche l'idea di inaugurarlo in occasione dell'apertura del Festival internazionale di Musica contemporanea, è una proposta che coglie il segno, offrendo un'occasione unica per gli appassionati. Ieri mattina, primo giorno della rassegna curata da Lucia Ronchetti, la Biennale ha aperto per il suo pubblico un particolare spazio sonoro alla Sala d'armi E, in fondo all'Arsenale.

LA STANZA

Qui la fanno da padrone una raffica di diffusori sonori, in particolare quelli in legno, che garantiscono una qualità di alto valore. Secondo le intenzioni della Biennale questo spazio "Listening /Hearing", crea un vero e proprio "antro acustico" dove saranno presentate «le opere di musica elettronica digitale e acusmatica, composte in studio o generate in concerto con tecnologie innovative per evidenziare le tendenze attuali dell'elettronica finalizzata alla ricerca della musica assoluta». «È uno spazio nuovo - ha spiegato ieri mattina durante l'apertura Lucia Ronchetti, presente anche il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco - che consentirà ai compositori di sperimentare al meglio le potenzialità digitali. Qui ci sono musicisti che lavorano nei grandi studi europei impegnati soprattutto nella sperimentazione su vari livelli».

Non è un caso che tra i primi brani presentati ieri, anche se in forma ridotta visto il contesto, spiccavano le voci degli artisti della Cappella di San Marco che tempo fa hanno effettuato una particolare incisione sia all'Arsenale che direttamente nella Basilica. Insomma un luogo di ricerche d'avanguardia che rimarrà in funzione ogni giorno per tutta la durata del festival (quindi fino al 10 ottobre) tranne lunedì 7 ottobre. Ora la Biennale offrirà ai visitatore un biglietto speciale che comprende sia l'ingresso nella nuova sala che la visita alla mostra d'arte.

COMPOSITORI

Lo spazio della Sala d'armi E, plasmato dalle luci di Theresa Baumgartner e con la diffusione del suono curata da Thierry Coduys, darà voce all'opera di dodici compositori secondo un programma che vede succedersi i brani a orari fissi, a partire dalle 11.30 fino alle 17.45, con cambi di brani ogni trenta minuti. Il primo, ad esempio, sarà il russo Dmitrì Kourliandski, seguito da quello che, probabilmente, è il nome più noto di questa creativa pattuglia. Ogni giorno, a partire dalle 12.31, si potrà infatti ascoltare la nuova versione e spazializzazione multicanale di John Zorn dal titolo "The Hermetici organ". «Le registrazioni multitraccia - scrive lo stesso Zorn nella presentazione - sono state suddivise su più canali per creare un'esperienza di suono surround». Tra gli altri compositori della Biennale anche Xenakis e Parmegiani, Christina Kubisch, Natasha Barrett e Hanna Hartman.

Oggi, secondo giorno di programmazione, il pianista Bertrand Chamayou sarà interprete in prima italiana dell'intera esecuzione di "Piano études" di Unsuk Chin e di "Shadowlines" di George Benjamin, due raccolte annoverate fra le maggiori pagine della letteratura pianistica a cavallo del nuovo millennio. L'appuntamento è alla Sala delle Colonne di Ca' Giustinian alle 17, mentre alle 20 alle Tese dell'Arsenale ci sarà uno dei capolavori del compositore Gérard Grisey "Le Noir de l'étoile", brano monumentale per sei percussionisti, suoni registrati e trasmissione di segnali astronomici.

Gianpaolo Bonzio

Nella fotografia in alto alcuni compositori con Lucia Ronchetti, nel nuovo spazio. A lato, invece, un particolare (foto Andrea Avezzù)

A ORARI FISSI SI SUCCEDONO I BRANI DI 12 COMPOSITORI OGGI CONCERTO DI CHAMAYOU A CA' GIUSTINIAN

CONDUTTRICE Milly Carlucci

A Ballando in pista le azzurre del volley

LO SHOW

Le ragazze d'oro sono pronte a brillare di nuovo. Dove se non a "Ballando con le stelle"? Dopo le meritate celebrazioni per la medaglia olimpica tra Quirinale e Palazzo Lateranense, la nazionale di pallavolo femminile sarà ancora protagonista, questa volta in prima serata sulla rete ammiraglia del servizio pubblico. Ad annunciarlo Milly Carlucci nel corso della presentazione della diciannovesima edizione dello show danzante di Rail al via domani in prima serata. Ballerina per una notte della seconda puntata, ha aggiunto Carlucci, sarà Barbara D'Urso. Sette delle tredici azzurre della pallavolo saranno le ospiti d'onore della prima puntata del programma condotto da Milly Carlucci con Paolo Belli. A scendere in pista Paola Egonu, Alessia Orro, Myriam Sylla, Anna Danesi, Monica De Gennaro, Marina Lubian e Sarah Fahr. In giuria, come sempre, i "magnifici 5": la presidente Carolyn Smith; Guillermo Mariotto; Selvaggia Lucarelli, Fabio Canino e Ivan Zazzaroni.

La scoperta dell'autunno dall'oasi lungo il Brenta alle magie della Carnia

LA GUIDA

Un'occasione per affrontare l'autunno a partire dalla scoperta della natura e degli innumerevoli tesori artistici del nostro territorio: la guida "Nordest da vivere", dedicata espressamente "Alla scoperta dell'autunno", come recita il sottotitolo, si addentra proprio nelle infinite possibili proposte. Terzo volume della serie, sarà disponibile in abbinamento con il quotidiano "Il Gazzettino", in tutta l'area di diffusione, da domani - sabato 28 settembre - aggiungendo 3,80 euro al prezzo del giornale. In copertina una summa gastronomica stagionale, fra zucca e castagne, corredata da funghi porcini e vini scelti. Già indicate sotto le meraviglie dell'oasi Lycaena, gioiello faunistico lungo il Brenta e, anche a beneficio dei lettori più giovani, le "creature magiche" del Friuli: esseri "fatati" che si nascondono in Carnia. Divise in categorie le proposte provinciali, fra luoghi, gusto, racconti ed emozioni.

GIOIELLI

«Se in estate in moltissimi trovano relax nelle tante località di mare del litorale veneto e friulano, ora, complici le temperature più miti e piacevoli, è possibile lasciarsi conquistare "a tutto tondo" da gioielli storici, paesaggistici e culturali della nastra zona», recita l'assunto di partenza. Che invita ad inoltrarsi tra borghi e paesi, leggende ed antiche usanze, sagre e rievocazioni. Una "full immersion" che dal cosiddetto "oro giallo", l'olio che permette di scoprire aree di produzione da Verona a Treviso (gli oliveti più a Nord del mondo), fra olivi e frantoi, passa poi ad una riserva naturale selvaggia e preziosa quale la Val Rosandra in Friuli-Venezia Giulia. L'oasi Lycaena già citata, è un gioiello faunistico alle porte di Venezia, e consente di passeggiare nel verde tra farfalle rare e vegetazione rigogliosa. Inatteso il campanile di Mortegliano, torre campanaria che con i suoi 113,2 metri di altezza, si configura la più alta d'Italia. In provincia di Pordenone, si attraversa l'Altopiano di Piancavallo dal quale, nelle giornate più limpide, si scorge il blu del mare Adriatico.

Una prospettiva inusuale è offerta dalla visita dei luoghi ebraici a Padova: fra quest'ultima e Israele, il peculiare legame è testimoniato da sinagoga e museo. Città oltretutto, Padova, dal patrimonio verde di straordinaria biodiversità.

ITINERARI

Infiniti gli itinerari nordestini. Udine si apre al visitatore lungo la Roggia, corso d'acqua con vista d'eccezione su borghi e rioni urbani. Rocche e castelli non difettano. Una curiosità, il Castello di Andraz, a circa 1700 metri di quota nel comue di Livinallongo nel Bellunese, è il più elevato dell'intera Penisola, Venezia è ovviamente presente: un tour nel Palazzo delle Prigioni (da qui Casanova compì la celebre fuga) non lascia insoddisfatti. Dal punto di vista enogastronomico, pochi territori vantano qualità e proposte analoghe. Nel veronese, le colline del vino Soave offrono scenari unici. Non mancano ricette utili a corredare le degustazioni in tutto li territorio: fra le molte proposte, il risotto al tastasal e la lepre in salsa, invogliano non poco.

Fra le leggende che incuriosiscono, quella di Murgania e del fiume Sile: il corso d'acqua trevigiano sarebbe sorto per invidia di Venere verso una fanciulla. Si giunge alla modernità con una architettura frequentata quotidianamente da molti: la stazione ferroviaria di Venezia, sorta dove un tempo si trovava la chiesa di Santa Lucia. Per rimanere in ambito religioso, è ben trattato l'antico santuario di Monte Berico che, dall'alto, protegge Vicenza. Ricchissimo infine, a chiusura del volume, il calendario di appuntamenti autunnali di maggiori richiamo.

Riccardo Petito

DA DOMANI CON IL GAZZETTINO IL TERZO VOLUME SUL "NORDEST DA VIVERE" DEDICATO ALLA STAGIONE

IN EDICOLA

Da domani con il Gazzettino "Nordest da vivere - Alla scoperta dell'autunno" a 3,80 euro più il prezzo del quotidiano

IL GAZZETTINO

NORDEST da vivere

Alla scoperta dell'autunno

Le meraviglie dell'oasi Lycaena
Un gioiello faunistico lungo il Brenta

Creature magiche del Friuli
Il mito degli esseri fatati che abitano la Carnia

Appuntamenti autunnali
Gli eventi di stagione provincia per provincia

Gorizia

Gusti di frontiera fino a domenica

Inaugurata la 19/a edizione della kermesse Gusti di Frontiera, che fino a domenica invaderà con profumi e colori le strade e le piazze di Gorizia. La nuova avventura intorno al cibo e ai sapori del mondo propone 350 stand dai 5 continenti distribuiti nei 14 Borghi geografici. «Si tratta di un appuntamento ormai imprescindibile nel panorama nazionale - ha rilevato il sindaco Rodolfo Ziberna - che diventa adesso più che mai epicentro gastronomico d'Europa, in vista dell'atteso appuntamento GO!2025 quando l'attenzione internazionale sarà tutta puntata su un territorio unico per storia, geografia, paesaggio e cultura, anche gastronomica». Madrina per il taglio del nastro la conduttrice tv Tessa Gelisio.

in Sala

La pellicola più personale di Francesca Comencini: sulle orme di un padre famoso raccontando la vita e il cinema e prendendosi "il tempo che ci vuole"

Confessioni di una figlia

IL TEMPO CHE CI VUOLE
Regia: Francesca Comencini
Con. Fabrizio Gifuni, Romana Maggiora Vergano, Anna Mangiocavallo
DRAMMATICO ★★★1/2

Probabilmente è il miglior film di Francesca Comencini, sicuramente il più personale, il più rischioso, forse anche il più sofferto: raccontare la propria vita, il rapporto con un padre "ingombrante" come tutti i padri famosi e con il quale prima o poi ti metti in gioco perché fai lo stesso "mestiere", non è un'impresa semplice, bisogna liberarsi di tanti ormeggi, rincorrere i ricordi, esplorare i sentimenti che li hanno accompagnati, fossero anche poco sereni, come capita per tutti.

La vita, il cinema: nell'ordine esatto d'importanza, come pensava il padre Luigi, un pensiero che Francesca sente di dover condividere dall'alba del suo esordio registico, ormai lontano 40 giusti anni ("Pianoforte"). Perché arrivare a girare "Il tempo che ci vuole" è già una dichiarazione di intenti e di attenzione, a cominciare dal titolo stesso, che spiega come quel tempo sia ora effettivamente giunto.

RAPPORTI

Non è la prima volta, comunque, che la Comencini (che ha anche altre tre sorelle che lavorano nel settore) ha affrontato il tema paterno, almeno in modo obliquo, rileggendo Svevo e "La coscienza di Zeno", nel documentario "Le parole di mio padre" (2001), ma qui è chiaro che i riferimenti non sono traslati, né riflessi. E fin dalla prima sequenza si capisce che il rapporto è così stretto, ma anche così temuto fin dalla giovane età scolastica, e che forse è proprio la "zona" fantastica del cinema a poter garantire un approccio costruttivo e affettivo.

Padre e figlia: la Comencini chiude il rapporto a due, escludendo il resto della famiglia, non il mondo, che qui appare nella sua dinamica cronachistica di anni difficili e complessi, come quei '70 tormentati dal terrorismo (Piazza Fontana, Aldo Moro) e dalla droga, che diverrà un problema anche personale. Il resto è set, teatro dall'altra vita, dove però deve essere sempre la vita vera ad avere la meglio (impeccabile la scena in cui il padre sul set si arrabbia con le maestranze, perché si sentono disturbate dalle persone "reali" che invadono l'inquadratura). È in questa dinamica che la Comencini coglie il senso di ogni durezza (si pensi al momento dello schiaffo paterno), di ogni fragilità (si pensi al tempo che trascorre e che minaccia i corpi), di ogni dettaglio di questo legame assoluto.

Il percorso da bambina (l'esordiente Anna Mangiocavallo) a donna (l'ottima Romana Maggiora Vergano) è costellato da momenti intensi, affettuosi e conflittuali, mentre anche il cinema cambia pelle (il muto, il sonoro, l'analogico, l'avvento del digitale, il set di "Marcellino pane e vino", dove Francesca collabora), ma dove i film "o stanno in piedi o non stanno in piedi". Fabrizio Gifuni è un papà Luigi caritatevole, burbero, affettuoso, arrabbiato, a volte severo, ma che cede al pianto ancora una volta davanti a "Paisà". In un film commovente e sincero.

Adriano De Grandis

Il film nel film

La messa in scena della realtà

MAKING OF
Regia: Cédric Kahn
Con: Denis Podalydès, Jonathan Cohen, Stefan Crepon
DRAMMATICO ★★★1/2

In un anno, Cédric Khan porta alla sbarra Goldman e il cinema. Nel suo farsi, un film ha ben poco di poetico, avventuroso o artistico, è solo un grande caos, e quello del regista è un mestiere artigianale, pragmatico. Il film nel film a cui assistiamo s'intreccia poi con la "messa in scena" della realtà, e viceversa, in un dualismo ambiguo a cui si aggiunge il fallimento. Fallimento della fabbrica e quello possibile del film che si sta girando sulla lotta operaia che tenta di evitare i licenziamenti. Ironia "parisienne" e critica sociale in una commedia semplice ma lucida e persino divertente. (g.g.)

A VENEZIA La regista Francesca Comencini (al centro) con gli attori Fabrizio Gifuni e Romana Maggiora Vergano sul red carpet del Lido

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Nella Milano post-industriale

LA STORIA DEL FRANK E DELLA NINA
Regia: Paola Randi
Con: Gabriele Monti, Ludovica Nasti, Anna Ferzetti
COMMEDIA ★★★

Romanzo di formazione per "sognatori" di tre quasi adulti che nella Milano post-industriale, tra capannoni dismessi e nebbia, formano una nuova famiglia alla Jules & Jim. Sono alla ricerca di un loro posto nel mondo e forse, con fatica e con l'aiuto di un bizzarro capostazione, lo troveranno. Niente di cupo o drammatico perché la regista sceglie di raccontare la storia di Frank, colto vagabondo, del muto Gollum, e di Nina, zingara, con leggerezza e un tocco di poesia. Una ventata di aria fresca nel grigio panorama del nostro cinema, non privo di eccessi (la voce narrante, i molteplici registri narrativi), ma tra tanta paccottiglia nostrana, il film sembra brillare.

Giuseppe Ghigi

Un maestro idealista contro il franchismo

IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE
Regia: Patricia Font
Con: Enric Auquer, Laia Costa, Ramón Agirre
BIOGRAFICO ★★★

"Il maestro che promise il mare" racconta la storia (vera) di Antoni Benaiges, insegnante elementare in un paesino della Spagna franchista, dai metodi alternativi e soprattutto ateo e comunista, che fu rapidamente assassinato; e racconta la storia (inventata) di una nipote che va alla ricerca di chi allevò praticamente suo nonno (il maestro Benaiges, appunto). La catalana Patricia Font dirige un film politico e sentimentale, acerbo e semplice, ma capace anche di alcuni momenti davvero commoventi (l'umiliazione in piazza, il rapporto di padre putativo, il secco e quasi distratto omicidio), ricordandoci ancora una volta, per chi se lo stesse dimenticando, cosa fossero le dittature non molto lontane nel tempo. **(adg)**

Sipario

Una tragedia greca, anche nella lingua

IL CANTO DI EDIPO
di Alessandro Serra
27-29 settembre, ore 21
Teatro Olimpico – Vicenza
www.classiciolimpicovicenza.it

Freud si diceva convinto del fatto che «la tragedia è un'arte fortunata, perché gli spettatori conoscono l'intreccio già prima che il poeta lo racconti, basta ricordarglielo. Appena pronunziato il nome di Edipo, già si sa tutto il resto». A partire da questa premessa, Alessandro Serra – regista, autore e artista visivo - si interroga su come si possa ricostruire oggi quella forma di sapere collettivo che legittimava il poeta tragico a sollecitare immediate visioni nel pubblico. Nasce così il progetto "Tragùdia", che da oggi a domenica approda in prima assoluta a Vicenza nella forma de "Il Canto di Edipo", ovvero una versione site specific per il Teatro Olimpico.

Questa rilettura della vicenda di Edipo (a partire da Sofocle) vede protagonisti i due elementi qualificanti del tragico: il canto e la danza. Serra cerca infatti una lingua «che non sia ostile e concettuale ma musicale, istintiva e sensuale. Perché il greco di Sofocle è una lingua che ci strappa dal piano di realtà e ci pone su un livello di trascendenza». Sceglie allora di non utilizzare l'italiano, che in qualche modo abbassa il tragico a fatto drammatico, ma il grecanico, l'antica parlata greca utilizzata in alcune aree della Calabria e della Sicilia. È una lingua oggi parlata da pochi individui, «figli di una generazione che aveva vergogna della lingua di Omero – spiega Serra - e ha smesso di insegnarla ai figli, per concedersi la speranza di un futuro migliore, in una società in cui la lingua dei poeti è stata scalzata da quella della televisione». Per questo lo spettacolo avrà i sopratitoli in italiano.

DA STASERA A VICENZA Il Canto di Edipo di Alessandro Serra

EDIPO SULLE MACERIE

Perché Alessandro Serra sceglie di lavorare su Edipo trasformando la parola in canto? Essenzialmente per concentrarsi su una molteplicità di questioni che riguardano la condizione umana, il rapporto con la Polis (che è città e comunità) e con la dimensione del sacro. Accompagnando lo spettatore nello stesso percorso di Edipo, così come narrato da Sofocle: dalle macerie al ricongiungimento con gli Dei.

«In un'epoca di macerie – chiosa il regista - non c'è altra possibilità che lavorare su ciò che resta, soffiare sulle ceneri per riattivare il fuoco. Ciò che resta della tragedia: parole senza suono. Ciò che resta della polis: una società di estranei. Ciò che resta del rito: una drammaturgia spenta. Ciò che resta di un mito: una storiella venuta a noia. Ciò che resta di un eroe: un personaggio fuori fuoco». Ecco che per il regista «il canto di Edipo si edifica sulle macerie».

Giambattista Marchetto

Scaffale

La parità è in marcia ma la strada è accidentata

La strada è tracciata, il cammino è avviato ma il percorso per l'uguaglianza e la libertà è ancora lungo. Lo sa bene Tiziana Agostini che in un denso e agile libro - "Costruire la parità - Storia ostacoli vantaggi", edizioni Marcianum Press – ripercorre la storia di un movimento e di un impegno che ha radici lontane e che è ancora lontano dal raggiungere i suoi obiettivi per un mondo più equo e più giusto. Per tutti. Perché la lotta per la parità tra donne e uomini è un impegno che dovrebbe essere comune, perché una società aperta, delle opportunità, non deve essere "contro" qualcuno. Sarebbe come arrendersi alla vecchia, millenaria, stantia logica del tolgo spazio a te per occuparlo io. Insomma, riprodurre comportamenti patriarcali, di supremazia, scontro. La logica che ha portato e porta ancora - sottolinea la filologa e studiosa di genere, scrittrice ed ex assessora alle Attività culturali e alla Cittadinanza delle Donne del Comune di Venezia - a guerre, disuguaglianze, disoccupazione e a consumare l'ambiente in un sistema malato, sofferente, che vede nell'altro il nemico. Invece per Tiziana Agostini – e per le tante donne e uomini che percorrono questa strada verso la parità vera – la società dovrebbe essere inclusiva, aperta alle differenze, senza stereotipi, plurale. Senza cadere nel tranello del "siamo tutti uguali", questo libro racconta le vite di tante donne che sono riuscite a realizzarsi e come la differenza tra i generi sia una ricchezza da tutelare e valorizzare per costruire una società e anche un'economia più sostenibile. Già perché anche nell'industria e nei servizi la "leadership vulnerabile" portata avanti in primo luogo dalle donne si sta affermando come un modello organizzativo più resiliente, efficace in tempi instabili come questi. E allora non è un caso se alla guida del governo e del primo partito dell'opposizione ci siano due donne.

Il problema è che il loro confronto spesso viene avvolto dai classici stereotipi del duello rusticano al maschile, senza che si vada a fondo dei programmi e degli obiettivi, col risultato che alla fine le politiche a livello nazionale e locale non cambiano, o cambiano troppo lentamente, frenando quel percorso verso l'uguaglianza e la parità anche nel lavoro e negli stipendi che vede l'Italia agli ultimi posti in Europa. Una società dove la violenza sulle donne è la spia di una pressione e di un controllo ancora troppo spesso quotidiano. Per questo la rivoluzione per fortuna sempre meno silenziosa verso una società libera ed equa, dovrebbe essere un impegno di tutti. Il libro "Costruire la parità" di Tiziana Agostini sarà presentato il 30 settembre a Venezia, Biblioteca "Benedetto XVI" - Sala Manoscritto, Dorsoduro 1 alle ore 14.45. Sarà presente l'autrice.

Maurizio Crema

COSTRUIRE LA PARITÀ di Tiziana Agostini
Marcianum Press

METEO

Rovesci sparsi al Nord e Toscana, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Inizialmente soleggiato salvo piogge sulle aree alpine. In giornata fenomeni in estensione fino alle zone pedemontane, in esaurimento in serata. Tempo più soleggiato nel sud della regione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge e rovesci diffusi fino al mattino, più frequenti e intensi su Alto Adige e Trentino orientale. Entro sera fenomeni in attenuazione e parziali schiarite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizialmente soleggiato salvo nubi e rovesci sulle aree alpine. In giornata fenomeni in estensione fino a coste e pianure, ma in attenuazione in serata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	19	Ancona	18	24
Bolzano	12	20	Bari	21	30
Gorizia	13	20	Bologna	16	26
Padova	13	21	Cagliari	18	26
Pordenone	15	19	Firenze	16	22
Rovigo	14	22	Genova	17	24
Trento	13	18	Milano	16	24
Treviso	13	20	Napoli	20	26
Trieste	16	23	Palermo	22	27
Udine	13	18	Perugia	13	20
Venezia	16	20	Reggio Calabria	23	27
Verona	12	21	Roma Fiumicino	18	24
Vicenza	12	19	Torino	15	24

Programmi TV

Rai 1
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 8.55 **Siracusa: G7 Riunione ministeriale dell'Agricoltura** Evento
- 10.00 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Tale e Quale Show** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
- 23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
- 24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
- 6.05 **Medici in corsia** Serie Tv
- 6.55 **La nave dei sogni - Bora Bora** Film Commedia
- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Radio2 Social Club** Show
- 10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
- 10.55 **Tg2 Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
- 13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talent
- 17.00 **Gli Specialisti** Telefilm
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
- 22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
- 23.35 **Tango** Attualità. Condotto da Luisella Costamagna

Rai 3
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 16.10 **O' Festivàl i 20 anni del Festival della Canzone Napoletana** Musicale
- 17.15 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Riserva Indiana** Show.
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- 20.55 **Un posto al sole** Soap
- 21.25 **Tutto in un giorno** Film Drammatico. Di Juan Diego Botto. Con Penélope Cruz, Luis Tosar, Christian Checa
- 23.10 **Vola Colomba** Film

Rai 4
- 6.15 **Senza traccia** Serie Tv
- 7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 9.15 **Castle** Serie Tv
- 10.45 **Senza traccia** Serie Tv
- 12.15 **Coroner** Fiction
- 13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.25 **Cyborg** Film Azione
- 15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 17.35 **Castle** Serie Tv
- 19.05 **Seal Team** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Bronx** Film Azione. Di Olivier Marchal. Con Lannick Gautry, Stanislas Merhar, Kaaris
- 23.15 **Cogan - Killing Them Softly** Film Thriller
- 0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
- 1.50 **Rapa** Serie Tv
- 3.40 **Senza traccia** Serie Tv
- 4.20 **Stranger Europe** Documentario
- 5.00 **Resident Alien** Serie Tv
- 5.55 **Stargirl** Serie Tv

Rai 5
- 6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
- 6.15 **Quante storie** Attualità
- 6.45 **I segreti delle rocce** Doc.
- 7.40 **Joan Miró - Il fuoco interiore** Documentario
- 8.35 **Ghost Town** Documentario
- 9.30 **Quante storie** Attualità
- 10.00 **La Gioconda** Musicale
- 12.40 **Ghost Town** Documentario
- 13.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
- 14.00 **Oasi** Documentario
- 14.55 **I segreti delle rocce** Documentario
- 15.50 **La casa delle sette torri** Teatro
- 17.55 **Mozart: Requiem K 626 In Re Minore** Musicale
- 18.55 **Rai 5 Classic** Musicale
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo** Documentario
- 20.20 **Ghost Town** Documentario
- 21.15 **Opera - La rondine** Teatro
- 23.15 **Rock Legends** Documentario
- 23.40 **Bruce Springsteen: Born To Rock** Documentario
- 0.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
- 6.20 **Speciale Ciak** Attualità
- 6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **4 di Sera** Attualità
- 7.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
- 8.45 **Love is in the air** Telenovela
- 9.45 **Tempesta d'amore** Soap
- 10.55 **Mattino 4** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
- 15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.30 **Il caso Drabble** Film Thriller
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **Terra Amara** Serie Tv
- 20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
- 0.50 **Caccia alla spia - The enemy within** Fiction

Canale 5
- 10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 10.55 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Endless Love** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Grande Fratello Pillole** Reality
- 16.20 **My Home My Destiny** Serie Tv
- 16.35 **La promessa** Telenovela
- 16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
- 18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
- 21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
- 22.15 **Endless Love** Telenovela
- 23.10 **Endless Love** Telenovela
- 23.50 **Station 19** Serie Tv
- 0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
- 6.40 **CHIPs** Serie Tv
- 7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
- 10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 12.15 **Grande Fratello** Reality
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello** Reality
- 13.10 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
- 14.00 **The Simpson** Cartoni
- 15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
- 17.20 **Person of Interest** Serie Tv
- 18.15 **Grande Fratello** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Jack Davenport, Bill Nighy
- 0.40 **La Leggenda di un Amore - Cinderella** Film Commedia
- 3.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
- 6.20 **Nonno Felice** Serie Tv
- 7.35 **Ciaknews** Attualità
- 7.40 **Kojak** Serie Tv
- 8.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 9.15 **Il duca nero** Film Avventura
- 11.25 **From Paris with Love** Film Azione
- 13.25 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico
- 15.35 **Baby Blues** Film Commedia
- 17.40 **Non si scherza col fuoco** Film Commedia
- 19.40 **Kojak** Serie Tv
- 20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.10 **L'Uomo Nel Mirino** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sandra Locke
- 23.25 **J. Edgar** Film Biografico
- 2.05 **Green Zone** Film Drammatico
- 3.55 **Ciaknews** Attualità
- 4.00 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico
- 5.40 **Top Sensation** Film Drammatico

Cielo
- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 7.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
- 9.15 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
- 10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 10.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
- 11.25 **MasterChef Italia** Talent
- 16.35 **Fratelli in affari** Reality
- 17.35 **Buying & Selling** Reality
- 18.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 19.35 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 20.00 **Affari al buio** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Bianca come la neve** Film Drammatico. Di Anne Fontaine. Con Lou De Laage, Damien Bonnard, Isabelle Huppert
- 23.40 **La Maison** Film Drammatico

Telenuovo
- 18.45 **TgNotizie Veneto**
- 19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **La Scelta di Barbara - Film: drammatico, Ger 2012 di Christian Petzold con Nina Hoss e Ronald Zehrfeld**
- 23.00 **TgNotizie Padova**
- 23.25 **Film di seconda serata**
- 1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
- 8.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 10.15 **Operazione N.A.S.** Doc.
- 12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
- 14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
- 16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
- 22.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
- 0.35 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 18.55 **Padre Brown** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
- 21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
- 12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.40 **Un ragazzo quasi perfetto** Film Thriller
- 15.30 **In politica e in amore** Film Commedia
- 17.15 **Un amore per sempre** Film Commedia
- 19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
- 20.25 **100% Italia** Show
- 21.30 **Pechino Express** Reality
- 0.10 **Pechino Express** Reality
- 2.50 **Delitti** Serie Tv

NOVE
- 11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.05 **Chissà chi è** Quiz - Game show
- 15.10 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 16.10 **Madri killer - Vittime o carnefici?** Società
- 18.00 **Little Big Italy** Cucina
- 19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
- 21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 23.15 **Only Fun - Comico Show** Show

7 Gold Telepadova
- 10.45 **La grande vallata** Serie Tv
- 11.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Film: Ladri per la pelle**
- 16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Film: La Grande Guerra**
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
- 19.30 **Sport Fvg – diretta** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
- 20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
- 20.45 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Friuli Doc – diretta** Rubrica
- 22.45 **Effemotori** Rubrica
- 23.15 **Bekér on tour** Rubrica
- 23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
- 16.30 **Le Stelle del Friuli** Rubrica
- 17.00 **A Tu Per Tu Con La Storia** Rubrica
- 17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 20.00 **Tg Regionale** Informazione
- 20.30 **Tg Udine - R** Informazione
- 21.00 **Incontro Coppa Italia - Udinese vs Salernitana dd 25/09/2024** Calcio
- 23.00 **Tg Udine - R** Informazione
- 23.30 **Tg Regionale** Informazione
- 24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 0.30 **Tg Friuli in Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna propizia per l'**amore** ti fa ridiventare bambino. Scherzoso e capriccioso, ti senti pronto a seguire qualsiasi spunto che la vita ti offre. La via del gioco ti propone un approccio che ti è piuttosto congeniale, consentendoti di ritrovare un dinamismo che ti fa sentire a tuo agio. Gli incontri si moltiplicano e poi ti restituiscono altrettante sfaccettature con cui ricomporre il tuo mosaico.

Toro dal 21/4 al 20/5
Senza che tu sappia bene come né perché, oggi il tuo lato sentimentale tende a prendere il sopravvento, rendendoti più sensibile al gioco delle emozioni e incline a dare priorità all'**amore** sugli altri aspetti della vita. Fai benissimo perché così fai giocare a tuo favore la forza della configurazione. Ritagliati un momento per dare spazio a un evento intimo, di quelli che non hanno bisogno di parole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione di Sole e Mercurio in Bilancia ti mette di buonumore, rendendoti più disponibile a prendere la vita dal suo lato giocoso e a seguire la strada che concede maggior spazio al piacere. D'altronde questo è il tuo anno, sarebbe un peccato non sfruttare pienamente queste opportunità. L'**amore** diventa così il centro magnetico attorno al quale ruota la tua vita. Non ti resta che divertirti.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti vuole di manica larga, rendendoti generoso nell'amministrazione del **denaro** e disponibile a spenderlo per rendere la tua vita più piacevole e divertente. Approfitta delle circostanze favorevoli evitando di lasciarti tentare da un rigore inopportuno. La leggerezza è un ingrediente importante, ti aiuta a dare il meglio di te e a non prenderti troppo sul serio, il che non guasta.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna nel tuo segno ti rende più spavaldo e quasi sfacciato nel mettere a frutto il tuo fascino personale. Intorno a te la situazione è particolarmente fertile e stimolante, incontri e scambi anche fortuiti contribuiscono a creare un clima piuttosto eccitante. Stai scoprendo nuove modalità di cui puoi avvalerti nel **lavoro**, rompendo alcuni schemi e reinventandoti in situazioni già più che note.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La tua crescente fiducia nelle tue capacità e nei mezzi di cui disponi, anche in quanto risorse personali che inizi a considerare con occhi diversi, cambia la percezione delle cose. Ti senti più sicuro, fiducioso anche per quanto riguarda scelte di natura **economica** che finora avevi tendenza a rimandare, subendo gli effetti dell'indecisione. Ora che sei passato a una nuova fase più nessuno ti ferma.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La vita di relazione, gli incontri e le attività che hanno una dimensione sociale sono favoriti, concedi agli amici la tua attenzione condividendo i tuoi desideri e le tue aspirazioni. La configurazione diventa meno impegnativa riguardo alle tue attività professionali, ma tieni ben presenti le battaglie che stai combattendo. Il buonumore ti rende più disponibile alle spese, il **denaro** ti dà potere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per te potrebbe essere il momento di metterti in luce nel **lavoro**, adottando strategie che ti consentano di riscuotere il successo che ti meriti e ricevere gratificazioni preziose. La presenza di Venere nel tuo segno ti rende più conciliante del solito, più incline ad andare incontro alle richieste delle persone che ti capita di incrociare. Sarà anche l'occasione per mettere a prova il tuo fascino.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna favorevole ti consente di sentirti a tuo agio, sereno e soddisfatto a livello emotivo. Proprio grazie a questo stato d'animo riuscirai meglio a cogliere le indicazioni che la vita ti offre, indicandoti attraverso segni evanescenti la strada da seguire. Nel **lavoro** continui a beneficiare di circostanze favorevoli, che ti aiutano a muoverti con rapidità ed efficienza, risolvendo senza sforzi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Continui a essere piuttosto sollecitato per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale in questo periodo ti viene data l'opportunità di metterti in piena luce, brillando soprattutto per quello che sei ancor più che per quello che fai. Questo dovrebbe tranquillizzarti perché controbilancia la smania di superarti a cui in questo periodo tendi a dare ascolto. Ma c'è sempre il rischio di fare troppo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Cogli le opportunità che ti offre la nuova posizione della Luna, che ti consente di vedere il mondo da una prospettiva opposta alla tua e quindi di coglierne aspetti che ti sfuggivano. Grazie all'**amore** che ti unisce al partner, entri direttamente in contatto con questa visione senza far scattare meccanismi di difesa. Scopri la tua capacità di attrazione smettendo di fare e limitandoti a osservare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Metti il **lavoro** al centro della tua giornata lasciando che il tuo magnetismo personale agisca come un collante, consentendoti di creare alleanze e di individuare obiettivi comuni. In te agisce un fascino del quale non sei del tutto consapevole, ma se prendi un momento le distanze dalle tue molteplici iniziative sarà facile leggerne gli effetti osservando come gli altri entrano in relazione con te.

FORTUNA

LOTTO – ESTRAZIONE DEL 26/09/2024

Bari	17	7	30	59	65
Cagliari	88	37	68	17	13
Firenze	72	75	1	39	71
Genova	90	70	77	56	76
Milano	50	63	90	10	72
Napoli	23	28	87	75	59
Palermo	55	14	74	58	10
Roma	25	38	69	53	48
Torino	64	36	79	60	14
Venezia	34	66	42	39	23
Nazionale	61	27	59	36	35

Nuovo SuperEnalotto

41 2 13 52 14 79 – Jolly 84

MONTEPREMI		JACKPOT	
83.708.738,20 €		79.587.023,20 €	
6	- €	4	357,89 €
5+1	- €	3	26,26 €
5	86.556,02 €	2	5,15 €

CONCORSO DEL 26/09/2024 – SuperStar

Super Star 12

6	- €	3	2.626,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.789,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE		6ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
MILAN-LECCE	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	TORINO	11 (5)	FIORENTINA	6 (5)
UDINESE-INTER	DAZN	domani	ore 15	UDINESE	10 (5)	ATALANTA	6 (5)
GENOA-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 18	NAPOLI	10 (5)	BOLOGNA	6 (5)
BOLOGNA-ATALANTA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	JUVENTUS	9 (5)	GENOA	5 (5)
TORINO-LAZIO	DAZN	domenica	ore 12.30	EMPOLI	9 (5)	PARMA	5 (5)
COMO-VERONA	DAZN	domenica	ore 15	INTER	8 (5)	COMO	5 (5)
ROMA-VENEZIA	DAZN	domenica	ore 15	MILAN	8 (5)	LECCE	5 (5)
EMPOLI-FIORENTINA	DAZN/SKY	domenica	ore 18	LAZIO	7 (5)	VENEZIA	4 (5)
NAPOLI-MONZA	DAZN	domenica	ore 20.45	ROMA	6 (5)	MONZA	3 (5)
PARMA-CAGLIARI	DAZN	lunedì	ore 20.45	VERONA	6 (5)	CAGLIARI	2 (5)

SERIE A

MILAN, L'ESAME DI CONTINUITÀ

▶Dopo il successo nel derby i rossoneri sono obbligati a vincere stasera al Meazza contro il Lecce. Fonseca avverte: «Tanta euforia, attenzione alle trappole mentali»

LA VIGILIA

MILANO Il Milan dovrà fare a meno di Alvaro Morata nella sfida «pericolosa» contro il Lecce a San Siro. Una gara che non dovrebbe sulla carta preoccupare diventa invece un crocevia importante per i rossoneri. Difficile ipotizzare una presenza in campo di Morata, però, non al meglio per una «contusione che ha portato ad una borsite», spiega Paulo Fonseca alla vigilia. Il tecnico è rinfrancato dopo la vittoria nel derby ma sa bene che una brutta prestazione potrebbe far svanire l'entusiasmo della piazza rossonera. «È molto importante questa partita. Dobbiamo confermare che siamo in crescita. La vittoria nel derby ha senso se vinciamo col Lecce - ammette l'allenatore - e confermiamo che siamo migliorati. Dobbiamo recuperare dei punti. Tutto questo è importante per avere motivazione. È una partita pericolosa dopo il derby, quando vinci partite importanti dopo è più difficile. È un momento che non possiamo sbagliare, dobbiamo vincere».

L'INSIDIA

Ancora una volta il Milan ha un solo risultato utile. Per Fonseca la più grande insidia della partita contro il Lecce è mentale, non tattica o tecnica. Tutto sta nel gestire con equilibrio l'effetto della vittoria contro l'Inter per poter riproporre il medesimo entusiasmo e la stessa attenzione anche in una partita non di cartello come quella contro il Lecce. «Per me quello che è più difficile da gestire sono le vittorie. Il giorno prima della partita con l'Inter sapevo che i giocatori erano motivati, pronti mentalmente. Quello che è pericoloso qui è giocare col Lecce. Nella testa dei giocatori non c'è la stessa difficoltà che con l'Inter. Ma dobbiamo fargli capire che dobbiamo giocare allo stesso modo», spiega Fonseca. Insomma il rischio è di sottovalutare avversario e sfida. La gara di San Siro è così importante per il Milan che l'allenatore non fa calcoli in vista della sfida di Champions martedì contro il Leverkusen. Non farà turnover come si poteva ipotizzare. Potrebbe essere una mossa troppo azzardata.

«Dobbiamo capire i momenti, adesso non è tempo di cambiare troppo. Serve stabilità. In futuro sì, abbiamo tante partite e mi piacerebbe fare turnover. Quando saremo la squadra che ho in mente, se sostituiamo due o tre giocatori non cambierà nulla». Sì perché la strada ancora è lunga. Rispetto all'idea di Milan, di squadra, che Fonseca ha in mente, «manca ancora molto». Anche quel Milan che ha vinto sull'Inter nel derby non è abbastanza. Nella strada verso la squadra ideale di Fonseca, intanto, c'è la vittoria sul Lecce. Senza Morata si potrebbe dover cambiare il 4-2-4 vincente nel derby oppure uno tra Reijnders e Loftus Cheek prenderà il posto dello spagnolo.

IL TECNICO PORTOGHESE DEVE FARE A MENO DI MORATA FERMATO DA UNA BORSITE E RINUNCIA AL TURNOVER: «MOMENTO DELICATO»

RILANCIATO Paulo Fonseca, ha salvato la panchina grazie alla vittoria sull'Inter

SORRISI

Fonseca è sereno anche questa settimana. In conferenza stampa sorride, assicura di non aver letto nulla sul suo futuro con coerenza rispetto a quanto fatto anche nei momenti di crisi. Sono bastati novanta minuti nel derby per trasformarlo da esonerato a idolo. «Noi latini siamo così - ammette con un sorriso il tecnico - se vinciamo siamo i migliori, se perdiamo.... Il calcio è questo, emozione, momenti di tristezza e gioia. Essere tifosi è essere questo. Non è essere equilibrati. Io devo essere l'opposto, sono l'allenatore e devo essere equilibrato. Ma capisco l'irrazionalità dell'amore dei tifosi, non ho dentro di me nessun sentimento negativo per chi prima non era con me e ora è con me. So che è così».

R.S.

Sedicesimi di Coppa Italia

Cinquina al Palermo, il Napoli avanza

Una formalità. Nonostante il turnover il Napoli conferma il buon momento anche in Coppa Italia. Al "Maradona" è bastato un tempo per sistemare la pratica Palermo: due gol di Ngonge in 12 minuti e tris di Jesus al 42. Nella ripresa, grazie anche all'espulsione di Vasic, gli azzurri vanno a segno altre due volte con David Neres e McTominay: 5-0 finale. Agli ottavi il Napoli affronterà la Lazio. Nell'altra partita Monza-Brescia 3-1, brianzoli ora contro il Bologna.

Vlahovic cerca il gol: «Devo lavorare sulla testa»

SERBO Dusan Vlahovic

LA CRISI

TORINO Dopo un mese Dusan Vlahovic non sta tenendo numeri da grande bomber. È rimasto a digiuno in cinque delle prime sei gare disputate nel 2024/2025. I gol sono appena due e sono arrivati entrambi nella trasferta di Verona, poi il serbo si è inceppato. E anche tutta la Juventus ha cominciato a mostrare i primi segnali di difficoltà in fase realizzativa, tanto da presentarsi a Marassi contro il Genoa senza reti da 270 minuti consecutivi. Eppure, nonostante le critiche Vlahovic dice di trovarsi molto bene con Thiago Motta. «Riesco a esprimermi meglio, questo stile di gioco è più adatto a me ma anche con Allegri ho sempre fatto con piacere ciò che mi chiedeva» ha confidato a Dazn. L'ambizione del serbo è sempre massima: «Non mi pongo limiti, alzo sempre l'asticella e non sono mai stato contento, nemmeno nella stagione alla Fiorentina in cui ho segnato 24 gol». Deve dunque lavorare sulla testa: «A volte in campo mi agito se le cose non vanno bene, ma come dicono Djokovic e Cristiano Ronaldo "la mia capacità più grande è saper cancellare l'errore", su questo devo lavorare».

Beffa Roma, viene ripresa nel finale

ROMA	1
ATHLETIC BILBAO	1

ROMA (3-4-2-1): Svilar 6; Mancini 6, Ndicka 6,5, Hermoso 5,5; Celik 6 (26'st Abdulhamid 6), Koné 6 (36'st L. Paredes ng), Cristante 5,5, Angeliño 7; Dybala 6 (1'st Soulé 5,5), Baldanzi 6,5 (18'st Pisilli 6); Dovbyk 7 (36'st Shomurodov). In panchina: Ryan, Marin, Hummels, Sangaré, El Shaarawy. Allenatore: Juric 6

ATHLETIC BILBAO (4-2-3-1): Agirrezabala 6; Gorosabel 5,5 (24'st De Marcos 5,5), Vivian 5 (35'st Nunez ng), A. Paredes 6,5, Berchiche 6; Prados 6 (15'st Herrera 6), De Galarreta 6; Inaki Williams 6, Unai Gomez 5,5 (24'Berenguer 6), Djaló 5 (15'st Nico Williams 6,5); Guruzeta 5. Allenatore: Valverde 6

Arbitro: Kabakov (Bul) 6

Reti: 32' pt Dovbyk, 41'st A. Paredes

Note: Ammoniti: Koné, Gorosabel, Berchiche, De Marcos, Nico Williams. Angoli: 1-10. Spettatori: 63 .702

ROMA Esordio agrodolce per Juric sulla panchina della Roma in Europa League tra le proteste dei tifosi che contestano la società giallorossa dopo l'esonero inatteso di De Rossi.

I padroni di casa hanno cullato la vittoria contro l'Athletic Bilbao fino ai minuti finali. Dovbyk ci ha preso gusto. Il centravanti ucraino, bomber della scorsa stagione nella Liga spagnola, c'è e segna la sua terza rete consecutiva. All'Olimpico nella prima in Europa League è lui a sbloccare alla mezzora finalizzando una azione di gran classe imbastita dai giallorossi: tunnel del solito Dybala a centrocampo, Angelino confeziona il cross e Dovbyk ci mette la testa: capocciata vincente. Da quel momento la squadra di Juric non ha più concesso nulla fino al riposo. I baschi hanno provato a manovrare ma senza pericolosità.

IN GOL Dovbik con Angelino

OCCASIONE SPRECATA

Nella ripresa Juric toglie Dybala e inserisce Soulè, confermando che difficilmente i due fantasisti giocheranno assieme sotto la sua gestione. Ed è proprio Soulè al 54' a costruirsi una occasione neutralizzata da Agirrezabala. Al 67' Dovbyk si divora il raddoppio ma era in fuorigioco.

Ma i giallorossi nella ripresa soffrono. E a 5' dal termine arriva la beffa con il gol del pareggio firmato da Aitor Paredes.

EUROPA LEAGUE: PARTENZA FRENATA DEI GIALLOROSSI CONTRO L'ATHLETIC BIALBAO. IN VANTAGGIO CON DOVBYK, PARI ALL'85'

Il caso

Insulti razzisti a Vinicius in Spagna Tifoso condannato a un anno di carcere

FUORICLASSE Vinicius

Un anno di carcere (pena sospesa) e Daspo di tre anni. Lotta dura al razzismo in Spagna: l'uomo che aveva insultato Vinicius del Real Madrid e Chukwueze del Milan (all'epoca dei fatti al Villarreal) si è beccato una durissima condanna dal tribunale di Palma di Maiorca. Lo ha reso noto il club dei Blancos con una nota: era il 5 febbraio dell'anno scorso quando il "tifoso" in questione, durante la gara contro gli isolani, prese di mira il brasiliano – che anche a Valencia aveva subito lo stesso trattamento – con insulti razzisti. Il tribunale ha ritenuto colpevole l'imputato anche per quelli nei confronti del nigeriano che si erano verificati due settimane dopo. «La pena è stata sospesa – si legge nel comunicato – perché l'uomo ha chiesto scusa e ha mostrato il suo rammarico con una lettera indirizzata a Vinicius». Il condannato, inoltre, ha partecipato ad un programma di parità di trattamento e di non discriminazione.

LEGA PRO

La partenza travolgente del Padova: primo e imbattuto sogna il ritorno in B

PADOVA Un avvio di campionato che fa sognare il ritorno in serie B. Dopo sei giornate il Padova veleggia solitario in vetta alla classifica del girone A di Lega Pro in virtù dell'en-plein di vittorie ed è l'unica squadra delle tre Leghe professionistiche italiane a punteggio pieno oltre a tenere il passo di big europee del calibro di Bayern Monaco, Barcellona e Sporting Lisbona che sono in testa nei rispettivi tornei con percorso netto. Diciassette reti segnate e appena tre subite hanno scandito sinora il ruolino di successi con Trento, Caldiero, Arzignano, Alcione, Pro Vercelli e Virtus Verona, gli ultimi due arrivati in rimonta a conferma di una squadra che sa il fatto suo. Domani c'è già la possibilità di infilare la settima vittoria nella trasferta con la Pro Patria a Busto Arsizio, campo che rievoca la promozione in B ottenuta nel 2009. Sarebbe anche un ritocco al nuovo record del biancoscudo al pronti-via del campionato dato che il filotto di sei successi consecutivi era stato già ottenuto tre anni fa salvo poi impattare alla settima giornata con il Seregno. È la sesta stagione del finanziere franco armeno al comando del biancoscudo, affiancato da poco più di un anno da Francesco Peghin che ha rilevato il venticinque per cento delle quote e ricopre il ruolo di presidente. In questi cinque anni il Padova ha sfiorato due volte la promozione perdendo una dietro all'altra le finali play off con l'Alessandria ai rigori nel 2021 e con il Palermo nel 2022 dopo essere arrivato secondo al termine della stagione regolare. Proprio la finale persa a Palermo ha rappresentato anche uno spartiacque nella gestione del club: fino a quel momento non si era badato a spese per l'allestimento della squadra dopodiché è stata intrapresa la politica della sostenibilità con un lavoro certosino per riportare in equilibrio i conti. Strategia che sta comunque portando frutti anche in termini di risultati dato che nella passata stagione il Padova è arrivato secondo alle spalle del Mantova dopo averne conteso a lungo la testa della classifica soprattutto nella prima parte di stagione tanto da essere stata l'unica squadra professionistica italiana imbattuta nel girone d'andata, mentre quest'anno è partito a razzo cambiando parzialmente il progetto tecnico: è stata confermata quasi tutta la rosa con gli unici inserimenti rappresentati in porta da Fortin rientrato dal prestito al Legnago, in attacco da Spagnoli svincolato dall'Ancona e a centrocampo da Broh prelevato dal Palermo.

PARTENZA LANCIATA I giocatori del Padova salutano i propri tifosi dopo una vittoria: la Serie B manca al club biancoscudato dal 2019

NUOVO TECNICO

Nuova invece la guida tecnica affidata all'emergente Matteo Andreoletti che con i suoi trentacinque anni è l'allenatore più giovane tra i professionisti in Italia. Al suo terzo campionato in C dopo le esperienze con la Pro Sesto e con il Benevento dove è stato esonerato a metà stagione, il tecnico bergamasco è riuscito a dare subito la sua impronta al biancoscudo incentrata sul dominio del gioco con un giusto compromesso tra le due fasi. I numeri sono tutti dalla sua parte perché, eccezione fatta per la sconfitta con il Cesena nella Coppa Italia Frecciarossa alla prima uscita ufficiale della stagione, la squadra ha vinto anche il turno della Coppa Italia di C con la Feralpisalò prima di inanellare sei vittorie di fila in campionato. La squadra vola sul campo anche se all'Euganeo deve fare a meno di buona parte del tifo organizzato, soprattutto gli ultras, che a inizio stagione hanno deciso di non abbonarsi per le partite casalinghe garantendo invece sostegno ai propri beniamini nelle gare in trasferta come forma di protesta nei confronti della società per la gestione del club e del Comune per la vicenda della nuova curva dell'Euganeo. Al momento non si intravede all'orizzonte uno scenario diverso tanto che gli ultras hanno già fatto sapere che non saranno allo stadio neppure per il sentitissimo derby con il Vicenza di domenica 6 ottobre, l'auspicio è che si possa trovare una soluzione. Sarebbe un peccato proprio in quello che potrebbe essere l'anno buono del ritorno in B.

DOPO 6 GIORNATE SONO A PUNTEGGIO PIENO MA GLI ULTRAS PER PROTESTA NON SEGUONO LE GARE CASALINGHE

Pierpaolo Spettoli

LUNA ROSSA E BRITANNIA: TESTA A TESTA

▶Vuitton Cup: il team italiano domina la regata iniziale
Ineos fa sua la seconda. Bruni: «Sarà dura fino alla fine»

VELA

Giornata di grandi emozioni ieri a Barcellona. Prima, nella tarda mattinata, la splendida vittoria della new generation di Luna Rossa Prada Pirelli nella Unicredit Young America's Cup in una giornata di gran vento, appena sotto il limite dei 17 nodi, con grosse onde tenute costantemente d'occhio dai ragazzi con avvertimenti reciproci. Condizioni in cui Luna Rossa Jr ha dominato con solida capacità vincendo la "fight for glory", un unico match in cui ci si giocava tutto. E Marco Gradoni, Gigi Ugolini, Federico Colaninno e Rocco Falcone quel match l'hanno vinto cavalcando le onde sul loro AC 40, in sicurezza, senza errori e con calma, fino al traguardo tagliato con 36" di distacco. Dopo le tante regate di flotta che li ha visti in testa rispetto ai 12 team in gara, i boys hanno dato tra l'altro prova di essere a proprio agio anche nel match race. Per di più con condizioni complesse da gestire e su un percorso di 6 lati anziché i 4 dei giorni precedenti. Non ugualmente inappuntabile la prova degli americani capitanati da Harry Melges, partita con una penalità per ingresso anticipato nel gate, e poi proseguita con un paio di touch down, pagati cari in termini di metri e secondi.

VENTO FORTE

Appena il tempo, di realizzare di avercela fatta, di ringraziare, di festeggiare, di fare una danza tribale sulla prua, di godersi l'entusiasmo delle ragazze della Puig Women e il sorriso felice di Max Sirena e del coach Simone Salvà, che era già tempo del primo match della finale della Louis Vuitton Cup. Luna Rossa contro Ineos Britannia, Spithill e Bruni, contro Ainslie e Fletcher, anglosassoni contro latini, con il vento che nel frattempo lambiva i 21 nodi, intensità massima per regatare, e il mare che montava ancora. «Regata molto dura – commentava infatti Checco Bruni – quella col vento più forte che abbiamo fatto fino ad oggi». E in queste condizioni, Luna Rossa ha fatto fin dalla ottima partenza una regata impeccabile, amministrando il vantaggio di 11" della prima boa, anzi estendendolo dal 5° lato in poi fino ai 46" dell'arrivo. Quello che rileva, e conta anche psicologicamente viste le condizioni considerate più favorevoli agli inglesi, è la performance della barca e dell'equipaggio che ha manovrato senza sbavature e senza errori. Contrariamente a Ineos Britannia come è emerso dalle parole di Ainslie dopo la sconfitta, irritato per la miglior partenza degli italiani e per qualche «errore di manovra con cavitazione» dei foil, che dichiarava il proposito di maggior aggressività nel secondo match. Match in cui la partenza l'hanno vinta gli inglesi che hanno poi condotto fino alla vittoria per 18", senza però mai riuscire a scrollarsi gli italiani. Uno pari quindi, e la conferma che le prestazioni dei contendenti sono praticamente equivalenti e che, come detto a più riprese da Jimmy Spithill: «Sarà una dura lotta fino alla fine». Oggi debriefing e messe a punto e appuntamento a sabato e domenica con i prossimi 4 match.

DOMANI E DOMENICA ALTRE QUATTRO SFIDE L'EQUIPAGGIO DEGLI UNDER 25 SI AGGIUDICA LA YOUTH AMERICA'S CUP

SFIDA Luna Rossa in acqua contro Ineos Britannia

Francesca Lodigiani

Mondiali jrs: Finn iridato Una svizzera cade: è grave

GENOVESE Lorenzo Finn

CICLISMO

Il primo trionfo azzurro ai mondiali di ciclismo di Zurigo 2024 arriva nella gara juniores maschile: sotto una pioggia incessante, Lorenzo Finn, ligure di padre inglese, 17 anni, ha trionfato in solitaria, davanti al britannico Grindley e all'olandese Remijn. Finn ha vinto 17 anni dopo Ulissi nel 2007. Grave caduta nella gara femminile per la svizzera Muriel Furrer: è in condizioni "molto critiche". Oggi gli Under 23.

Sinner batte Jarry, dedica alla zia scomparsa

PER ZIA MARGITH La dedica di Sinner

TENNIS

Così sono i numeri 1: così è stato a lungo Novak Djokovic, così è dal 10 giugno Jannik Sinner che torna sul Tour al "500" di Pechino, dov'è campione uscente, 18 giorni dopo il secondo trionfo Slam stagionale a New York, perde un set contro un gran battitore particolarmente ispirato come Nicolas Jarry, ma poi cambia marcia e anche se magari il suo motore da Formula 1 batte in testa un paio di volte ancora, poi sgomma via per 4-6 6-3 6-1 verso il secondo turno contro il vincente fra il lucky loser Roman Safiullin e l'ex numero 3 del mondo Stan Wawrinka. Mentre il pallottoliere dei record sigla il successo numero 56 della stagione (5 sconfitte), 12° di fila (coi 7 match agli Us Open e prima i 4 a Cincinnati), 48° contro avversari sopra il 20 del ranking. Davvero una bella dedica a zia Margith, appena scomparsa, con quel battersi sul cuore e spedire un bacio in cielo, appena dopo il match point.

GESTIONE

Freddezza, compostezza, analisi, capacità di resettare, cambiare e ristabilire le gerarchie: anche se ha appena 23 anni ed ha raggiunto questa continuità ad alto livello solo da 12 mesi, proprio dal torneo di Pechino, l'altoatesino sfodera le straordinarie capacità di gestione per stoppare il cileno alto 201 centimetri, numero 28 del mondo, e mandarlo fuori giri (41 errori). «Il primo turno di un torneo non è mai semplice, e contro Jarry è decisamente dura. Nel primo set ho fatto fatica a rispondere al suo servizio e mi ha fatto un break. Ho cercato di restare mentalmente in partita e sono contento della prestazione e di come ho concluso», le parole del Profeta ai capelli rossi che non difenderà il titolo a Vienna il 21 ottobre perché il 16-19 sarà al torneo-esibizione di Riad (1,5 milioni di dollari di presenza) con Djokovic, Alcaraz, Medvedev, Nadal e Rune.

SUCCESSO IN RIMONTA SUL CILENO A PECHINO PER 4-6 6-3 6-1 «HO FATTO FATICA SOLO NEL PRIMO SET, E DEVO MIGLIORARE IL SERVIZIO»

SERVIZIO

Jannik è contento della prima di servizio - 82% dei punti (37/45) - ma non della seconda (67%): «Devo migliorare, anche se lui rispondeva sempre molto aggressivo e dagli US Open stiamo cercando di lavorare duro per apportare qualche cambiamento». Stamattina nel parallelo torneo di Tokyo, Berrettini al secondo turno contro Fils (che sorprende Fritz), con Tsitsipas che perde subito da Michelsen. Intanto Zverev si ferma per la polmonite e Shapovalov sceso al 101 del mondo cede al 2° turno in un Challenger.

Vincenzo Martucci

Lettere&Opinioni

«CREDO CHE NESSUNO POSSA PIÙ METTERE IN DISCUSSIONE QUELLO CHE È IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, CHE ANCHE DA NOI STA PORTANDOCI AD AVERE UNA TROPICALIZZAZIONE DEL CLIMA»

Gilberto Pichetto Fratin, *ministro dell'Ambiente*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la religione

I dubbi sono legittimi, ma Medjugorje è una realtà di fede, non un fenomeno: la Chiesa ne ha preso atto

Roberto Papetti

Caro direttore,
mi dispiace constatare l'ambiguità della Chiesa nei confronti di Medjugorje, definito luogo di culto ma non sede di miracoli o apparizioni della Madonna verso presunti veggenti. Ancora più grave il fatto che la cittadina della Bosnia Erzegovina venga riconosciuta molto importante in quanto culla di nuove conversioni, vocazioni, fedi ritrovate, sacramenti salvati, recupero di valori interiori. Ma queste caratteristiche sono comunque presenti in qualsiasi luogo di culto, dalla più oscura e sperduta Parrocchia di periferia alla più maestosa e celebre cattedrale. Viene il sospetto che la verità sia un'altra e facilmente intuibile. Troppi sono gli interessi economici legati a Medjugorje, che danno reddito al paese, allo Stato e ormai a vaste aree geografiche dell'Europa. Ma questi interessi, per accrescere e consolidarsi nel tempo avevano bisogno di un aggiornato e ufficiale certificato di credibilità. Puntualmente emesso. Il principio della pecunia non olet interpretabile come fides est pecunia vale anche per la Chiesa. Peccato.

Oscar De Gaspari

Caro lettore,
personalmente nutro un rispettoso scetticismo nei confronti di Medjugorje come di altri luoghi simili e verso l'atmosfera un po' fideistica che vi aleggia. Ma non vedo cosa ci sia di così ambiguo o grave nella posizione del Vaticano. La Chiesa cattolica ha preso atto che Medjugorje non è semplicemente un fenomeno, ma una realtà viva e concreta che ha avvicinato al culto mariano centinaia di migliaia di persone, che ha fatto scoprire la fede cristiana ad atei e non credenti, che ha scosso le coscienze e le certezze di tanti uomini e donne. La Chiesa non ha riconosciuto nessun miracolo avvenuto in quel luogo, ha riconosciuto però la forza di un messaggio che, proveniente da un misconosciuto cittadina della Bosnia Erzegovina, è stato capace di mobilitare milioni di fedeli di tutta Europa. Tutti manipolati? Tutti creduloni? Lei potrà continuare a ritenere che le apparizioni mariane di Medjugore siano una colossale truffa ideata per spillare soldi a pellegrini ingenui alla mercé di falsi veggenti e dei loro accoliti. E anche di ritenere che gli interessi economici abbiamo avuto la prevalenza sul rigore della dottrina. Nessuno e nulla glielo impedisce. Ma consenta a chi ha un sentire diverso dal suo di continuare a venerare quella Madonna senza sentirsi un fedele di serie B o la vittima di qualche sortilegio.

Salvini

Quanti erano i "sequestrati"

Si continua a dire, specie da parte dell'opposizione, dei 147 clandestini "sequestrati" dal Ministro dell'Interno Salvini sulla nave Open Arms, battente bandiera spagnola. A me risulta, anche se non ricordo con precisione il numero, che chi stava male o aveva problemi di salute segnalati, è stato fatto scendere e quindi il numero di "sequestrati" al momento della liberazione per ordine della magistratura, dovevano essere molti di meno e comunque in uno stato di salute non compromesso. Mi piacerebbe conoscere il numero esatto.

Gino De Carli

Conflitti

Difendiamo l'Occidente

Sono mesi o meglio anni che stiamo assistendo a due conflitti: Russo-Ucraino e Israelo – Palestinese o meglio dire Arabo. Mi pare si possa dire che si tratti di uno scontro di civiltà fra l'Occidente, l'Oriente (Russia) e il mondo Arabo, o una parte di esso. Il comune denominatore dei Paesi schierati contro l'Occidente è la convinzione che si debba arrivare ad un nuovo ordine mondiale dove il ruolo da protagonista non sia più quello degli Stati Uniti con i suoi alleati europei ma sia quello della Cina, appoggiata dalla Federazione Russa, dell'emergente mondo Arabo con i suoi petrodollari e magari quello dei Paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). È un confronto che dal piano commerciale e politico, come dimostrano le due guerre in corso, rischia di sfociare sul piano militare con il paradosso che alcuni dei Paesi ostili all'Occidente sono stati armati da aziende occidentali. Non possiamo arretrare nemmeno di un passo, continuando ad affermare i nostri principi e la nostra civiltà come ben sottolineato da Federico Rampini nel suo ultimo libro: "Grazie, Occidente!".

Maurizio Conti

Stati Uniti

L'Italia fa bene a non schierarsi

Bello, molto bello il titolone di mercoledì in prima pagina de Il Gazzettino: "Voto USA, l'Italia non si schiera". Finalmente qualcuno si è ricordato che l'Italia è alleata degli Stati Uniti fin dal 1861. Non alleata con i partiti USA che esprimono il Presidente. Non ci porta alcun vantaggio parteggiare per l'uno o per l'altro candidato. Se per caso, o per ideologie, puntiamo sul candidato perdente i rapporti diverrebbero difficili. Vero che chi vincerà rappresenterà gli Stati Uniti d'America, ai quali siamo alleati, ma al presidente da noi non gradito, non piacerà.

Umberto Corrà

Germania

Troppa ideologia sull'immigrazione

Dopo il successo dell'AfD alle ultime elezioni regionali tedesche, il cancelliere Scholz ha intrapreso una decisa svolta a destra tramite un rigoroso giro di vite all'immigrazione e la chiusura dei confini di stato. Situazione analoga in Francia, dove il neoministro dell'Interno si porrà sulla stessa lunghezza d'onda nei confronti dell'immigrazione. In Italia, l'ex ministro dell'Interno Salvini è stato provvisoriamente condannato a sei anni di reclusione per aver cercato di bloccare il business dell'immigrazione clandestina (anche se il reato più grave contestatogli è il sequestro di persona!); i membri dell'ex governo Conte, all'epoca dei fatti favorevoli alla linea del ministro, ora non solo si dichiarano contrari ma lo accusano di aver agito per scopi elettorali. In effetti, nel 2019 la Lega raggiunse alle elezioni europee il suo massimo storico grazie soprattutto all'operato di Salvini, che contribuendo a ridurre drasticamente il numero di sbarchi e di conseguenza le morti in mare, dimostrò di saper fare molto bene il suo mestiere con l'unico fine di voler garantire più sicurezza ai cittadini italiani. L'opposizione italiana sostiene l'incriminazione di Salvini ma non batte ciglio sulla linea dura della Germania socialdemocratica. Evidentemente il tema dell'immigrazione è ancora molto ideologico.

Mattia Bianco

Alluvioni

Responsabilità senza sconti

Ancora una volta la Romagna viene colpita da una alluvione, mettendo di nuovo in ginocchio una popolazione fiera e laboriosa che si era appena rialzata dopo la penultima del 2023 colpendo imprese e cittadini che si sono visti, ancora una volta, sommergere le loro aziende e case dalle acque esondate dai fiumi non regimentati a dovere. Le alluvioni nella regione Emilia Romagna hanno una lunga storia che affonda le radici nei decenni scorsi dopo i disastri, i politici che governano le istituzioni preposte a curare il dissesto idrogeologico e a prevenire questi eventi, hanno sempre promesso interventi decisivi per mettere in sicurezza il territorio. Poi come sempre fino alla successiva calamità non se ne è più parlato. Ora la misura è colma ma assistiamo ad rimpallo di responsabilità fra autorità regionali e nazionali che forse tengono sempre un occhio aperto sulle elezioni, in questo caso, quelle regionali anche prossime. Da un Ministro in carica, di questo Governo, è venuta la brillante idea di rendere obbligatoria, per tutti i cittadini, una polizza assicurativa contro gli eventi atmosferici a tutela delle loro case. Al di là delle baruffe politiche, credo che siano chiamate a rispondere di quanto avvenuto, fra cui anche una diga di tronchi che si è formata, causa sicuramente della mancata manutenzione degli alvei, tutte le Autorità competenti per la difesa del suolo. Dove erano: la Autorità di Bacino, gli Assessori all'Ambiente delle Province interessate, la Regione Emilia Romagna e il generale Figliolo? Sembra che la Magistratura stia per aprire una inchiesta, speriamo sia vero e che questa indagine porti finalmente ad attribuire le responsabilità del disastro a chi le ha, senza sconti per nessuno.

Pietro Balugani

Fiat

La difficile eredità

Leggevo sul Gazzettino le vicende dei 3 rampolli di casa Agnelli, i fratelli Elkann, i quali ne avrebbero combinate di tutti i colori fra gioielli, lingotti, evasioni fiscali e altre nefandezze simili, e tutto questo mentre i francesi si mangiavano gratis la Fiat Chrysler, di fatto ridendo in faccia a noi italiani che abbiamo messo alla guida della più importante azienda italiana, un inadeguato; e lo stesso vale per tutte le altre industrie private italiane, dove vige sempre, eternamente e incrollabile, l'ereditarietà delle guide aziendali, con catastrofi immaginabili, perché se nonni o genitori intraprendenti hanno fondato importanti realtà, non è detto che altrettanto capaci siano anche i viziatissimi discendenti, anzi di solito è l'esatto contrario. Avanti così...

Riccardo Gritti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 26/9/2024 è stata di **38.000**

L'analisi

Perché il terziario può fare la differenza

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) principalmente servizi dove questa è più bassa (come la ristorazione e il turismo) e poco, o quasi per nulla, quelli dove invece è più elevata (come ad esempio, i servizi finanziari, in campo economico, o quelli informatici e legati all'intelligenza artificiale, in campo tecnologico). Per questa ragione, il terziario compensa il calo della produzione industriale – e infatti il prodotto interno lordo continua a crescere – ma non ci permette, ancora, di fare quel salto di qualità che il Paese aspetta da tempo.

Cosa servirebbe dunque per tale cambiamento? La risposta deve essere articolata. Da un lato, infatti, non si può e non si deve accettare la dinamica negativa dell'industria come una tendenza irreversibile. Tanto è vero che, superando la visione sintetica ma poco informativa dei dati medi, si scopre come siano in particolare alcuni settori a subire le maggiori difficoltà: registrano dati di crescita la fabbricazione di prodotti chimici, le industrie alimentari e quelle energetiche, mentre crollano, letteralmente, le industrie legate all'abbigliamento e, non inaspettatamente, quella automobilistica. Una tendenza, peraltro, che condividiamo con altri paesi europei. La nostra industria, come quella estera, subisce ancora il costo della bolletta energetica; più della altre, invece, risente della grande difficoltà economica del nostro principale partner nel commercio internazionale, vale a

CI SONO MARGINI DI MIGLIORAMENTO CON ADEGUATI PERCORSI DI FORMAZIONE E INCREMENTI DI POLITICHE DEL LAVORO E RETRIBUZIONI

dire la Germania. Una politica industriale mirata, che stimoli l'innovazione tecnologica, che aiuti a espandere ulteriormente i nostri mercati, migliorando i già eccellenti dati dell'export, e che infine attiri, o almeno provi a trattenere, le industrie del settore, sarebbe quindi da preferire a generici incentivi a pioggia che troppo spesso hanno solo tenuto in vita aziende ormai finite. Le quali, peraltro, all'esaurimento degli aiuti, hanno cercato rifugio in altri lidi.

Dall'altro lato, non si può che provare a valorizzare ulteriormente proprio il settore terziario e a farlo crescere. Gli spazi non mancano. Nonostante l'aumento dell'occupazione, infatti, molte aziende lamentano la mancanza di forza lavoro adeguatamente formata. Certo, probabilmente alcune di queste non offrono stipendi irrinunciabili. Ma dal punto di vista del legislatore, le mosse più urgenti sono quelle di migliorare i percorsi di formazione, anche a partire dalla recente riforma degli istituti tecnici e di quelli professionali, nonché di incrementare il ruolo delle politiche attive del lavoro, coordinando meglio domanda e offerta. Se guardiamo agli altri paesi europei, il valore aggiunto del settore terziario in Italia è decisamente inferiore. E quindi gli spazi di miglioramento enormi. Se parte di questa distanza può essere colmata dai citati incrementi nella qualità e nelle condizioni di lavoro del personale, l'altra richiede un recupero di efficienza dei processi di produzione e distribuzione. Per esempio, non è un caso che le aziende del terziario in Italia siano mediamente molto più piccole che all'estero. Se nel secondo dopoguerra il miracolo economico italiano venne caratterizzato dalla transizione dal settore primario a quello secondario, oggi la necessità non è più quella di sostituire bensì quella di valorizzare, nonché di integrare maggiormente, tanto l'industria quanto il settore terziario. In attesa del nuovo miracolo italiano, perlomeno avremo qualche paradosso in meno di cui preoccuparci.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 27, Settembre 2024

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote. Pieno di spirito sacerdotale, a Parigi si dedicò alla cura dei poveri, riconoscendo nel volto di ogni sofferente quello del suo Signore e fondò la Congregazione della Missione.

19°C 21°C
Il Sole Sorge 6:58 Tramonta 18:55
La Luna Sorge 1:02 Cala 17:09

I MOSAICI DI WILLIAM BERTOIA A PARIGI INSIEME ALL'EFASCE CHE INCONTRA I CONNAZIONALI

A pagina XIV

Cinema

Ultime riprese in regione per "La valle dei sorrisi"

A pagina XIV

vicino/lontano mont

Tornare ad abitare la montagna Architetti ed esperti a convegno

La rassegna apre spazi di riflessione tra la montagna e il mondo, attorno ai grandi temi del presente e su come immaginare il futuro.

A pagina XIV

Droga per Malta, la maxi-indagine arriva in Friuli

▶Nove arresti tra cui anche due detenuti del carcere di Tolmezzo

Ha lambito anche il Friuli l'operazione denominata "El loco", fatta scattare ieri dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, sulla scorta di due provvedimenti del Gip del Tribunale etneo, con cui sono state disposte misure cautelari nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso con altre 12 persone, di traffico organizzato e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. Le Fiamme gialle si sono mosse tra le province di Catania, Oristano e Udine, in particolare per due detenuti nel carcere di Tolmezzo. Le investigazioni, svolte da unità specializzate del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Catania - Gruppo Operativo Antidroga del "Gico", avrebbero consentito di delineare la struttura di due distinte consorterie criminali, il cui "modus operandi" era caratterizzato da collaudati e consolidati stratagemmi, finalizzati all'importazione sul territorio.

A pagina VII

L'INDAGINE L'operazione della Guardia di Finanza

Il dossier

Impennata di stranieri nei locali Le mani dei cinesi sulla ristorazione

Titolari nelle ditte individuali attive nel terziario: uno su cinque è straniero, la Cina guida in testa nella ristorazione e nei servizi mentre il Marocco nel commercio al dettaglio. Sono altri dati elaborati ieri dall'Ires del Friuli Venezia Giulia.

A pagina V

RISTORANTI Piatto cinese

Schianto, due morti sul cavalcavia

▶L'incidente alle 20.30 di ieri sulla statale "Triestina" tra Cervignano e Torviscosa: impatto violento, vittime di 36 e 44 anni

La frenata

Fusioni tra Comuni La montagna resta in panne

C'è un dato di fatto: Tramonti di Sotto la fusione la vorrebbe ancora. Tramonti di Sopra nicchia, quando non si schiera apertamente contro ogni progetto di unione totale. E chi pensava che il ritorno da sindaco di Giampaolo Bidoli a Tramonti di Sotto potesse dare nuova linfa a un'ipotetica fusione ora non può mascherare una certa delusione. Non che l'ex consigliere regionale la fusione non la voglia, anzi. Ma dopo il confine con Tramonti di Sopra le cose non sono cambiate.

A pagina III

Serata drammatica sulle strade del Friuli Venezia Giulia. È pesantissimo, infatti, il bilancio dell'incidente stradale avvenuto poco dopo le 20.30 di ieri sulla statale 14 "Triestina", tra Cervignano del Friuli e Torviscosa, nella Bassa friulana. Due persone, tra cui un 36enne di Cervignano, Antonio Vallifuoco, e il 46enne di San Vito al Torre Giovanni D'Urso, hanno perso la vita sul colpo in seguito all'impatto frontale tra due auto che viaggiavano in sensi di marcia opposti. Lo schianto, violentissimo, si è verificato in un tratto curvilineo del cavalcavia che collega le due località della Bassa friulana, nei pressi de di Ca' Bolani, già sul territorio comunale di Cervignano del Friuli. La sopreelevata in quel settore passa sopra la strada regionale 352-var. Secondo quanto riportato da alcuni testimoni, le due auto coinvolte nell'incidente sono state pesantemente danneggiate.

A pagina VI

Calcio, Serie A Verso l'anticipo di domani

Runjaic punta l'Inter: «Niente paura»

Il tecnico bianconero lancia la sfida ai campioni d'Italia.

A pagina IX

Commercio

Il turismo perde addetti Via in 6.200

L'occupazione rimane stabile ma la situazione economica in cui versano le famiglie del terziario in Friuli Venezia Giulia permane in un'area di difficoltà. Nei settori del commercio e del turismo infatti negli ultimi 10 anni sono stati persi circa 6mila 200 lavoratori indipendenti, peggio che in qualsiasi altra regione d'Italia (-15,5% contro -8,6% nazionale), a discapito invece di una crescita della componente straniera in regione. Questo quanto emerge dagli studi commissionati da Confcommercio.

Zaramella a pagina V

Sport

Elezioni al Coni per rinnovare i vertici regionali

In contemporanea con l'anno olimpico, dominato naturalmente dai Giochi di Parigi 2024, sono in pieno svolgimento elezioni e "campagne" per i vertici di tutte le Federazioni sportive: nazionali e locali. In Friuli Venezia Giulia di sicuro interesse risulta il futuro della poltrona di presidente del comitato regionale del Coni. Dal 2013 il "numero uno" è l'isontino Giorgio Brandolin.

A pagina X

Basket

Coach Riga alla Serata degli Oscar

Il coach della Women Apu Udine, Massimo Riga, sarà uno dei premiati alla Serata degli Oscar Lbf 2024, oggi alle 19.30, nella sala auditorium dell'Acquario di Genova. L'evento organizzato dalla Lega basket femminile è una passerella del meglio della stagione precedente. Riga riceverà il riconoscimento come miglior allenatore del girone B di A2, tra Coppa Italia e playoff.

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'anniversario del "matrimonio"

Valvasone Arzene compie dieci anni Fusione milionaria

▶Il 28 settembre 2014 il referendum storico Raddoppiati investimenti e aiuti ai cittadini

▶Il fallimento di un anno prima e le firme per riavviare il processo: in testa il parroco

IL BILANCIO

Non ce ne sono state prima e non ce ne sono state dopo. Basta questo dato, freddo e caldo allo stesso tempo, per capire che il 28 settembre di dieci anni fa è stata scritta una pagina di storia del Friuli Occidentale. Forse il più importante passo amministrativo dopo la nascita della provincia e il distacco da Udine. Il referendum che si chiude con un risultato schiacciante: l'86 per cento della popolazione a favore. Valvasone e Arzene, due campanili prima che due paesi, diventano una cosa sola. Altri ci avevano e ci avrebbero provato: ma solo lì ci si è riusciti. E oggi, a dieci anni di distanza, si celebra un successo che è fatto di numeri, prima che di sensazioni.

LA CRESCITA

I due Comuni come stavano prima della fusione? Non bene. Le entrate diminuivano (da 1,3 milioni di euro a circa 800mila euro in sei anni) e le tasse per i cittadini aumentavano. Per il solo funzionamento della macchina amministrativa si spendevano quasi 130mila euro in più l'anno rispetto alle tabelle del nuovo comune fuso. E poi soprattutto la tipologia di spesa: Valvasone Arzene non solo spende meno in alcuni settori rispetto al "doppione" ante 2014. Ma spende soprattutto meglio. Ogni cittadino prima della fusione sborsava per le spese correnti circa mille euro. Anni dopo la fusione, invece, questa voce è scesa a circa 900 euro. Gli investimenti, invece, erano praticamente fermi. Dopo la fusione, invece, sono praticamente triplicati: da 200 a 600 euro pro capite nell'ambito di una realtà amministrativa che ha ritrovato linfa e capacità di investimento per i lavori pubblici.

LA CRESCITA

Sette milioni di euro investiti in opere pubbliche interamente finanziate dal nuovo Comune nei sei anni successivi alla fusione. Un risultato, questo, reso possibile solamente grazie all'ottimizzazione del lavoro degli uffici, con il personale mantenuto al lavoro mentre in altri piccoli paesi si assisteva allo spopolamento delle stanze dei Municipi. Spicca ad esempio il completamento del restauro del castello di Valvasone, vero e proprio gioiello turistico del territorio: una partita da 600mila euro. Ma anche palazzo Misseri, le scuole di San Lorenzo, i lavori pubblici ad Arzene. E poi i servizi al cittadino, il cui investimento è raddoppiato dopo la fusione: da venti a quaranta milioni di euro. Oppure ancora i contributi alle associazioni, passati da 24mila a quasi 40mila euro. Il tutto a fronte di una netta diminuzione dei tributi locali rispetto all'epoca che aveva preceduto il referendum del 28 settembre 2014. Oppure il debito pubblico, sceso di circa 30 punti percentuali.

IL CAMMINO

Anche la storia del Comune più giovane del Friuli Occidentale non è stata però sempre lineare. Nel 2013, appena 12 mesi prima del brindisi e del matrimonio, un referendum era finito gambe all'aria. Il giorno dopo il primo "no", però, era stata una manifestazione popolare a rimettere tutto in gioco e a riaccendere il "fuoco". Di lunedì, giorno di mercato, un gruppo di cittadini lanciò una petizione per non lasciare cadere l'idea di una fusione. Al loro fianco, l'allora sindaco di Valvasone e oggi consigliere regionale Markus Maurmair. Il risultato? Oltre 750 firme in tre giorni, con le code di cittadini davanti al municipio. Tra loro anche don Domenico Zannier, il parroco del paese. Perché anche questo è il campanile. Simbolo dei piccoli comuni di campagna che la fusione non ha cancellato, ma che un giorno - metaforicamente - la fusione stessa potrà restaurare. Spendendo meno e meglio.

Marco Agrusti

I GIORNI DELLA STORIA Le immagini di dieci anni fa, quando i cittadini furono chiamati a votare per il referendum che decideva la fusione tra i comuni di Valvasone ed Arzene in un solo ente

IL SIMBOLO Un'ala del castello di Valvasone in paese

OGGI L'ENTE È ORMAI MATURO E SPENDE MEGLIO LE SUE RISORSE: FIOCCANO LE OPERE

Maurmair, il sindaco dell'impresa «Abbiamo salvato l'identità di tutti»

IL PROTAGONISTA

C'era un nome e un volto, in quegli anni, ad accompagnare prima le discussioni (a volte anche liti) e poi i passi concreti verso la fusione. Quel nome prima accostato alla parola sindaco, poi a "commissario" e quindi di nuovo primo cittadino.

Markus Maurmair, indipendentemente dalle bandiere politiche, ha segnato i tre periodi della fusione tra Valvasone e Arzene: la volata, il successo e il consolidamento dei risultati. Tra passi avanti e indietro, conferme e smentite, voci di paese e campanilismi al bar.

«Mi ricordo - racconta oggi - che alcuni mi dicevano: "Comanderà Valvasone, vedrete". Altri invece temevano che il baricentro si sarebbe spostato ad Arzene, impoverendo così il nome di Valvasone. Fu proprio quella - illustra il consigliere regionale che oggi siede a Trieste sotto le insegne di Fratelli d'Italia - la più grande difficoltà da superare: far capire alle persone costa stavamo facendo. E cercare di dire loro che nessuno sarebbe mai stato lasciato indietro, sia a Valvasone che ad Arzene».

Non facile, quando si parla di due piccoli paesi di campagna, ognuno con la propria storia, con piccole tradizioni da custodire e preservare, con minime differenze anche nella parlata. Distanze impercettibili per chi nasce in città, potenzialmente enormi tra la piazza e la chiesa di un paese.

«La dinamica - Maurmair qui azzarda un paragone - è simile a quella che si può notare in una famiglia con due bambini. Quando nasce il secondo figlio, il primo ha paura di passare in secondo piano. E il secondogenito, a sua volta, vorrebbe avere tutte le attenzioni del caso per sé. Dopo dieci anni possiamo dire che la popolazione si sia perfettamente resa conto che le identità dei due paesi sono state assolutamente salvaguardate. Valvasone non è diventata Arzene. Arzene non è diventata Valvasone. Siamo però arrivati ad un ente che funziona, che risparmia, che spende per le opere pubbliche, che riesce a mantenere i dipendenti in Municipio mentre altri li perdono, che può abbassare le tasse e dare allo stesso tempo servizi migliori ai cittadini».

LE TAPPE

«Quella di dieci anni fa - ricorda ancora Maurmair - è stata la chiave di volta sia per Valvasone che per Arzene. C'è stato un bellissimo movimento popolare dopo il primo "no" alla fusione sancito nel 2013. Ricordo ancora la coda di cittadini davanti al Municipio per firmare la petizione. Non ci siamo fermati e il giudizio positivo è stato confermato alle elezioni del 2020, quando la continuità è stata scelta dal 75 per cento della popolazione del nuovo comune fuso».

IL FUTURO

«Il percorso delle fusioni - conclude Maurmair - deve essere ripreso, ma le amministrazioni coinvolte devono avere la stessa scadenza elettorale, così si evitano timori politici che possono bloccare il percorso verso l'unione».

M.A.

CONSIGLIERE REGIONALE Markus Maurmair oggi è rappresentante a Trieste

LA FESTA Il debutto del comune unificato sancito il 1 gennaio del 2015 dopo il referendum di pochi mesi prima

IL RACCONTO DEL PERCORSO: «C'ERA CHI TEMEVA CHE UN PAESE AVREBBE COMANDATO»

I RICORDI DI UN DECENNIO: «CHE BELLO VEDERE TANTA GENTE IN CODA PER FIRMARE LA PETIZIONE»

Montagna ingessata Vincono i “campanili”

▶Tra i due Tramonti addio alle intese Si litiga anche dentro le associazioni

▶Meno di 600 abitanti per due borghi ma ancora un doppione amministrativo

IL PANORAMA

In provincia di Pordenone c'è stato il caso di Azzano Decimo e Pravisdomini: progetto fallito, il confine è rimasto. Ma è un'altra la storia interrotta che forse può essere più emblematica: è quella del salto mancato dei due Tramonti, di Sotto e di Sopra. Meno di 400 abitanti il primo, meno di 300 il secondo. Eppure ancora oggi parliamo di due paesi separati in (quasi) tutto: due sindaci, due Municipi, due "anime". E un percorso, sfociato anche in quel caso in un referendum, che si fa una fatica tremenda a riprendere in mano. Anzi, ancora oggi non mancano le tensioni tra le associazioni e all'interno dei servizi che - almeno quelli - sono in compartecipazione.

IN MONTAGNA

C'è un dato di fatto: Tramonti di Sotto la fusione la vorrebbe ancora. Tramonti di Sopra nicchia, quando non si schiera apertamente contro ogni progetto di unione totale. E chi pensava che il ritorno da sindaco di Giampaolo Bidoli a Tramonti di Sotto potesse dare nuova linfa a un'ipotetica fusione ora non può mascherare una certa delusione. Non che l'ex consigliere regionale la fusione non la voglia, anzi. Ma dopo il confine con Tramonti di Sopra le cose non sono cambiate. A breve il numero dei Comuni in Italia scenderà a 7.896. La diminuzione dei Municipi è un processo cominciato all'inizio degli anni Duemila: il numero massimo dei Comuni si è registrato nel 2001, quando erano 8.101; da allora c'è stata una diminuzione di 205 unità. Un processo lento, se confrontato con quello di altri Paesi europei: infatti, tra 2006 e 2023, mentre in Italia il calo è stato solamente del 2,5%, in Grecia la riduzione è stata del 68%, nei Paesi Bassi del 25%, in Germania del 13%, in Austria dell'11% e in Francia del 5%. Oggi l'Italia è il quarto Paese europeo per numero di Enti municipali, dietro a Francia, Germania e Spagna. In Veneto il numero dei Comuni scende a quota 560: poco più della metà (286, pari al 51%) ha ancora meno di 5.000 abitanti, mentre 37 sono addirittura al di sotto della soglia dei 1.000 residenti. In Friuli Venezia Giulia, invece, i percorsi di fusione si sono arrestati da tempo ed il totale dei Municipi è fisso a 215: ben 153 (il 71%) ha meno di 5.000 abitanti, mentre sono 52 gli Enti con meno di 1.000 residenti.

TRAMONTI DI SOTTO VORREBBE ANCORA PARLARE DEL PIANO

LE PROSPETTIVE

Perché una fusione a tre soggetti diventa automaticamente molto più conveniente rispetto alla semplice unione amministrativa tra due paesi? È una questione di numeri, di costi, di quelle che vengono definite come economie di scala, che si sviluppano meglio se il soggetto è più grande e "potente". Si deve partire da un esempio, che riguarda la fusione a due. In quel caso il vantaggio economico c'è, perché vanno a ridursi alcuni costi fissi prima gestiti da due enti. Ma se da due soggetti si passa invece a tre, con un territorio più ampio da gestire ma con la stessa macchina amministrativa, allora il vantaggio diventa esponenziale. Una dinamica, questa, che era stata testata e messa nero su bianco quando tra Valvasone, Arzene e San Martino al Tagliamento si ipotizzavano i bilanci di previsione di un maxi-ente che poi non avrebbe mai visto la luce, se non in modo più limitato rispetto alle previsioni iniziali. Ebbene, quelle proiezioni dimostravano come con un solo consiglio comunale, una sola giunta e uffici del tutto condivisi, i risparmi derivanti da una fusione tra tre comuni avrebbero portato vantaggi nettamente superiori, a livello esponenziale. È una questione strettamente legata ai costi da "spalmare". Ad esempio diventa più difficile unire comuni con un territorio vasto. L'esempio è quello dei due "Tramonti" con Meduno. In quel caso le distanze giocherebbero a sfavore e non a favore. Mentre invece - sono solo esempi, ancora una volta - un'ipotetica unione tra Morsano, Sesto al Reghena e Cordovado genererebbe un soggetto da diverse migliaia di abitanti ma con distanze contenute tra i paesi originari.

TRAMONTI DI SOTTO CHIUDE LA PORTA E MANTIENE SOLO ALLEANZE "MINORI"

IN MONTAGNA Tramonta ogni sogno di fusione tra Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto

L'altro problema

Enti confinanti con le regioni "speciali", lo stato dona 30 milioni

Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia, arrivano 30 milioni di euro di aiuti dal governo Meloni. «C'è il parere favorevole della Conferenza Unificata allo schema di decreto che definisce i criteri di ripartizione del fondo per la valorizzazione delle aree svantaggiate confinanti con Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Un intervento necessario per rispondere alle esigenze di quei territori che soffrono l'attrattività dei comuni limitrofi, dovuta ai benefici dell'autonomia per le rispettive Regioni». Lo ha reso noto alcuni giorni fa il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, che aggiunge: «Siamo al lavoro per garantire un totale di 30 milioni per il triennio 2024-26 che potrà essere destinato ai Comuni rispettivamente di Veneto e Piemonte per progettare e realizzare interventi in ambito di infrastrutture e di trasporto, servizi sanitari e scolastici, gestione di energia e rifiuti, promozione delle attività locali, sostegno al turismo e tutela della sicurezza attraverso sistemi di videosorveglianza. Prosegue dunque l'impegno del sottoscritto e del Governo a supporto degli enti locali e così anche dei cittadini, per assicurare il funzionamento della Cosa Pubblica in maniera efficiente ed efficace», conclude Calderoli illustrando l'entità dei finanziamenti in arrivo dal governo centrale ai comuni confinanti.

Le campane e quel "no" di San Martino «Ancora oggi i residenti si opporrebbero»

I CONTRARI

Fusione tra Comuni? Sì, ma prima ci dovrebbe essere una massiccia campagna di informazione per convincere la maggioranza dei cittadini oggi ancora scettica. E poi la Regione Friuli Venezia Giulia dovrebbe pensare a rimettere in campo risorse economiche tali da invogliare il percorso. Questo in estrema sintesi il pensiero del vice sindaco Francesco Del Bianco, che nel giorno del compleanno che celebra la fusione amministrativa tra i due paesi vicini, traccia una linea sull'argomento anche in qualità di ex sindaco per due mandati. Un tema, quello della fusione, che nel 2013 vide a livello locale la vittoria del fronte dei contrari a tale passaggio, con tanto di suonata delle campane non appena saputo il risultato del referendum di fusione a tre. All'epoca Del Bianco era nella giunta del sindaco Gianpaolo D'Agnolo. «L'amministrazione comunale del tempo era assolutamente a favore della fusione tra il Comune di San Martino al Tagliamento con quelli di Arzene e Valvasone, anche perché sul piatto c'erano incentivi significativi della Regione. E quindi da parte nostra abbiamo partecipato al percorso perché si andasse verso la fusione: ci credevamo pur sapendo che da un sondaggio fatto in precedenza, a livello locale, era emerso che la maggioranza delle persone non era invece a favore».

Il sondaggio a cui Del Bianco fa riferimento era stato fatto qualche anno prima di quello ufficiale e il parere dei residenti era stato chiaro. «Mi ricordo di un 70% delle persone di San Martino contrario alla fusione con i paesi contermini. Il referendum ufficiale successivo ha visto di nuovo prevalere la contrarietà, anche se il fronte del "no" era nel frattempo diminuito, circa al 60%». Del Bianco parla poi in tema di fusione. «Rispetto alle condizioni che avevano portato al referendum sull'ipotesi di fusione a tre, oggi non vediamo più nessuna incentivazione da parte della Regione o di altre istituzioni utili ad imboccare tale strada, e dunque le motivazioni di convenienza economiche, i benefici per la popolazione, non ci sono più"».

IL TERZO ATTORE CHE SI DEFILÒ DEL BIANCO: «ORA SONO CALATI ANCHE GLI INCENTIVI»

Rimane poi il problema/paura della logistica. «Una volta fatta la fusione, c'è da gestire bene il territorio: non si dovrebbero creare situazioni di disagio per i cittadini perché alcuni servizi vengono spostati altrove, portando a percepire tale ipotesi come un peggioramento della situazione». Ma il fronte dei contrari alla fusione c'è ancora? Del Bianco non ha dubbi: «Il fronte contrario alla fusione c'è e non ha cambiato idea dopo dieci anni e ho come il sentore che la maggioranza dei cittadini di San Martino ancora la pensa così, anche perché non avrebbero visto queste grandi differenze rispetto alla fusione dei due Comuni di Arzene e Valvasone: i singoli cittadini di San Martino non hanno evidenza in modo chiaro dei vantaggi ricevuti in questi anni di fusione da parte degli abitanti dei due paesi vicini».

Il vicesindaco fa quindi sapere che se si vuole riprendere in mano l'argomento, prima di tutto «è necessario fare in paese un'attività di informazione, di convincimento sui benefici della fusione e su come effettivamente potrebbe migliorare la situazione. Al contempo, la stessa Regione non può non pensare a forme di incentivazione: credo che convenga all'amministrazione regionale arrivare a una riduzione del numero dei Comuni per una ottimizzazione della gestione». Quindi riassumendo «se vogliamo che il progetto di fusione sia ripresentato e abbia un certo successo, è necessario che ci sia una decisione regionale molto forte, accompagnato da incentivi, e di un periodo di accompagnamento della popolazione mettendo in evidenza i risultati positivi della fusione di Valvasone Arzene e di Rivignano Teor e di tutte quelle realtà che l'hanno fatto, così che la popolazione ci ripensi e quel 60% di contrari alla fusione scenda a un 49%».

IL CASO Il campanile che "festeggiò" il no alla fusione

Emanuele Minca

Le città al bivio

COSA DICONO I NUMERI

L'occupazione rimane stabile ma la situazione economica in cui versano le famiglie del terziario in Friuli Venezia Giulia permane in un'area di difficoltà. Nei settori del commercio e del turismo infatti negli ultimi 10 anni sono stati persi circa 6mila 200 lavoratori indipendenti, peggio che in qualsiasi altra regione d'Italia (-15,5% contro -8,6% nazionale), a discapito invece di una crescita della componente straniera in regione. Questo quanto emerge dagli studi commissionati da Confcommercio Pordenone e promossa dall'Ente Bilaterale del Terziario Fvg che ogni anno programma interventi di sostegno al lavoratore e all'impresa del turismo e del terziario. «Per un ente come il nostro che rafforza la collaborazione tra imprese e lavoratori il monitoraggio dei dati si configura come un elemento strategico in questo particolare momento storico, anche al fine di prevedere le tendenze nel medio-lungo termine e anticipare il disagio sociale in relazione agli effetti sul mercato del lavoro della congiuntura economica» sottolineano il presidente dell'Ebiter Fabio Pillon e il vicepresidente Adriano Giacomazzi.

LA STRUTTURA

Le prime rilevazioni provengono dall'indagine effettuata da Format Research, presentati dal direttore scientifico Pierluigi Ascani. Innanzitutto in Friuli Venezia Giulia prevale una stabilità occupazionale (l'indicatore congiunturale è pari a 53 punti) tanto che l'83,4% delle imprese del Friuli Venezia Giulia prevede per il prossimo semestre un quadro stazionario e il 9% pensa di aumentare il numero di addetti entro fine anno. Il problema principale però si riscontra analizzando alcuni indicatori sulla ricerca di nuovo personale effettuata dalle aziende.

LA RICERCA È STATA EFFETTUATA DA FORMAT RESEARCH E PRESENTATA IERI

Commercio e turismo in 10 anni dicono addio a 6mila 200 lavoratori

▶A cambiare settore gli indipendenti è il dato peggiore di tutta Italia

▶La ricerca del personale resta cruciale 6 titolari su 10 non trovano da assumere

Nel biennio 2022-2023 il 46.9% delle imprese del terziario hanno effettuato azioni di ricerca di personale (Pordenone è al 45,4%) e solo nell'ultimo anno il 33,5% delle aziende sta effettuando o ha in programma di effettuare nuove assunzioni. Interessante poi l'approfondimento sui motivi: oltre il 70% delle imprese del terziario ricerca nuovo personale per sostituire i dipendenti persi, il 42% per esigenze di crescita dell'impresa stessa e circa il 20% per la sopraggiunta necessità di nuove competenze. Nonostante circa la metà delle aziende abbia svolto attività di ricerca di nuovo personale negli ultimi anni, il 34,7% di esse ha incontrato o sta fronteggiando notevoli difficoltà nella ricerca dei dipendenti di cui ha bisogno, il 41% ha manifestato abbastanza difficoltà e solo il 23.5% ha riscontrato scarse difficoltà.

GLI INTROVABILI

Un ultimo dato significativo riguarda la buona riuscita delle operazioni: quasi il 40% delle imprese è riuscita ad ottenere tutte le risorse di cui aveva bisogno, il 60% non ci è riuscita e la maggior parte di queste ha sofferto un impatto abbastanza o molto significativo sui ricavi. È stato infine chiesto alle imprese che negli ultimi anni non avessero integrato almeno il 70% delle risorse necessarie, quali fossero le motivazioni per cui ci fosse una tale difficoltà nel reperimento del personale: il maggior peso l'ha avuto sicuramente la scarsità di personale con le competenze o esperienze cercate con il 67.3%, seguito dagli orari di lavoro ritenuti pesanti con il 30% e dalle mansioni e tipologia di lavoro ritenute poco attrattive che, così come una retribuzione ritenuta insufficiente dai candidati, rappresentano ciascuna il 17.3% delle cause che impediscono l'assunzione di nuovi dipendenti. In conclusione è stato effettuato uno studio sulle possibili direzioni intraprese dai dipendenti "persi": quasi il 60% si è ricollocato in altri settori, il 34% è andato in pensione e solo il 16% ha deciso di modificare il proprio stile di vita.

Davide Zaramella

Gambero Rosso Caffè due nuove entrate tra Buttrio e Udine

LA CLASSIFICA

Svela un panorama sempre più variegato e dinamico del mondo dei bar italiani la 25° edizione della Guida Bar d'Italia del Gambero Rosso, realizzata sempre in collaborazione con illycaffè. "La guida che dà i voti al locale più amato dagli italiani", come recita lo storico claim che la accompagna ormai da diversi anni, fotografa la profonda trasformazione vissuta dal settore per adattarsi ai cambiamenti della società e alle nuove abitudini di consumo, confermando il bar italiano come centro della socialità, un palcoscenico per vivere esperienze uniche e un presidio fondamentale per la comunità.

Il Friuli-Venezia Giulia è una regione simbolo del commercio, della cultura e dell'industria del caffè in Italia e nel mondo, grazie alla sua lunga tradizione, alla sua posizione geografica strategica e alla presenza di importanti aziende del settore: 37 le eccellenze che lo rappresentano, concentrate, soprattutto attorno a Trieste e Udine, di cui 3 ottengono il pieno punteggio.

La Caffetteria Torinese a Palmanova (UD) che ottiene anche l'ambita stella per aver conseguito il massimo dei voti per il 10° anno consecutivo: una vera ricchezza gastronomica per i numerosi turisti che arrivano a visitarla.

L'Antico Caffè San Marco a Trieste, un caffè in cui il tempo sembra essersi fermato, ma solo per l'accortezza dei restauri e l'atmosfera d'altri tempi, per il resto scorre e brulica di vita. Tappa obbligata per i turisti, è frequentato a ogni ora da una clientela trasversale che qui viene per concedersi del tempo, magari leggendo il giornale o un libro.

Il Caffè Vatta a Trieste, che ottiene anche l'ambita stella per aver conseguito il massimo dei voti per il 10° anno consecutivo: tappa frequentatissima a tutte le ore, e non c'è dubbio che lo meriti. Sulla strada principale, il suo dehors è curato e informale, rumoroso il giusto data la quantità di gente che lo affolla. Al mattino e nel pomeriggio si viene per godersi un espresso ineccepibile.

A vivacizzare l'edizione 2025 friulana 2 nuovi ingressi:

Le Fucine Caffè Bistrot a Buttrio (UD), un caffè e bistrot, frutto di un accurato recupero della stazione di servizio progettata negli anni Sessanta dove la parola d'ordine è qualità degli ingredienti.

In classifica anche Mamm Pane, Vino e Cucina a Udine: un angolo di Puglia in città che vale decisamente la pena frequentare.

CONTARENA Lo storico caffè di Udine è un gioiellino Liberty. Al momento è chiuso

Straniero un titolare su cinque Cinesi leader nella ristorazione marocchini nel commercio

IMPRENDITORI

PORDENONE Titolari nelle ditte individuali attive nel terziario: uno su cinque è straniero, la Cina guida in testa nella ristorazione e nei servizi mentre il Marocco nel commercio al dettaglio. I dati, raccolti da Ires Fvg ed esposti dal ricercatore Alessandro Russo durante la seconda parte della conferenza stampa del 26 settembre voluta da Ebiter fvg, mostrano in maniera lampante come la componente straniera stia diventando sempre più importante anche nel terziario, tanto che i titolari nati fuori dall'Italia sono il 18,6% (14,8% al di fuori dell'Unione Europea e 3,8% nell'Ue).

Prima però di proseguire con ulteriori e più specifiche indicazioni, è necessario fare un passo indietro e contestualizzare il lavoro indipendente in Friuli Venezia Giulia, sia nel commercio che nel Turismo. Nel decennio 2013-2023 il numero di lavoratori indipendenti in entrambi i settori è diminuito in Friuli Venezia Giulia del 15.5%, da 40 mila 472 a 34 mila 211. Ad accentuare il peso la situazione subentra il fatto che quello friulano è, tra le regioni italiane, il dato più gravoso, a livello nazionale infatti la flessione è stata "solo" del -8,6%. L'insieme considerato comprende titolari e familiari che lavorano nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza iscritti alla gestione previdenziale Inps dei Commercianti.

Altra considerazione utile, in merito a questa anomala situazione, riguarda l'oggetto della diminuzione; essa, infatti, ha colpito prevalentemente la componente femminile, che ha fatto registrare un calo del 19,5%, contro il 12,7% di quella maschile ed è inoltre stata più marcata all'interno dei collaboratori che tra i titolari (-38,8% e -12,1%), quest'ultima probabilmente come conseguenza del declino del tradizionale modello familiare di impresa.

Il Friuli Venezia Giulia è anche la regione con la quota più elevata di imprenditori over 50, che oggi corrispondono al 61,2% del totale (quasi due su tre). Ciò premesso, è facile comprendere come, una tale diminuzione, abbia offerto terreno fertile ai proprietari d'azienda stranieri che, come già premesso, oggi arrivano al 18,6%. È importante, tuttavia, precisare come il dato includa anche persone nate all'estero, in Paesi come la Svizzera, dove la componente italiana di migranti è molto elevata. Presi in considerazione questi presupposti, i dati ottenuti mostrano come, fra le ditte individuali del Terziario in Friuli Venezia Giulia, con titolari nati all'estero, l'attività più comune siano i servizi per edifici e paesaggio (corrispondente a una percentuale del 29%), seguita dall'attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi per le imprese e dalla ristorazione (rispettivamente 26,6% e 24,8%). Fanalino di coda la produzione di software e consulenza informatica (6,5%).

IL FVG È LA REGIONE CON LA QUOTA PIÙ ELEVATA DI IMPRENDITORI OVER 50, PARI AL 61,2% DEL TOTALE

RISTORAZIONE In questo settore i cinesi la fanno da padroni fra i titolari di provenienza straniera

Ma quali sono i principali Paesi esteri di nascita dei titolari di aziende nel terziario in Friuli Venezia Giulia? Il principale Paese di nascita è la Cina, che primeggia nei settori della ristorazione e dei servizi alla persona, seguita dal Marocco, i cui imprenditori hanno il primato nel commercio al dettaglio. A chiudere il podio i Paesi dell'ex Jugoslavia: Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Slovenia, che dominano nei servizi di pulizia.

A far fronte alla drammatica linea demografica intrapresa dal nostro Paese, che vede un costante innalzamento dell'età media della popolazione e un evidente calo delle nascite, si pensava potessero intervenire i giovani imprenditori stranieri. I numeri, invece, stanno dimostrando il contrario: oggi i titolari con meno di 30 anni operanti nel terziario sono meno numerosi persino degli over 70 (5,7% contro il 6,5%).

Scontro frontale Due morti sul cavalcavia della statale

▶L'incidente ieri sera alle 20.30 tra Cervignano e Torviscosa
Vittime Giovanni D'Urso (44 anni) e Antonio Vallifuoco (36)

LA TRAGEDIA

CERVIGNANO Serata drammatica sulle strade del Friuli Venezia Giulia. È pesantissimo, infatti, il bilancio dell'incidente stradale avvenuto poco dopo le 20.30 di ieri sulla statale 14 "Triestina", tra Cervignano del Friuli e Torviscosa, nella Bassa friulana. Due persone, tra cui il 36enne di Cervignano Antonio Vallifuoco e il 46enne di San Vito al Torre Giovanni D'Urso, hanno perso la vita sul colpo in seguito all'impatto frontale tra due auto che viaggiavano in sensi di marcia opposti. Altre persone sono rimaste coinvolte, senza però riportare ferite.

I FATTI

Lo schianto, violentissimo, si è verificato in un tratto curvilineo del cavalcavia che collega le due località della Bassa friulana, nei pressi de di Ca' Bolani, già sul territorio comunale di Cervignano del Friuli. La sopreelevata in quel settore passa sopra la strada regionale 352-var. Secondo quanto riportato da alcuni testimoni, le due auto coinvolte nell'incidente sono state pesantemente danneggiate. Purtroppo per due occupanti non c'è stato nulla da fare, nonostante il pronto intervento di tutti i mezzi di soccorso, compreso l'elicottero sanitario decollato dalla base regionale di Campoformido. L'impatto tra le due vetture è stato troppo violento e due persone sono morte sul colpo. Vallifuoco viaggiava verso Cervignano su una Ford Fiesta. In senso opposto la Fiat Croma guidata dal 46enne di San Vito.

COLPITA DI STRISCIO UNA TERZA AUTO CON A BORDO PADRE E FIGLIA SONO ENTRAMBI RIMASTI ILLESI

LA DINAMICA

Sull'incidente di ieri sera tra Cervignano del Friuli e Torviscosa indagano i carabinieri, incaricati di ricostruire la dinamica dell'accaduto. L'impatto frontale tra le due auto, secondo le prime testimonianze, sarebbe avvenuto a velocità sostenuta. In quel tratto, stando a quanto riportato da alcuni residenti della zona, negli ultimi giorni era stato deciso il limite di velocità a trenta chilometri l'ora a causa dell'asfalto bagnato e della conformazione della strada. La statale 14 "Triestina", che corre parallelamente rispetto all'autostrada A4, in corrispondenza del cavalcavia tra Cervignano del Friuli e Torviscosa presenta alcune curve insidiose, ma ben segnalate dai cartelli. Per cause in corso di accertamento, una delle due vetture avrebbe invaso la corsia opposta. Sul posto, oltre ai carabinieri che si sono impegnati dei rilievi di legge, anche le ambulanze e il mezzo dell'elisoccorso, oltre ai vigili del fuoco.

Una Opel Astra con a bordo padre e figlie è stata sfiorata. Illesi gli occupanti.

SCHIANTO In una foto d'archivio un incidente stradale

L'intitolazione

Una piazzetta dedicata alla figura di Bardelli

Non più solo via Poscolle "alta", la piazzetta di fronte al Cinema Centrale si chiamerà Largo Bardelli. La Giunta comunale di Udine approva la delibera per aggiungere la denominazione dell'area dedicandola all'imprenditore friulano Antonio Bardelli, pioniere del commercio cittadino. La nuova zona intitolata all'imprenditore udinese, compresa fra via Poscolle, via Zanon e via del Gelso, prenderà il nuovo nome senza modificare gli indirizzi di residenti e commercianti delle vicinanze. La delibera porta la firma di Arianna Facchini, Assessora ai Servizi Demografici: «Dopo il passaggio in commissione toponomastica, che ringrazio per la collaborazione, martedì è stata approvata in giunta la delibera che approva il cambio di denominazione. Abbiamo voluto celebrare un personaggio importante nella storia della nostra città, in occasione dei 110 anni dalla sua nascita, che ricorreranno proprio questo 29 settembre. Il nuovo "Largo Bardelli" è stato, negli anni, un luogo nodale per il commercio udinese ed è per questo che abbiamo deciso di dedicarlo ad uno dei suoi più importanti protagonisti».

Cacchione guida Conflavoro «Buste paga più pesanti»

L'ASSOCIAZIONE

UDINE Per ora sono 50 le imprese associate in Friuli Venezia Giulia, con due sedi operative, una per la provincia di Udine e una per quella di Pordenone. Il futuro, però, è dato in forte crescita, soprattutto sulla scorta di un passato recente che ha accelerato lo sviluppo. È la realtà friulgiuliana di Conflavoro, l'associazione datoriale che ieri a Roma ha tenuto la sua assemblea annuale alla presenza, tra gli altri, del vicepresidente del Consiglio, ministro delle Infrastrutture e leader della Lega, Matteo Salvini.

«È un'associazione datoriale pensata per riunire le Pmi», spiega Leonardo Cacchione, imprenditore del sandanielese con l'azienda di servizi Pratika e presidente di Conflavoro Udine. Nata a livello nazionale quattordici anni fa, è cresciuta notevolmente negli ultimi anni «per essere una struttura snella e flessibile, in grado di dare risposte in tempi celeri – prosegue Cacchione – e per riuscire ad avere un'interlocuzione diretta ed efficace con il Governo. Inoltre, ha dimostrato di essere una voce ascoltata, per la sua componente progettuale, dalla parte governativa».

Tra le iniziative studiate in questi giorni, a ridosso dell'avvio della Patente a punti per il settore edile, «vi è la decisione per cui le imprese edili che si assoceranno a Conflavoro in questo periodo, avranno disposizioni gratuitamente tutti i servizi necessari per la gestione di questa Patente. L'azienda, in sostanza, non dovrà fare nulla se non riferirsi a noi», illustra il presidente Cacchione, raccontando la capacità reattiva dell'organizzazione datoriale. Dall'assemblea di Roma, ieri, un'altra novità, cioè l'annuncio da parte del presidente nazionale di Conflavoro, Roberto Capobianco, che l'organizzazione datoriale ha siglato con Confsal, la Confederazione dei sindacati autonomi, il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese edili senza l'obbligo della Cassa Edile.

«In pratica – specifica Cacchione -, significa che non c'è l'obbligo di contribuire con il 4% a questa Cassa. La conseguenza è che la busta paga dei lavoratori sarà più pesante e ci saranno anche meno oneri per i datori di lavoro». Un primo passo che probabilmente non resterà isolato, perché «l'organizzazione ha la capacità di studiare e rendere concreti contratti di lavoro meno costosi e più flessibili», commenta il presidente udinese di Conflavoro. A rendere particolarmente soddisfatti gli aderenti regionali all'organizzazione «è il costante contatto che riusciamo ad avere con le più alte cariche istituzionali – prosegue il presidente -. Un filo diretto che permette un flusso di informazioni complete e risposte veloci agli interrogativi degli imprenditori. Aspetti che, per chi fa impresa, sono fondamentali», continua il rappresentante territoriale di Conflavoro.

A.L.

Traffico di droga per Malta l'indagine arriva in Friuli

▶Arresti e perquisizioni della Finanza tra le province di Catania, Oristano e Udine

▶Dal Magazzino comunale di Lusevera asportati un furgone e attrezzature varie

FURTI

UDINE Ha lambito anche il Friuli l'operazione denominata "El loco", fatta scattare ieri dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, sulla scorta di due provvedimenti del Gip del Tribunale etneo, con cui sono state disposte misure cautelari nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso con altre 12 persone, di traffico organizzato e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. Le Fiamme gialle si sono mosse tra le province di Catania, Oristano e Udine, in particolare per due detenuti nel carcere di Tolmezzo. Le investigazioni, svolte da unità specializzate del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Catania - Gruppo Operativo Antidroga del "Gico", avrebbero consentito di delineare la struttura di due distinte consorterie criminali, il cui "modus operandi" era caratterizzato da collaudati e consolidati stratagemmi, finalizzati all'importazione sul territorio nazionale ed esportazione verso l'isola di Malta, di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché alla vendita al dettaglio nelle locali piazze di spaccio. Punto di contatto tra le due "bande" sarebbe stato un soggetto facente parte di entrambe le compagini criminali. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 18 chili di cocaina, 41 chili di hashish e 50 chili di marijuana, e sono state arrestate 9 persone. Il giudice ha emesso misure cautelari personali per i 9 indagati, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, e ha disposto il sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore complessivo di 485.000 euro.

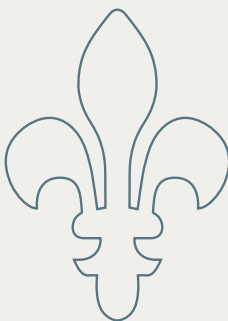
TRUFFA DEL FINTO INCIDENTE, DERUBATE DUE ANZIANE, UNA DI NIMIS E UNA DI UDINE CHE CONSEGNANO SOLDI E GIOIELLI DI VALORE

IL COLPO

Maxi furto, nella notte tra mercoledì e giovedì all'Interporto doganale di Tarvisio, dove un autista bielorusso, alla guida di un autotreno di una società di trasporto polacca, ha dichiarato di essersi svegliato ieri mattina trovando il rimorchio completamente aperto e vuoto. All'interno c'erano 350 colli contenenti macchine da caffè della De' Longhi, per un valore complessivo di circa 100mila euro, coperti da assicurazione. Il trasportatore, di 32 anni, ha dichiarato che il furto è avvenuto durante la notte, mentre dormiva all'interno della motrice. Sul posto i Carabinieri della Compagnia di Tarvisio, che stanno visionando anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. Ingente pure il colpo messo a segno al Magazzino comunale di Lusevera. Anche qui il fatto è accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì. Ad accorgersi del furto i dipendenti del Comune, ieri mattina. I ladri hanno portato via un furgoncino Fiat Doblò grigio con lo stemma del Comune di Lusevera, due decespugliatori nuovi e due usati di marca Stihl, un tagliasiepi, quattro soffiatori e due prolunghe di 30 e 50 metri ciascuna: attrezzatura usata dagli operai comunali per la manutenzione delle strade. I ladri sarebbero entrati nel magazzino forzando una finestra e, una volta dentro, hanno riempito il mezzo con la refurtiva e se ne sono andati passando per il portone principale e percorrendo poi strade secondarie. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della stazione di Pradielis.

TRUFFE

Due nuove truffe con l'ormai collaudata tecnica del "finto" incidente, hanno fatto cadere nel tranello due anziane signore, residenti rispettivamente a Nimis e a Udine. Il primo caso: una donna, classe 1949, circuita al telefono. I banditi si sono fatti consegnare 200 euro in contanti e monili in oro per un valore complessivo di 1.500 euro; nel secondo caso, nel capoluogo friulano, la vittima, classe 1942, ha "ceduto" monili in oro per un valore di migliaia di euro.

David Zanirato

FINANZA Gli investigatori al lavoro anche in Friuli

La polemica

Vigili del fuoco premiati: «Una coltellata»

«È stata una seconda coltellata al cuore». A dirlo, ai microfoni di Tv12 la mamma di Bianca Doros, una dei tre ragazzi morti quest'estate nelle acque del Natisone a Premariacco. La donna è intervenuta dopo che il Comune ha conferito al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la cittadinanza onoraria per l'impegno profuso nei giorni di ricerche dei corpi dei tre dispersi. La donna, che è rientrata in Romania dove vive con la famiglia, si è anche soffermata a sottolineare il ruolo della persona che ha girato il video insultando i ragazzi e dando loro delle "femminucce". Un video che era circolato molto nei giorni successivi alla tragedia ma il cui autore non si è mai scusato per quelle frasi sconclusionate impresse nel video che ha immortalato gli istanti in cui si stava consumando la tragedia. La macchina dei soccorsi, nonostante le ripetute richieste d'aiuto dei ragazzi che si erano trovati intrappolati nel fiume, non era riuscita ad intervenire per tempo e a metterli in sicurezza. Sul punto la Procura della Repubblica di Udine ha aperto un'inchiesta che al momento non ha avuto alcun esito.

MERCATO

Il difensore Solet sarà il primo rinforzo invernale

Sembra fatta per l'arrivo del difensore Oumar Solet all'Udinese. L'ex Salisburgo, svincolato, ha assistito alla sfida di Coppa Italia contro la Salernitana ed è pronto a firmare con il club friulano un contratto fino al giugno del 2027. Per questioni di regolamento, tuttavia, non potrà giocare fino al gennaio del 2025.

PRIMO ACUTO I giocatori bianconeri si complimentano con Ekkelenkamp, autore del gol del 3-1 alla Salernitana (F. LaPresse)

SFIDA AI CAMPIONI CON TANTE ASSENZE

Payero, Giannetti e Pizarro fuori causa, molti dubbi su Kristensen e Kamara

Runjaic: «Loro sono la squadra più forte, ma noi non abbiamo pressioni»

VERSO L'INTER

C'è da riscattare la gara di Roma, in primis sul piano del gioco e dell'atteggiamento. L'Udinese vuole strappare un risultato positivo contro i campioni d'Italia, pur dovendo fare i conti con un'infermeria che di colpo si è riempita. A fare compagnia al lungodegente Sanchez, le cui condizioni comunque sono definite notevolmente migliorate, ci sono ora Payero, che è quello che sta peggio, Giannetti, Kristensen, Kamara e Pizarro. Runjaic, nel presentare la sfida di domani alle 15, ha letto il bollettino medico. «Di Payero non conosciamo ancora l'entità dell'incidente di gioco subito contro la Salernitana – ha detto il mister -. Ha il piede molto gonfio: gli accertamenti strumentali sono necessariamente rinviati all'inizio della prossima settimana. Di certo non potrà essere disponibile prima della ripresa del torneo, dopo la seconda sosta per gli impegni delle Nazionali. Giannetti invece sta migliorando ed è sulla via del ritorno, ma contro l'Inter. Si vedrà poi con il Lecce. Kristensen e Kamara non sono al 100% (problemini muscolari, ndr) e non vorremmo rischiarli, essendo solo all'inizio. Una ricaduta sarebbe deleteria».

ERRORI

Con il tecnico tedesco è stato toccato anche un tasto delicato. Nelle ultime tre gare, compresa quella di Coppa, l'Udinese si è resa protagonista di cinque marchiani errori che gli avversari hanno sfruttato con altrettanti gol. Quelli commessi contro la Roma hanno deciso il match. «Gli errori nel calcio ci sono sempre, altrimenti sarebbe noioso - ha risposto con ironia Runjaic -. Ci stiamo allenando per migliorare questo aspetto, ma in campo ci sono anche gli avversari, che a volte ti costringono a sbagliare. Contro l'Inter comunque dobbiamo limitarli: in caso contrario verremmo puniti. Giocheremo contro i campioni d'Italia, che hanno una rosa di altissimo livello e che sicuramente saranno arrabbiati per aver perso il derby con il Milan. Sarà una gara ostica, ma noi siamo preparati, nonostante alcuni ragazzi non siano al 100%. Dovremo essere concentrati da subito e partire con il piede giusto».

MODULO

A Roma, a sorpresa, Runjaic ha schierato con eccessiva spavalderia i suoi con il 3-4-3. Domani dovrebbe invece essere rispolverato il marchio di fabbrica dell'Udinese, quel 3-5-2 che si è visto anche contro la Salernitana. «Non c'entra l'atteggiamento tattico sullo 0-3 di Roma. La squadra è venuta meno nel possesso di palla. Abbiamo sempre rincorso, ma io ho già dimenticato la sfida dell'Olimpico – ha spiegato l'allenatore -. Ai ragazzi ho detto che le nostre fortune non dipendono dal modulo, bensì dalla qualità del gioco quando si ha il pallone tra i piedi. A Roma abbiamo perso duelli decisivi. Aggiungo che stiamo lavorando anche con la difesa a quattro, che tra non molto potrebbe essere una valida opzione, ma ora le alternative sono due: il 3-5-2 e il 3-4-3».

NERAZZURRI

Il tedesco poi si è soffermato sull'Inter, che dovrà fare a meno di Barella, uno dei suoi uomini cardine: «Non presentano punti deboli, occupano bene tutte le posizioni sul campo, ruotando i ruoli e correndo molto. Hanno una fase difensiva strutturata e giocano bene il pallone. A mio avviso è la squadra più forte della serie A. Noi però non abbiamo pressioni, daremo il meglio davanti ai nostri tifosi e poi vedremo cosa otterremo».

ATTESA

In formazione l'unico dubbio riguarda la punta centrale. Davis sta crescendo e migliorando la condizione, ma riteniamo che alla fine il prescelto sarà ancora Lucca. Per lui già 4 gol finora tra campionato e Coppa Italia. È scontato che la gara si disputerà al cospetto di un folto pubblico, con la rappresentanza dei fan nerazzurri che si annuncia numerosa. Dalla Lombardia sono annunciati in arrivo 1500 fan della squadra di Inzaghi: sono previsti dai 24 ai 25 mila spettatori.

Guido Gomirato

I precedenti

Ad aprile decise un blitz di Frattesi in extremis

Quella di domani alle 15 al "Bluenergy Stadium" sarà la sfida numero 103 in serie A tra l'Udinese e l'Inter. La prima si giocò nel torneo 1950-51. Accadde il 29 ottobre del 1950, quando la squadra milanese guidata dall'ex bianconero Aldo Olivieri vinse al "Moretti" per 3-1. Reti nell'ordine di Miglioli per l'Inter, Soerensen per i friulani e Wilkes (doppietta) per i nerazzurri. Nel ritorno a San Siro l'Inter travolse la squadra di Guido Testolina per 6-1: tripletta di Nyers e un gol a testa per Wilkes, Rossetti e Lorenzi, con Paulinich a segno per i bianconeri. Nel campionato scorso, all'andata (era il 9 dicembre del 2023) l'Inter si aggiudicò il match per 4-0. A bersaglio Calhanoglu su rigore, Di Marco, Thuram e Lautaro. Nel ritorno, l'8 aprile, vinse ancora la formazione di Simone Inzaghi: 2-1 con gol di Samardzic per l'Udinese nel primo tempo, di Calhanoglu su rigore e a tempo quasi scaduto di Frattesi per i nerazzurri. L'Udinese aveva in campo Thauvin solo per onor di firma: stiramento muscolare. Il bilancio premia l'Inter, che ha vinto 53 incontri perdendone 22, mentre i pareggi sono stati 27. In casa l'Udinese vanta 12 successi e 16 pareggi. È stata sconfitta 23 volte. Anche in fatto di reti comanda l'Inter con 170, contro i 101 dei bianconeri. I migliori goleador della storia di questa sfida sono Altobelli (Inter) con 9 centri; Di Natale (Udinese) e Angelillo, Lindskog, Icardi (Inter) con 7; Bettini (Udinese), Lorenzi e Cruz (Inter) con 5.

G.G.

Zarraga: «Possiamo batterli» Inler: «Vedo Sanchez carico»

HANNO DETTO

L'Udinese si prepara a ospitare l'Inter dopo aver battuto la Salernitana, dove ha dato risposte ottimali Oier Zarraga. Sempre pronto alla chiamata, il basco ha disputato una gara gagliarda e disegnato una palla "alla Pirlo" a smarcare Rui Modesto per il 3-1 di Ekkelenkamp. Zarraga non fa troppi giri di parole e ammette che vorrebbe giocare di più. «Ora abbiamo sensazioni positive per affrontare al meglio l'Inter - dice -. Io sento più fiducia, il mister parla molto con me. Voglio dimostrare in queste partite di potermi conquistare il mio spazio. In Coppa hanno giocato tanti giovani e sono felice anche per loro, hanno fatto bene e abbiamo vinto». Sul ruolo: «Mi piaceva fare la mezzala, ma ora mi trovo molto bene anche da play perché giochiamo molto di più da dietro e con la palla. Posso migliorare in tutto, essendo ancora giovane. Voglio crescere in difesa e nell'aggressività». Poi Zarraga lancia un messaggio: «L'Inter è molto forte, ma se giochiamo come sappiamo possiamo metterla in difficoltà e, perché no, anche batterla».

Jurgen Ekkelenkamp è fresco di primo gol con la maglia bianconera. «Sono molto felice di aver segnato, vincendo e passando il turno - sorride -. A Roma abbiamo perso per la prima volta in stagione, dovevamo reagire e lo abbiamo fatto. Io posso giocare in diverse posizioni. Da piccolo ero un difensore, però un po' alla volta mi sono spostato sempre più avanti e adesso mi trovo bene a centrocampo». Domani? «Contro l'Inter dobbiamo dare tutto - sprona il gruppo -, combattere in campo e vedere che succede. Nel nostro stadio non abbiamo ancora perso, quindi tutto può succedere. Se possiamo vincere contro i campioni d'Italia? Ogni partita può essere vinta».

L'Udinese perde Payero almeno fino alla sosta, ma intanto registra progressi positivi da Sanchez, anche se il direttore tecnico Gokhan Inler morde il freno. «Il "Nino" avrà sicuramente bisogno ancora di un po' di tempo. Dispiace che non possa giocare contro i suoi ex compagni - aggiunge -, ma l'ho visto molto carico e motivato, anche parlando con lui prima che firmasse. È molto contento e quando rientrerà darà il massimo. Lo vedo motivatissimo». Arriva l'Inter con bomber Lautaro a secco. «Sappiamo che è un giocatore fortissimo - è il commento del dirigente a Chiamarsi Bomber -, e anche un uomo spogliatoio: mi piacciono la sua attitudine e il suo carattere. Noi sicuramente vogliamo far bene». È un'Udinese che si gode però Thauvin e Lucca. «Me lo aspettavo, perché con loro due abbiamo lavorato tanto - ricorda Inler -. Danno veramente il massimo. Thauvin due anni fa era in un'altra situazione e l'anno scorso in un momento difficile, ma quest'anno in ritiro si è preparato bene. Gli abbiamo dato la fascia di capitano perché la merita, è un leader e un campione. Lucca lo abbiamo preso definitivamente. È molto contento di questa fiducia e con lui abbiamo obiettivi significativi: prima migliorare in campo con l'Udinese, poi conquistare la Nazionale. Champions? La strada è ancora lunghissima. Posso solo dire che fin dall'inizio il mio obiettivo è stato quello di costruire una squadra vincente, con mentalità, carattere e professionalità. Siamo riusciti a cambiare l'aria, ma non basta. Dobbiamo ancora lavorare tanto e giocare bene, partita dopo partita».

Infine su Runjaic: «Il mister è un allenatore che mi piace perché ha la mia stessa mentalità. È stato tanti anni in Germania, poi ha avuto l'esperienza in Polonia. È uno che ascolta e ha le idee chiare su come vuole giocare. Queste per me sono cose fondamentali».

BASCO Oier Zarraga è ottimista in attesa dell'Inter

S.G.

NOTTE DEGLI OSCAR RIGA MIGLIOR COACH

▶Il tecnico delle Apu Women scelto come "top" della scorsa stagione

▶Oggi la presentazione della nuova A2 a Bologna. Ueb Gesteco verso il debutto

LE APU WOMEN La "carica" del tecnico Massimo Riga, che esulta insieme alle ragazze bianconere (Foto Comuzzo)

BASKET A2

L'head coach della Women Apu Udine, Massimo Riga, sarà uno dei premiati alla Serata degli Oscar Lbf 2024 di oggi alle 19.30 nella sala auditorium dell'Acquario di Genova. L'evento organizzato dalla Lega basket femminile è una passerella del meglio della stagione precedente. Riga riceverà il riconoscimento come miglior allenatore del girone B di A2 per avere conquistato la Coppa Italia, per essere stato finalista dei playoff e per avere vinto 31 gare stagionali su 35 "disputando una grande stagione, basata sulla crescita delle giocatrici giovani e superando anche numerosi ostacoli in termini d'infortuni, mantenendo sino alla fine un altissimo livello di gioco e organizzazione".

IN VETRINA

Tra i premiati nella Serata degli Oscar per la serie A1 la "Mvp" italiana Matilde Villa, giocatrice dell'Umana Reyer Venezia; la "Mvp" straniera Awak Sabit Bior Kuier, pure della Reyer; l'allenatrice top Cinzia Zanotti, della Geas Basket; la miglior giovane Arianna Arado, dell'Autosped Derthona, nella scorsa stagione all'Alama San Martino di Lupari; il miglior dirigente Federico Casarin della Reyer, unico presidente ad aver vinto il Tricolore sia nel femminile che nel maschile. E poi per l'A2 la "Mvp" del girone A Beatrice Attura dell'Autosped Bcc Derthona; la "Mvp" del girone B Alice Nori della Repower Sanga Milano, la scorsa stagione all'Alpo Villafranca di Verona; il miglior allenatore del girone A Josè Ignacio Garcia Fernandez della Polisportiva Galli San Giovanni Valdarno; la top dirigente di tutta la cadetteria Alice Pedrazzi dell'Autosped Bcc Derthona. Il premio speciale "Antonio Concato" verrà infine consegnato all'ex azzurra Chiara Pastore.

MOSSE

Ci sono novità di mercato in A2 e riguardano proprio quella che sarà l'avversaria della Women Apu Udine nella giornata d'esordio del torneo, in calendario sabato 5 ottobre. La Martina Treviso è riuscita a trovare in tempi relativamente brevi la sostituta dell'esterna australiana di formazione italiana Chelsea D'Angelo. Dopo essere stata ufficialmente confermata all'inizio del mese di luglio, ha esercitato dieci giorni fa l'opzione di recesso dal contratto che la legava al club veneto. In sua vece arriva così dalla Polonia l'ala Marta Stawicka, classe 2001, 179 centimetri di altezza, "prodotto" delle giovanili del Politech Gdanska, nella stagione scorsa al Pruszkow e di recente impegnata ai Mondiali Fiba 3x3 Under 23.

GESTECO Capitan Eugenio Rota

MASCHI

Manca ormai pochissimo all'inizio del campionato di A2 maschile, che verrà inaugurato domani alle 21 dal confronto che opporrà la Real Sebastiani Rieti all'Assigeco Piacenza. Alla vigilia, ossia oggi alle 16, il Centro congressi dell'hotel Savoia Regency di Bologna ospiterà la presentazione ufficiale dei campionati di Lega nazionale pallacanestro. Verranno pure illustrate le novità della prossima stagione. Tutte le partite del campionato 2024-25 saranno anche quest'anno trasmesse in diretta a pagamento sulla piattaforma streaming Lnp Pass, che ha già debuttato nello scorso weekend in occasione delle Final four di Supercoppa di A2 e B nazionale (recuperabili on demand). La cosa migliore da fare rimane comunque seguire la squadra del cuore dagli spalti del palazzetto, specie se rinnovato di fresco come il palaGesteco. La prevendita per il match di domenica pomeriggio di capitan Rota e compagni contro l'Unieuro Forlì prosegue sul circuito di VivaTicket, online e nei punti vendita, al Doctor Phone di viale Foramitti o in Club-House, aperta domani dalle 17 alle 20 e domenica dalle 17. Stando alla mappa dei posti visibile su VivaTicket restano disponibili parecchi biglietti, sia di Tribuna che di Parterre, nonché nel settore riservato ai tifosi della squadra ospite.

Carlo Alberto Sindici

Il "totonomi" per il vertice regionale del Coni

CONI

In contemporanea con l'anno olimpico, dominato naturalmente dai Giochi di Parigi 2024, sono in pieno svolgimento elezioni e "campagne" per i vertici di tutte le Federazioni sportive: nazionali e locali. In Friuli Venezia Giulia di sicuro interesse risulta il futuro della poltrona di presidente del comitato regionale del Coni. Dal 2013 il "numero uno" è l'isontino Giorgio Brandolin, che in base alle norme in vigore non può ricandidarsi, dopo averlo già fatto per tre volte.

C'è da ricordare che i suoi precedessori erano stati rispettivamente Enzo Civelli (nel 1981), Leonardo Cristiani (1986) ed Emilio Felluga (1992). Conseguentemente stanno prendendo tono le indiscrezioni su chi potrebbe succedere a Brandolin per il prossimo quadriennio. Candidature ufficiali al riguardo, almeno per il momento, non ce ne sono. Tuttavia, pur senza uscire allo scoperto pubblicamente, va prendendo tono quella di Giovanni Adami, di Udine, reduce dalla conduzione della Fip regionale. Avvocato di professione, è sicuramente un uomo di sport. La sua prima passione era stata il calcio e del resto non poteva essere altrimenti, essendo nato (e abitando ai tempi) all'ombra del vecchio "campo Moretti". Si tratta di una zona cittadina che storicamente ha ospitato tanti calciatori, anche di successo. Qualche nome? Walter D'Odorico, Giuseppe Virgili, Massimo Giacomini, Giorgio Rumignani, Renato Valenti, Luis Pentrelli, Per Bredesen.

Pur amando il pallone, Adami ha vissuto la sua carriera sportiva nel basket, soprattutto a livello amatoriale. Da lì le sollecitazioni per la scelta di salire al vertice del Comitato federale della pallacanestro del Friuli Venezia Giulia, carica in cui ha saputo raccogliere diffusi consensi.

Il suo futuro può quindi essere al Coni? Il diretto interessato per ora non si sbilancia. Sa che saranno i presidenti delle varie federazioni regionali colore che verranno chiamati a votare il nuovo vertice del Comitato olimpico territoriale (con assemblea probabilmente a dicembre). Al riguardo, le "caselle" dei massimi rappresentanti di molte discipline restano ancora vuote, in vista delle relative elezioni.

Nell'attesa i "candidati in pectore" osservano l'evolversi della situazione. Circolano infatti altri nomi di "papabili presidenziali", oltre a quello di Giovanni Adami. Per esempio Martina Orzan, l'attuale vicepresidentessa regionale, oppure Giuliano Clinori, stimato presidente dell'Ansmes provinciale di Udine, l'associazione che raccoglie i destinatari di diversi riconoscimenti del mondo dello sport. Inoltre ci sarebbero simpatie per Fausto Deganutti, già arbitro di basket ai maggiori livelli nazionali, e per lo stesso Enzo De Denaro, figura di spicco del movimento delle arti marziali, che può vantare una cintura nera del Settimo dan nel judo. Sono indiscrezioni, naturalmente tutte da verificare. Cominciando dalla disponibilità o meno dei diretti interessati a farsi carico di un impegno come quello della presidenza del Coni Fvg.

Paolo Cautero

La Folgore a Cavazzo gioca il match point

CALCIO CARNICO

L'ultimo turno infrasettimanale della Terza categoria, che ha sancito il primo verdetto ufficiale del Carnico 2024 con la promozione in Seconda del Val Resia, ha anticipato un fine settimana decisamente intenso, dal quale si attendono altri verdetti, compreso il più importante. Domenica alle 16 si giocherà Cavazzo-Folgore, distanziate di 4 punti. Quindi, considerando che alla conclusione mancano solo tre giornate, un successo esterno darebbe la matematica certezza alla formazione di Invillino di conquistare il suo primo titolo.

I rossi di Ortobelli arrivano all'appuntamento con la consapevolezza che una sconfitta non comprometterebbe il loro cammino, dovendo poi affrontare in casa l'Amaro (ultimo e forse all'epoca già retrocesso) e a Gemona un Campagnola ormai concentrato sulla Coppa delle Coppe, come dimostrano le 12 reti complessivamente incassate nelle ultime due partite casalinghe. Insomma, il peso è tutto dalla parte del Cavazzo, conscio di avere un solo risultato a disposizione, ma anche di non essere padrone del proprio destino. Peraltro i viola di Sgobino hanno clamorosamente perso gli ultimi due incontri casalinghi (con Amaro e Mobilieri) e anche questo fattore potrebbe pesare.

Il resto della giornata di Prima ha il suo fulcro in Villa-Pontebbana, con gli ospiti, quartultimi, che hanno 6 punti di vantaggio sul Tarvisio (atteso dal Cedarchis) e sulla Stella Azzurra (ospite del Real), mentre l'Amaro, che si trova a -8, attende l'Ovarese. C'è quindi la possibilità che il discorso retrocessione si chiuda con 180' d'anticipo.

Domenica di lusso anche in Seconda, con le sfide incrociate tra le prima 4: la capolista Viola è ospite del Cercivento, quarto, e potrebbe salire per la prima volta nella massima categoria se otterrà i tre punti e l'Arta non farà altrettanto a Paularo con la Velox. A Lauco si affrontano gli arancioni, terzi, e l'Illegiana, seconda. Quest'ultima vincendo farebbe un passo probabilmente decisivo per il ritorno in Prima. Attenzione al Sappada, che battendo la Val del Lago potrebbe ritrovarsi terzo. In coda, vero e proprio spareggio tra Ampezzo e Ravascletto, quartultimi a pari merito con sole due squadre alle spalle. Il Castello-Ardita potrebbe sancire la retrocessione dei gemonesi anche in caso di successo. In Terza il 3-0 in casa dell'Audax ha dato il via alla festa del Val Resia, con la Moggese che, vincendo domani con il Paluzza, lo seguirebbe nella categoria superiore. L'Ancora, che con il 3-0 di mercoledì sera sul Fusca è balzata al terzo posto, gioca domenica a Verzegnis, mentre il Comeglians, caduto a Paluzza e sceso al quarto posto, non può fallire domani con il Trasaghis.

SFIDA Cavazzo-Folgore (Foto Cella)

Bruno Tavosanis

Quattro friulani vestono l'azzurro a Bagnaria Arsa

RUGBY LEAGUE

Saranno quattro i friulani in campo domani alle 15 a Bagnaria Arsa in occasione dell'amichevole Italia-Malta di rugby league. Si tratta dell'esordiente pordenonese Giacomo Civino, degli udinesi Ippolito Occhialini e Lorenzo Sosta, del cividalese Giona Toffoletti. «Vestire la maglia azzurra mi riempie d'orgoglio - dice quest'ultimo -. Si tratta di una grande opportunità e spero di riuscire ad aiutare la squadra al meglio delle mie possibilità. Credo in questo progetto e sono certo che tutti daranno il massimo in questa sfida internazionale».

Il movimento italiano del Rugby League è ripartito dopo un periodo di sosta forzata. Si è rinnovato nella propria struttura e questo test arriva proprio prima del debutto del campionato locale. «Abbiamo intrapreso un nuovo ciclo e sono felice di questa opportunità - commenta il nuovo head coach Gioele Celerino -. Abbiamo tanti giovani di qualità e qualche atleta più maturo, che sicuramente porterà esperienza, come Boscolo e Occhialini, che hanno preso parte all'ultima Coppa del Mondo. Sono e siamo qui per costruire: una partita alla volta, ci toglieremo molte belle soddisfazioni».

Il rugby a 13 nacque nel 1895 da una scissione dal "principale". Si gioca appunto in 13 ed è uno sport molto veloce e fisico, che non prevede mischie e touche. «Finora è stato fatto un duro lavoro per ricostruire la Lega Rugby Italiana - commenta John Whalley, director of rugby della Firl -. Vedo un inizio molto positivo, con solide fondamenta su cui costruire per andare avanti. Celerino e lo staff hanno messo insieme una squadra che prevede un mix di gioventù e esperienza, perciò sono fiducioso».

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO MERCATO

Cendron nuovo attaccante rossonero

Eccellenza: il Fontanafredda ha trovato ufficialmente in Davide Cendron, classe 1997, il suo nuovo uomo d'area. L'attaccante arriva dallo Spinea (pari categoria in Veneto), dove si sta registrando un autentico esodo dopo il cambio di dirigenza. Il neorossonero ha un ricco palmares, con tappe anche al Giorgione in D.

BIANCAZZURRI L'organico completo, lo staff tecnico e i dirigenti del Corva edizione 2024-25 Sotto la guida di mister Perissinotto gli azzanesi viaggiano al comando

LA NOTTE DELLA COPPA ESALTA UN GRANDE CORVA

▶Biancazzurri a quota 10. Anche Torre e Unione Smt vicine alla qualificazione

▶Prime gioie stagionali per la Spal Cordovado e la Cordenonese 3S

CALCIO PROMOZIONE

Coppa di Promozione: chiuso il quarto turno di qualificazione sui 5 previsti. L'ultimo andrà in scena mercoledì 16 ottobre, sempre con fischio d'inizio alle 20. Sul fronte del Friuli Occidentale, il Corva guidato da Luca Perissinotto si "congeda" momentaneamente dall'alto di 10 punti. Battuta anche la Cormonese (3-2): gol di El Khayar e doppietta di Caldarelli. Per i biancazzurri la favola continua. A metà ottobre saranno spettatori per il turno di riposo. Sugli scudi la remigina Unione Smt di mister Fabio Rossi, che stende il leader Cussignacco sotto i colpi di Desiderati e Boschian, riaprendo così il discorso sul "pass". Gli alfieri di Lestans sono gli unici del raggruppamento a non aver mai perso. Chi in Coppa conosce solo vittorie è poi il Torre di Michele Giordano. Contro il Sedegliano finisce 2-0: a segno le punte Zaramella e Gaiotto, mentre la porta rimane inviolata. Viola da primato nel quintetto D, in attesa dell'ultimo impegno, che prevede lo scontro al vertice. Turno da ricordare anche per la Spal Cordovado di Gianluca Rorato, che raccoglie i primi 3 punti, e per la Cordenonese 3S guidata da Pierangelo Moso, che "risorge" come l'Araba Fenice.

VERDETTI

Quintetto A: Sangiorgina - Manzanese 1-3, Unione Smt - Cussignacco 2-1. Ai box il Calcio Aviano. In vetta c'è il Cussignacco con 9 punti che, al pari di Corva, nell'ultimo turno sarà spettatore interessato. Segue l'Unione Smt a quota 7 e la Manzanese a 4. Con la testa ormai al solo campionato la Sangiorgina e il Calcio Aviano (1). Prossimo impegno: Calcio Aviano - Sangiorgina e Manzanese - Unione Smt. Nel gruppo B: Nuovo Pordenone 2024 - Ol3 1-2 (martedì in anticipo) e Cordenonese 3S - Union 91 1-0 con "golden gol" di Simone Peretta. Una vittoria, la prima stagionale, che arriva dopo il rovinoso capitombolo di campionato. Grande prova d'orgoglio, dunque, per i rivoluzionati granata. Ferma la Pro Cervignano. La classifica: Ol3 9, Pro Cervignano 7, Cordenonese 3S e Union 91 (3), Nuovo Pordenone 2024 (1, fuori dai giochi). Prossimo impegno con Nuovo Pordenone 2024 - Cordenonese 3S, dove Fabio Campaner, mister dei Ramarri, sarà l'illustre ex. Chiuderà Union 91-Pro Cervignano. Alla finestra l'Ol3. Nel C quarta vittoria di fila (due quelle in campionato) per la leader Corva, in una girandola di gol. Il cammino di Coppa ha visto gli alfieri di mister Perissinotto condividere la posta (1-1) solo con il Fiumicello 2004, al secondo appuntamento. I risultati: Corva - Cormonese 3-2, Spal Cordovado - Sevegliano 3-0 (a segno Bot, Fruch e Rinaldi). A riposo la Sangiorgina. Un successo, quello dei giovanissimi canarini, che arriva dopo il pari ottenuto sul campo del Torre all'esordio in campionato. La graduatoria: Corva 10 punti, con 8 gol realizzati e 4 all'incasso. Fiumicello 7 (6-1), Spal Cordovado 3, Cormonese e Sangiorgina 1. Le ultime tre sono fuori dai giochi. Ultimo turno con Cormonese - Spal e Sevegliano - Fiumicello 2004. Sosta per il Corva.

MISTER Michele Giordano

GLORIA VIOLA

Infine, nel gruppo D è andata in scena solo la sfida Torre - Sedegliano, finita 2-0. Posticipata a martedì 8 ottobre alle 20 Azzurra - Gemonese. A riposo il Ronchi. Scettro al Torre con 9 punti, 4 gol realizzati e nessuno subito, seguito dal Ronchi a 7. La Gemonese a 2, il Sedegliano a 1 e l'Azzurra a secco sono fuori dal giro. Epilogo con il big match Ronchi - Torre, dove ai viola basterà un pareggio per confermare la leadership. A contorno Sedegliano - Azzurra Gorizia, spettatrice la Gemonese.

Cristina Turchet

Gli Amatori Sacile vincono il titolo nazionale Libertas

▶Battuti i marchigiani del Rosselli. Chiaradia: «Fieri di questo gruppo»

CALCIO AMATORI

Gli Amatori Sacile, battendo 3-0 i marchigiani del Borgo Rosselli, si sono laureati campioni nazionali Libertas. La squadra sarà premiata il 12 ottobre allo stadio "Maradona" di Napoli dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, insieme ad altri medagliati olimpici. Quella in terra marchigiana è stata una finale condizionata dal maltempo, con la formazione locale del Porto San Giorgio costretta a rinunciare. A contendersi il titolo nazionale in terra marchigiana sono stati così i liventini e l'undici del Rosselli. Per gli avversari non è stato possibile contrastare la superiorità tecnica e tattica dei sacilesi. Il netto 3-0 è stato firmato da Mantellato, Santarossa e Barbetta, al termine di una gara che ha visto scendere in campo tutti giocatori della rosa.

PROTAGONISTI

L'organico dei neocampioni poggia su Fabio Ballarin, William Barbetta, Giorgio Cadorin, Davide Carpenè, Marcello Gustavo Ciurletti, Adamo D'Abramo, Daniel Dal Mas, Nicola Del Tedesco, Paolo Gaiarin, Riccardo Gattel, Dorjan Gjoklaj, Disma Lucchese, Renato Lucic, Edi Mantellato, Gianluca Marcuzzi, Alessandro Maset, Davide Muradør, Alessio Perin, Paolo Pertoldi, Daniele Petraz, Giacomo Re, Rudy Rossetti, Riccardo Salatin, Cristiano Sandrin, Andrea e Christian Santarossa, Fabio Subaschi, Matteo Tragante, Massimo Vettorello, Massimo Viol, Davide Zancai, Jeffrey Celanti, Carlo Collodel, Ledjo Stafa, Alan De Nadai, Elio Cadorin, Patrick Paludet, Marco Salvador, Maurizio Mannone, Sandro Poletto, Andrea Rupolo, Massimiliano Piazzese, Luca Armellin, Franco Presotto e Remo Chiaradia. L'exploit conferma l'eccellenza del calcio amatoriale friulano a livello nazionale. Il titolo premia l'impegno del sodalizio amatoriale, nato grazie alla disponibilità di un gruppo di amici guidati dal ds-team leader Remo Chiaradia. Partito su iniziativa di alcuni volontari, ora conta oltre 100 persone tra atleti e simpatizzanti, che operano in due direzioni: sul campo di calcio, con due formazioni impegnate in altrettanti campionati amatoriali della Lega calcio Friuli Collinare, e sul versante della solidarietà.

PRIMATO

«L'annata - sorride il ds Chiaradia - finisce alla grande: siamo campioni d'Italia. In provincia di Pordenone siamo i primi a riuscirci in casa Libertas e nella federazione siamo la società che ha all'attivo il più alto numero di squadre e tesserati. In questa stagione abbiamo vinto praticamente tutto, riscattando la sfortuna degli anni precedenti». Ma di cosa va più fiero il dirigente? «Con la vecchia guardia dei giocatori abbiamo costruito un gruppo di straordinario valore umano - sottolinea -, che adesso potrà portare nella testa e nel cuore il motto "Noi ce l'abbiamo fatta" Questo "noi" fungerà da legame anche quando non giocheremo più. L'idea del gruppo forte e coeso continuerà a spingerci a divertirci tutti insieme, prima di pensare a vincere, e forse è proprio questa la chiave del successo. Il nostro calcio è diverso, la nostra organizzazione è diversa, e questo è un vanto». Il pensiero finale? «Questa vittoria la dedichiamo all'idea del "noi" - conclude Chiaradia -, a "noi" che siamo stati capaci di aggiudicarci il titolo italiano della Libertas, ma che pensiamo sempre che il successo più grande sia gridare insieme forza Sacile».

Francesco Scarabellotto

La storia del calcio a Fiume Veneto in un libro

▶Una galleria di 75 anni tutti colorati di neroverde

CALCIO DILETTANTI

Ci sono tre quarti di secolo da festeggiare e il Fiume Veneto Bannia sceglie di farlo anche con un libro. La prestigiosa tappa temporale del club calcistico neroverde che sta vivendo la sua esperienza più "alta" in categoria vivrà lunedì la giornata dedicata alle cerimonie. Dalle 18.15, nell'area sotto la tribuna del campo sportivo, si terrà la presentazione del tomo "Il Fiume calcio ha 75 anni", oltre che delle squadre del settore giovanile. Il particolare sottotitolo attribuito all'opera è "E la storia continua con calci, calcio e sconfitte, sconfori, successi e illusioni". All'evento è stata invitata tutta la popolazione. Non mancheranno le autorità politiche e quelle della Figc.

IL LIBRO

Raccoglie i momenti salienti della vita calcistica neroverde, con testi e fotografie. Si parte dalla più pittoresca per età, quella della prima squadra nell'annata 1949-50, che presentava Rolando Gaiotti, Roberto Passador, Nello Bertoia, Franco Bortolussi, Danilo Guerra, i due Pivetta, Sergio Biancolin, Della Rosa, Luigi Basso, Giorgio Sacchet, Natalino Michelin e Gildo Marson. Venendo ad anni più recenti, fra i momenti indimenticabili del FiumeBannia ci sono le promozioni nelle stagioni 2011-12 e quella del 2017. Interessanti i testi che raccontano le varie vicende, mettendo in evidenza anche il lavoro svolto per il settore giovanile, oltre che per la prima squadra.

LUNEDÌ AL CAMPO DI VIA VERDI LA PRESENTAZIONE DELL'OPERA FOTO E TESTI IN VETRINA

MOMENTI DI GLORIA Il FiumeBannia salito in Eccellenza sotto la guida di mister Alessandro Giavon

IDEE

Siccome le idee camminano con le gambe delle persone, giusto risalto è dato a chi fra i molti ha offerto un aiuto concreto a portare avanti la storia fiumana. Nel 2010 è stata inaugurata la sala Dino Spagnol, integrata all'esteso impianto sportivo di via Verdi. Al dirigente scomparso l'anno precedente è stata dedicata una targa che, con continuità familiare, venne scoperta dal figlio Luca: l'attuale presidente della società.

Ro.Vi.

VOLLEY FEMMINILE

IL PRIMO DERBY ROSA SI GIOCA A VILLOTTA

▶I due sestetti sono in testa al girone di Supercoppa. In campo stasera alle 20

▶Biondi: «Sarà un match interessante» Reganaz: «Le ragazze ci proveranno»

Un derby di vertice. Primato in classifica per Insieme e per la Mt Ecoservice, che si stanno ben disimpegnando nella Supercoppa regionale di B2. Il derby rosa di Villotta quindi varrà doppio. Si disputerà questa sera alle 20, nel palazzetto della frazione di Chions. Il sestetto giallolblù ci arriva dopo aver superato a Lauzacco il team di Pavia di Udine (2-3, con parziali di 22-25, 25-21, 25-19, 23-25, 12-15), mentre la compagine pordenonese in un palaGallini gremito di tifosi ha avuto la meglio sulla Gc Impianti Virtus Trieste (3-1, 21-25, 25-20, 25-17, 25-13). Sarà il primo confronto stagionale tra due sestetti ambiziosi, che si disputano la leadership territoriale. In contemporanea si affronteranno Blu Team Pavia di Udine e Sangiorgina.

MT ECOSERVICE

Le rondini di Chions-Fiume Veneto dopo la sconfitta interna con le triestine hanno subito alzato l'asticella, commettendo meno errori e dando continuità al gioco. Nonostante la fase di rodaggio e la giovane età delle ragazze, il gruppo ha reagito in fretta e bene. «Buona prova - commenta il tecnico delle giallolblù, Alessio Biondi -. La partita di Lauzacco è stata una gara di tutt'altro spessore rispetto alla precedente: sono contento che le ragazze abbiano raggiunto, con determinazione, gli obiettivi che ci eravamo prefissi prima del confronto. Avevo chiesto loro di rischiare con il servizio, di mettere molta qualità già nel primo tocco di palla e soprattutto di mantenere la concentrazione alta, anche nei momenti di difficoltà. E così è stato. Al di là del terzo set, gli altri parziali sono stati combattuti e tirati. Ho visto sempre molta attenzione da parte di tutte». Il derby di questa sera? «Sarà sicuramente una gara interessante - assicura Biondi -, soprattutto in ottica di preparazione al campionato. Ritengo che il Pordenone sia un'ottima squadra a livello di organico, con tante giocatrici forti e d'esperienza in categoria. Le nostre giovani stanno arrivando da un carico di lavoro importante, sia dal punto di vista fisico che per gli impegni di Coppa, ma in questo momento è importante mettere un po' di benzina nel serbatoio e provare a giocare anche sotto pressione fisica».

COACH Alessio Biondi (Foto Sinosich)

MATRICOLE Giocatrici, dirigenti e staff di Insieme per Pordenone

INSIEME

Sconfitto di misura in casa della Sangiorgina (3-2), il sestetto naoniano è riuscito a incamerare i primi tre punti della stagione, grazie al successo casalingo ottenuto sulla Virtus Trieste, portandosi provvisoriamente in testa alla graduatoria dopo le due partite disputate. «È stato un buon secondo test, nel corso del quale abbiamo disputando un match in crescendo - afferma soddisfatto coach Valentino Reganaz -. Le ragazze sono partite un po' contratte, commettendo errori banali, frutto anche della poca intesa che in questa fase della stagione può essere considerata normale. Con il passare degli scambi sono però riuscite a essere più ordinate a muro e di conseguenza hanno alzato il livello della difesa, limitando le attaccanti avversarie. Adesso dobbiamo sicuramente migliorare al servizio, perché è un fondamentale dove possiamo raccogliere molto di più, ottenendo una percentuale di errore più bassa. Il derby? Di certo ci proveremo». Insieme per Pordenone è sceso in campo con Carbone al palleggio, Bortolotti opposta, Cecco e Martin centrali, Zia e Ferracin in banda, Morettin libero. Nel secondo parziale ha esordito il neoacquisto Linda Ravagnin, centrale, classe 2008, alla prima presenza in assoluto a livello di B2. La classifica prima del derby: Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto (3 partite giocate), Insieme per Pordenone (2 match) e Blu Team Pavia di Udine (2) 4 punti, Sangiorgina (2) e Gc Virtus Trieste (3) 3.

Nazzareno Loreti

Sci

Pista ecologica a Piancavallo

Apertura di stagione con il botto da parte dello Sci club Pordenone, che fa parte della galassia Libertas. Il presidente Fabrizio Ricci al Valery Space ha presentato la nuova stagione sciistica di fronte a oltre 150 appassionati, che hanno seguito con interesse le novità proposte dal club pordenonese. Tra le autorità c'erano l'assessore comunale allo Sport, Walter De Bortoli, e i consiglieri regionali Lucia Buna e Simone Polesello. Applausi calorosi sono stati riservati a Ivo Neri, presidente provinciale della Libertas; ad Andrea Capovilla, direttore del polo sciistico di Piancavallo, e allo staff dirigenziale della banca Crédit Agricole di Pordenone, con in testa Luciano Lovisotto. Tra gli obiettivi principali annunciati dal sodalizio brilla il progetto di realizzare una pista di sci sintetica ecologica a impatto zero. Sul piano sportivo si è parlato dell'organizzazione di undici gare Fisi, di quattro competizioni Fis internazionali, di tre gare promozionali e di una di Coppa Italia per paralimpici, sempre a Piancavallo. Il club inoltre aprirà al progetto Nice Snowboard. La serata sportiva, animata dal vulcanico direttore sportivo Luigi Porracin, si è conclusa con la definizione del premio "Sussidio sport & scuola" e con la presentazione dello staff del club naoniano. È formato da Federico Porracin (direttore tecnico), Arianna Pizzutto, Amanda Pizzutto, Silvia Faiman, Chiara Visentin, Massimo Casetta, Alberto Dell'Agnolo, Nicola Basso, Alessandro Madon, Luigi Lucifora, Stefano Vuerich, Matteo Barzan, Michele La Grassa, Raniero Mellina, Alessandro Cagnazzo e Silvia Faiman.

DIRETTORE TECNICO Luigi Porracin

PODISMO

Maratonina oltre quota trecento Africani già pronti a fare il pieno

La Maratonina dei Borghi, promossa dal 2006 dall'Associazione Èquipe guidata da Luciano Sgrazzutti, diventa maggiorenne tagliando il traguardo dei 18 anni, mantenendo saldi i valori e la formula che l'hanno resa una delle sfide certificate Fidal più interessanti. E, nonostante un percorso totalmente asfaltato e pianeggiante, anche una competizione piacevole, che consente di ottenere ottimi risultati a livello di crono.

PROTAGONISTI

Sono oltre 300 gli iscritti e già si possono valutare gli atleti di punta che proveranno a scalzare i vincitori dello scorso anno, ovvero Kalale Ishmael Chelanga e Irene Palazzi. Tutti i favoriti arrivano dagli altipiani africani. In particolare, nella gara femminile si segnalano la ruandese Clementine Mukandanga, che ha partecipato alla Maratona a Parigi 2024 chiudendola in 2 ore 45'40" e che sulla mezza ha un primato personale di un'ora 10'37". La keniana Emily Cheroben è accreditata invece di un'ora 15'14". Tra gli uomini il vincitore uscirà probabilmente da un sestetto di keniani, con previsioni in base ai tempi. Stephen Mwangi ha un personal best di 28'30" sui 10 chilometri. Dietro di lui c'è un quintetto di lepri in grado di correre la mezza in tempi vicini all'ora: Shadrack Kipkurui (61'24"), Simon Mwangi (terzo alla Stramilano, 60'43"), Solomon Koech (60'56"), Rodgers Maiyo (terzo un anno fa, 61'56") ed Enos Kakopil (60'17").

IN CORSA Torna la Maratonina dei Borghi di Pordenone

TRACCIATI

Il percorso di 21 chilometri, che i podisti percorreranno nella mattinata di domenica (dalle 9.30), si snoda nel centro storico, fra antichi portici e palazzi affrescati, attraversando prima Borgo Colonna e quindi Torre, via San Giuliano, Borgo Meduna, il quartiere di San Gregorio e Borgo Cappuccini, con un rettilineo finale di 500 metri che convoglia i podisti all'arrivo di piazza XX Settembre. Un impegno organizzativo non indifferente: oltre 80 i volontari e 40 gli agenti della Polizia municipale chiamati a gestire le chiusure delle strade. Complessivamente, gli eventi della Maratonina coinvolgono oltre 200 persone. «Possiamo contare su un gruppo di esperti - si compiace Luciano Sgrazzutti –, in un'edizione in cui servono attenzioni maggiori per la sicurezza. Ringrazio tutta la nostra struttura di sostegno, dai volontari a vigili e Protezione civile, per arrivare agli staff medici impegnati a gestire qualsiasi emergenza». In concomitanza con questa corsa si disputerà la 3. StraPordenone, non competitiva di 7,4 km per appassionati e runner di ogni età. Gli iscritti partiranno in coda ai partecipanti alla Maratonina e seguiranno parte del percorso della stessa gara, per poi "tagliare" sul ponte di Adamo ed Eva, arrivando in piazza XX Settembre.

UN SESTETTO DI KENIANI SI GIOCHERÀ IL SUCCESSO NEL SETTORE MASCHILE

CONOSCENZA

In precedenza, ossia domani, sarà possibile partecipare a una visita guidata sul tema "Lungo le rogge e le mura di Pordenone". Si "esploreranno" le rogge che scorrevano nella Portus Naonis murata medievale, nei tratti ancora visibili, mentre la guida presenterà l'andamento del circuito difensivo della città. Nonostante le distruzioni e i rimaneggiamenti avvenuti nei secoli, è ancora possibile scoprire i frammenti della cinta muraria, nonché gli indizi sulla presenza di porte, portelli e torri difensive. «La Maratonina – dichiara l'assessore Walter De Bortoli – fa conoscere la nostra città nei suoi scorci più belli e, grazie alla StraPordenone, coinvolge famiglie e persone di ogni età. È un'importante manifestazione sportiva, che ci accompagna con orgoglio nella candidatura di Pordenone a Capitale della cultura 2027. La nostra – conclude – è una città sportiva, con decine e decine di impianti, moltissimi dei quali già ristrutturati, per i quali il Comune ha investito e investe molto. Crediamo fermamente nell'importanza dello sport come elemento educativo e sociale per tutte le fasce della popolazione». «Nella scorsa edizione – conclude il presidente della Maratonina, Giovanni Fabbro – erano stati ben 304 gli atleti che avevano tagliato il traguardo».

Mauro Rossato

FUTSAL A2 ÈLITE

Salfa torna al Maccan È il nuovo direttore sportivo dei gialloneri

Novità a livello dirigenziale per il Maccan Prata, con il gradito ritorno nel mondo del calcio a 5 di una figura di grandissima esperienza nel settore come Pierangelo Salfa. Volto già noto nell'ambiente giallonero per aver ricoperto sia il ruolo di responsabile del settore giovanile che di allenatore della compagine di serie B nel biennio 2017-18 e 2018-19, il "mondo Maccan" lo riabbraccia ora come direttore sportivo. «In questa nuova veste - dice Salfa - seguirò essenzialmente la gestione sportiva e l'attività di segreteria».

Prima di riapprodare al Maccan, quali sono state le altre esperienze che ha vissuto in ambito calcistico?

«Dopo 20 anni passati a rincorrere la palla in campo, tra football e futsal, ne ho collezionati altrettanti in panchina, sia come tecnico che in veste di responsabile del vivaio, in società come Manzano, Palmanova, Futsal Udinese, Pordenone, Basiliano e ovviamente Maccan, ma anche in ambito federale, seguendo diverse Rappresentative friulgiuliane in occasione del Trofeo delle Regioni».

Lei è arrivato da poco, ma dovrà subito rappresentare la società: dove andrà domenica?

«Lo definirei un tempismo perfetto - sorride -. Domenica sarò a rappresentare il Maccan Prata C5 al "Play 2024 – Stati generali del futsal italiano". È l'evento durante il quale verranno premiate le società per i risultati ottenuti durante la stagione 2023-24. Sarò dunque a Roma per ricevere i riconoscimenti per la promozione nel campionato di serie A2 Èlite e per la Coppa disciplina, i due successi conquistati nella scorsa stagione dalla nostra prima squadra».

Cosa l'ha spinto a scegliere questa nuova avventura dirigenziale?

«Con il presidente Simone Maccan eravamo rimasti in buoni rapporti. Io ho sempre messo a disposizione di tutti la mia esperienza, aiutando chi ne aveva bisogno. Simone ha insistito molto nel volermi in società, visti pure i miei "pregressi" nel mondo Maccan, e conoscendolo già molto bene. Nel suo progetto di migliorare l'organigramma del club stava cercando una figura che fungesse da trait d'union tra il direttivo e tutti i dirigenti e collaboratori. Ritiene infatti importante dotarsi di uno staff che possa accrescere il valore di questa società, puntando con decisione verso l'élite del Calcio a 5 nazionale».

ESPERTO Pierangelo Salfa

PERCOTO CANTA

La serata finale si terrà domani, alle 20.45 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Dodici i finalisti, tanti gli ospiti e giuria presieduta da Andrea Mirò.

Una ventina di opere del maestro di Arzene saranno esposte, grazie all'Efasce di Pordenone, nella Librairie italienne tour de Babel fino al 10 novembre. In programma anche un convegno, laboratori di mosaico e un incontro con i corregionali

I mosaici di Bertoia a Parigi

ESPOSIZIONE

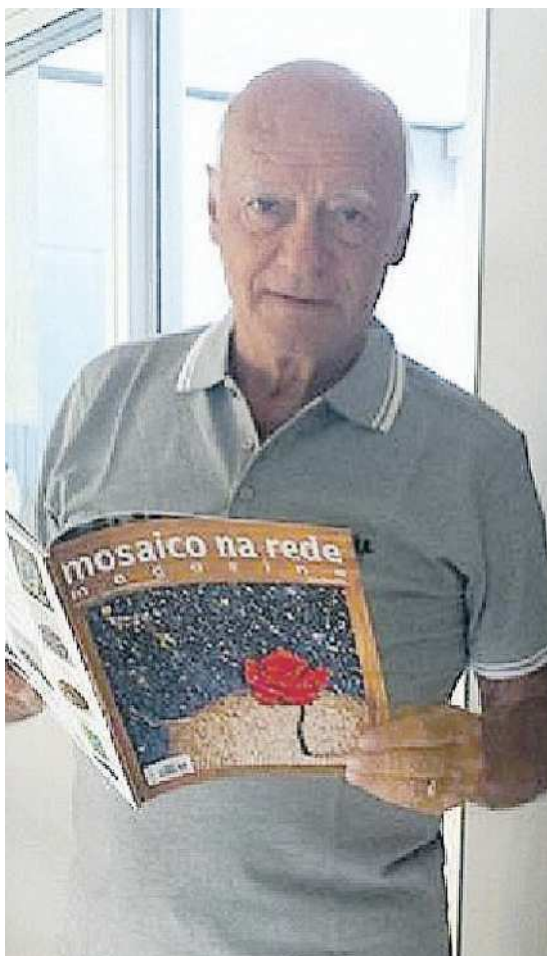
Le mosaïque du Friûl à Paris - Raccontare il Friuli attraverso il mosaico. Domani e domenica le opere del maestro mosaicista William Bertoia, che attualmente vive ad Arzene, saranno protagoniste nella capitale francese. A rendere possibile questo prezioso momento d'incontro attraverso l'arte sarà l'Efasce - Pordenonesi nel Mondo che, nel contesto della mostra di Bertoia, organizzerà anche un convegno, dei laboratori di mosaico e un incontro con i corregionali che vivono e lavorano nella capitale francese.

Sostengono il progetto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Friuli. La mostra si terrà nella Librairie Italienne tour de Babel, specializzata in volumi di autori italiani, situata in Rue du Roi de Sicile e si potrà visitare fino al 10 novembre.

STORIA DEL FRIULI

«Un'iniziativa - ha dichiarato il presidente dell'Ente friulano assistenza sociale e culturale agli emigranti, Gino Gregoris, insieme alla vicepresidente Luisa Forte, che sta seguendo nel dettaglio il progetto - che ci rende particolarmente orgogliosi, visto che non solo il mosaico è una delle grandi eccellenze del Friuli Venezia Giulia, ma è anche stato protagonista della storia dell'emigrazione friulana. Proprio Parigi è stata, infatti, una delle mete più illustri, con le sue committenze destinate a importanti luoghi pubblici e grandi palazzi privati. E, poter fare questo omaggio alla nostra storia, grazie alla collaborazione con un grande artista come William Bertoia, rende ancor più importante questo momento, in cui promuoveremo la cultura friulana e, ovviamente, quella italiana a Parigi, incontrando nel contempo i nostri corregionali che là vivono e lavorano».

Al centro della mostra dieci opere - le quali sono sia riproduzioni di importanti quadri che reinterpretazioni o nuove creazioni - tutte realizzate totalmente in mosaico da parte di Bertoia. Si tratta di una serie di creazioni che Bertoia ha intrapreso al momento della pensione, dopo aver dato vita durante la sua carriera a stupendi mosaici in Italia e all'Estero con la ditta Friul Mosaic di San Martino al Tagliamento, fino al capolavoro della cupola di Nostra Signora di Aparecida, il più grande santuario mariano del mondo che si trova nello Stato di San Paolo in Brasile.

Inoltre Bertoia è autore di diversi libri, romanzi e saggi tra cui "Meraviglie del Mosaico – viaggio nella storia dell'arte musiva". Impegnato da anni in varie forme di volontariato, ha avviato gratuitamente all'arte del mosaico numerosi giovani in Sud America.

L'ARTISTA A sinistra l'artista del mosaico William Bertoia e, a destra, alcune creazioni della sua azienda di San Martino al Tagliamento

Altolivenzafestival fa tappa a Cividale del Friuli a Porcia

MUSICA

Doppio appuntamento con la musica del '600 per Altolivenzafestival, rassegna musicale organizzata dall'Associazione culturale Altoliventina. Un prima parte musicale verrà proposta prima a Cividale, domenica, alle 17, al Monastero di Santa Maria in Valle, in un appuntamento inserito nella rassegna Odmevi/Echi, che ha come sottotitolo "Coltivare il popolare per popolare il colto", realizzata dall'Associazione Sergio Gaggia e da Folkest. Domenica 6 ottobre, invece, dopo un percorso cicloturistico che si concluderà, alle 15.30, nella Villa Correr Dolfin di Porcia, il concerto "Barca di Venetia per Padova", raccolta di madrigali pubblicata a Venezia nel 1623 da Adriano Banchieri. La Cappella Altoliventina darà voce a una variopinta serie di personaggi, riuniti in un immaginario viaggio fluviale fra Venezia e Padova.

Matearium, laboratorio di scrittura per i "teens"

LABORATORI

Si chiama "Sabato scrivo Teen" la nuova sfida creativa targata MateâriuM: un laboratorio di scrittura e illustrazione, in quattro appuntamenti, tutti dedicati alle penne più giovani (dai 10 ai 14 anni) e appassionate, per giocare con la scrittura da punti di vista diversi. A guidare il gruppetto di creativi (12 i partecipanti) ci saranno Francesca Gangarelli, per la scrittura, e Chiara Signorini, per l'illustrazione. Il primo appuntamento è in programma sabato 5 ottobre, alle 15, al Mulino Nicli di Rive d'Arcano. In quanto alle iscrizioni, è sufficiente scrivere una mail a matearium@gmail.com indicando se si desidera partecipare a un appuntamento o abbonarsi al ciclo completo. Gli incontri si terranno tutti i sabati di ottobre, dalle 15 alle 17. In caso di necessità, è disponibile anche il servizio di pre-accoglienza.

"La valle dei sorrisi", ultime riprese in regione

CINEMA

La serenità di un paese di montagna, un insegnante di educazione fisica e un inquietante rituale: questi gli elementi di "La valle dei sorrisi", il nuovo lungometraggio di Paolo Strippoli, le cui riprese si avviano a conclusione, prevista il 3 ottobre. Il film - girato tra Pontebba, Tarvisio, Malborghetto, Valbruna e a Sappada - gode del contributo e del supporto logistico della Fvg Film Commission - PromoTurismoFVG, che ieri mattina ha incontrato, proprio a Sappada, il regista Paolo Strippoli e l'attore protagonista, Michele Riondino. Nel cast anche Romana Maggiora Vergano, Paolo Pierobon, Roberto Citran e, per la prima volta sullo schermo, Giulio Feltri.

«Con questo film Sappada entra nell'immaginario del cinema italiano. È sotto gli occhi di tutti, - ha sottolineato Sergio Emidio Bini, assessore regionale alle attività produttive e al turismo - un continuo proliferare di produzioni tv e cinematografiche che hanno trovato conferma non solo della versatilità della nostra regione, ma anche della professionalità delle maestranze friulane, con una duplice ricaduta: una visibilità senza precedenti e un rilevante impatto economico sul nostro territorio, quantificabile in circa 38,5 milioni di euro soltanto nel 2023».

Presente all'incontro il regista barese Paolo Strippoli, classe 1993, formatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia, già alla regia dei film Piove (2021) e, insieme a Roberto De Feo, di A classic horror story (2020). «La valle dei sorrisi - ha affermato - è un film dove la montagna è centrale, ma non avevo in mente precisamente quale montagna. Nel novembre scorso, con la Fvg Film Commission abbiamo fatto i primi sopralluoghi e ho scoperto a fondo il Friuli Venezia Giulia e soprattutto le sue montagne». Poi Strippoli parla del film e lo definisce «un film dove gli abbracci sono molto più pericolosi delle motoseghe; è un film di genere, che gioca con i codici dell'horror, con un cuore caldo; un film che credo possa parlare a un pubblico più vasto dei soli amanti del genere».

Anche il lavoro di casting in Friuli Venezia Giulia è stato intenso ed è proprio a Udine che, in una pista di skateboard, il regista racconta di aver trovato Diego Nardini, 17 anni, che è diventato uno degli interpreti principali, nel ruolo di Lorenzo.

Michele Riondino, protagonista nei panni dell'insegnante Sergio Rossetti, ricorda subito il suo rapporto di lunga data con il Friuli Venezia Giulia. «Sono stato molte volte nella vostra regione, in tournée e anche con Marco Bellocchio, dove ho girato Bella Addormentata. Ho accettato questo ruolo incuriosito dal progetto e perché ho apprezzato i lavori precedenti di Paolo, che sono molto di più di semplici film horror. Ho cercato di vivere questa esperienza mantenendo intatta la curiosità che mi ha spinto ad accettare questa sfida. Nella valle dei sorrisi, svela, non ho mai pianto così tanto».

RIPRESE Riondino e Strippoli

L'ASSESSORE SERGIO EMIFIO BINI: «RILEVANTE L'IMPATTO ECONOMICO SUL TERRITORIO: CIRCA 38.5 MILIONI DI EURO SOLTANTO NEL 2023»

v/l mont

Abitare in montagna, confronto a Sutrio

Seconda giornata di vicino/lontano mont, la rassegna di vicino/lontano che apre spazi di riflessione – tra la montagna e il mondo – attorno ai grandi temi del presente e su come immaginare nuovi scenari per il futuro della montagna e del nostro habitat.

A Sutrio, nella Sala Polifunzionale di via Roma 35/A, una giornata di studi aperta al pubblico: "Architettura e paesaggio" si realizza in collaborazione con l'Università e l'Ordine degli Architetti di Udine. Dalle 9 alle 17, architetti, urbanisti ed esperti del settore affronteranno il tema dell'abitare nei territori montani, dove un importante patrimonio paesaggistico e abitativo, spesso in stato di abbandono, rende urgente stimolare un dibattito pubblico sul tema, per cercare di immaginare, in un confronto costruttivo, nuovi scenari per il futuro della montagna.

Cosa significa vivere in montagna: nelle nostre e nelle altre montagne? Quali sono le motivazioni e le scelte dei giovani che decidono di farlo? Nella tavola rotonda "Incjemò pai trois da mont", in programma, alle 17, a Treppo Ligosullo (Galleria d'arte moderna) – organizzata in collaborazione con l'Università di Udine, Officina Montagna-Cantiere Friuli Uniud e il Progetto di rilevanza nazionale MIND – si discuterà di come valorizzare le competenze delle giovani generazioni in montagna e di come costruire una rete di condivisione di esperienze e prospettive destinata a durare.

A pochi giorni dalla nuova udienza a Roma del processo per l'assassinio di Giulio Regeni, è dedicato al giovane ricercatore di Fiumicello che voleva essere cittadino del mondo lo spettacolo "Sui sentieri per l'Europa", che alle 19.30 a Paluzza nella Chiesa di San Giacomo vedrà in scena Mattia Cason, Alessandro Conte, Muhammad'Abd Al-Mun'im a riaffermare – ancora una volta – dopo le 27 tappe estive per GO!2025 di qua e di là del confine, dall'Austria alla Croazia, la necessità di un'Europa più unita, che sappia andare oltre i concetti di Nazione e Occidente.

Ute, l'avvio del nuovo anno apre le porte dei Balcani

FORMAZIONE

Saranno i luoghi dell'anima, raccontati in un viaggio virtuale attraverso la penisola balcanica, a inaugurare lunedì prossimo, dalle 15.30, nell'Auditorium della Casa dello Studente di Pordenone, il 43° Anno Accademico dell'Ute, Università della Terza Età di Pordenone e Azzano Decimo.

"Il vento non conosce i confini" sarà il tema della prolusione, affidata al professor Angelo Floramo, un viaggio verso Est, dalla frontiera italiana ai Balcani, ripercorrendo un itinerario della memoria e dell'anima, che incrocia la gente comune di Slovenia, Croazia, Bosnia, Bulgaria, Kosovo, alla riscoperta di un mondo che affonda le sue radici in una storia plurimillenaria, dove si incrociano radici illiriche, il mondo romano prima e istro-veneto poi, fino a fondersi con le radici slave, che ne determinano il destino sanguigno di atavici conflitti, tra memorie di personaggi storici, incontri con vecchi e vecchie partigiane e con una fauna variegata che vive tra le valli dell'interno e i porti di mare. Il tutto condito da vino aspro, rakjia e travarica, canti malinconici e ricordi intrisi di dolore.

Questo è il confine verso Est che affascina Angelo Floramo, tanto da portarci in visita scolastica le sue classi, nel corso del tempo, per passare la memoria di una narrazione fuori dagli schemi e, soprattutto, lontana dai libri scolastici. Per colmare una lacuna culturale che, grazie ai suoi libri, in special modo l'ultimo, "Breve storia sentimentale dei Balcani", ci aiuta a superare i confini, portandoci oltre Trieste, sulla via per Costantinopoli.

Angelo Floramo, docente di storia e letteratura al Magrini Marchetti di Gemona, medievalista per formazione, ha pubblicato molti saggi e articoli, scrive per diverse riviste e dal 2012 è consulente scientifico della Biblioteca Guarneriana di San Daniele. Per Bottega Errante ha pubblicato Guarneriana segreta (finalista del premio Latisana Nordest), L'osteria dei passi perduti, La veglia di Ljuba (premio Palmastoria), Il fiume a bordo (3 edizioni), Come papaveri rossi (2 edizioni, premio Fiuggi Storia), Vino e libertà (3 edizioni, selezione premio Vermentino). A gennaio 2024 è stato insignito del premio Nonino Risit d'Aur.

LA PROLUSIONE AL 43° ANNO ACCADEMICO È STATA AFFIDATA AL PROFESSOR ANGELO FLORAMO

Centro Balducci

I ragazzi a lezione di comunicazione non ostile

Il 32esimo convegno annuale del Centro Balducci di Zugliano entra nel vivo oggi. Dalle 9 è in programma "Non sono solo parole", riservato all'Istituto comprensivo "Pierluigi Di Piazza" di Pozzuolo del Friuli e realizzato in collaborazione con gli insegnanti. Rosy Russo, consulente di comunicazione, formatrice e ideatrice di Parole O_Stili, aiuterà i ragazzi a lavorare in modo dinamico sulla fragilità nella comunicazione, presentando i dieci principi del "Manifesto della comunicazione non ostile", con la presentazione del "Glossario Fragile". Alle 12, il saluto del sindaco Gabriele Bressan, con la sottoscrizione - per l'Amministrazione e da parte degli studenti del comprensivo e della Comunità "Nove" - del Manifesto della Comunicazione non ostile. Dalle 17 alle 19, poi, è in programma un pomeriggio dedicato alle notizie positive: "Workshop delle buone pratiche d'inclusione", con diverse realtà del territorio. Alle 20.30 "Imperfetto, presente del verbo essere", con Rosa Anna Vacca, del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bari.

Diario

OGGI

Venerdì 27 settembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Loretta Verzutti** di Prepotto, che oggi compie 48 anni, dal nipote Claudio.

FARMACIE

BRUGNERA

▶ **Comunali, via gen. Della Rocca 5 - Tamai**

FIUME VENETO

▶ **Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO

▶ **Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA

▶ **Sant'Antonio, via Roveredo 54/C**

PRAVISDOMINI

▶ **San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE

▶ **Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.

▶ **Comunale di San Vito, via del Progresso 1/B**

SEQUALS

▶ **Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

PORDENONE

▶ **Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME» 16.30 - 19 - 20.45.
«VERMIGLIO» 16.45 - 19 - 21.15.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 16.45 - 18.30 - 21.
«MADAME CLICQUOT» 17.30.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 19.15.
«LA MISURA DEL DUBBIO» 21.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.20 - 17.10 - 18.50 - 21.10.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 16.30 - 19.10.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 16.40.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.50 - 19.40 - 21.50 - 22.10.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 17 - 18.15 - 19.15 - 19.30 - 21.
«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE» di A.Aja 17.20 - 22.15.
«RICOMINCIO DA TAAAC!» di P.Belfiore 17.30 - 19.50 - 22.20.
«PAPMUSIC - ANIMATION FOR FASHION» di Leikie' 19.20.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» 19.45 - 21.40.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.30.
«INTER. DUE STELLE SUL CUORE» di C.Sigon 21.40..

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 14.50 - 16.50 - 19.20.
«PAPMUSIC - ANIMATION FOR FASHION» di Leikie' 21.30.
«VERMIGLIO» M.Delpero 14.30 - 17 - 19.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 15 - 16.55 - 19.20.
«STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE» di C.Lelouch 21.25.
«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME» 14.40 - 16.50 - 19.05.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 17.05 - 19 - 21.20.
«CAMPO DI BATTAGLIA» 14.45.
«MAKING OF» di C.Kahn 21.20.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 16 - 18.10 - 20.50 - 22.40.
«RICOMINCIO DA TAAAC!» di P.Belfiore 16 - 19.40 - 21.50.
«CAMPO DI BATTAGLIA» 16.05.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.15 - 19 - 19.10 - 21.10.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.20 - 18.45 - 21.10.
«THELMA» di J.Margolin 16.35.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 16.35 - 18.35.
«DEADPOOL & WOLVERINE» 16.50.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 16.55 - 19.15.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» 17.10 - 19.25 - 21.40.
«LA SCOMMESSA - UNA NOTTE IN CORSIA» di G.Dota 17.25.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 18.30 - 22.
«PAPMUSIC - ANIMATION FOR FASHION» di Leikiè 19.
«ALIEN: ROMULUS» 19.50 - 22.10.
«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE» di A.Aja 20.05 - 22.20.
«INTER DUE STELLE SUL CUORE» 21.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» 21.25.
«MADAME CLICQUOT» 22.55.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

A

Renzo Sartori

22 agosto 1954 - 24 settembre 2024

Dai tuoi amici un ultimo saluto.

Ciao Renzo.

Padova, 27 settembre 2024